Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 luglio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3334 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

E' IN GIOCO L'ATTUALE MAGGIORANZA SU CUI SI REGGE IL GOVERNO

IMPOSSIBILE PREVEDERE L'ESITO DELL'ODIERNA BATTAGLIA SUI PATTI AGRARI

Fino all'ultimo momento Zoli si è mostrato deciso a chiedere alla Camera di inserire la questione all'o.d.g. prima delle vacanze - Sturzo contro un eventuale dialogo DC-PSI

Solo un pretesto

L'opinione pubblica ha accolto con stupore l'improvviso riapparire alla ribalta della questione dei patti agrari. Per la verità essa costituì già nella precedente legislatura un ostacolo difficile e nella legislatura che sta per finire ha praticamente originato le dimissioni dei Governi Scelba e Segni.

Per valutare appieno l'importanza della questione bisogna ricordare che interessa una buona metà della popolazione del paese, tanti essendo coloro che vivono di reddito agricolo, e che la questione stessa ha assunto praticamente la funzione di pietra di paragone «sociale» per i vari partiti.

Faticose trattative prima e durante i Governi Scelba e Segni portarono alla compilazione di un disegno di legge, sul quale aveva finito per crearsi, ai tempi dei Governi di coalizione, una esigua maggioranza, nemmeno compatta e tale che, agitata da risorgenti disparità di opinioni, finì per aprire la via della crisi ai Governi stessi. La rottura della coalizione di centro portò al superamento del compromesso che s'era potuto raggiungere e che del resto era rimasto praticamente sulla carta.

La questione oggi non va più veduta però dal lato «tecnico» ma da quello «politico». Ci avviciniamo alle elezioni ed è naturale che ogni partito cerchi di assumere nella intricata questione l'orientamento che più ritiene confacente ai suoi obiettivi. Praticamente ogni partito sta cercando di guadagnare le migliori pezze di appoggio, per presentarsi al giudizio dell'elettorato agricolo che costituisce, come abbiamo detto, la metà dell'intero elettorato, e la questione dei patti agrari altro non è, in definitiva, che un pretesto.

Qui sta, infatti, il «punto» della situazione che s'è venuta creando. Credere altrimenti e cioè che si sta ricercando una soluzione, la più efficiente possibile, sarebbe un po' ingenuo. Basta prendere un calendario in mano e fare un po' di conti; la legge per i patti agrari consta di una settantina di articoli, sui quali si sono accavallate due centurie di emendamenti. Comunque si sviluppi la discussione, si svolga per la maggior parte nell'aula di Montecitorio o nelle commissioni parlamentari qualificate, tenendo conto dei contrasti e degli interessi in gioco, è da pensare che difficilmente si arriverà alla approvazione integrale del disegno di legge prima di settembre. A questo punto la legge passerà all'esame di Palazzo Madama dove troverà gli stessi contrasti che l'hanno praticamente arenata per dieci anni a Montecitorio. Bisogna considerare, inoltre, che la legge deve essere approvata al Senato prima che venga sciolta l'assemblea di Montecitorio, e che, facendo i debiti calcoli, da settembre in poi ci saranno solo tre mesi di effettivo lavoro parlamentare. E' chiaro quindi che la legge ha poche probabilità di entrare in vigore prima della fine della legislatura. D'altra parte una questione di tanta importanza viene affrontata senza che nelle assemblee parlamentari ci sia una maggioranza che tenda ad uno sviluppo univoco e delineato della discussione. Il meno che si possa dire dei partiti impegnati nella questione è che ognuno di essi ha opinioni diversissime e che, inoltre, ognuno è a sua volta molto diviso «internamente» nella valutazione del provvedimento. I missini la pensano in un modo diverso da quello dei monarchici e questi dai monarchici popolari; nè può dirsi che i laurini e i liberali la pensino allo stesso modo; infine vi è nel vasto schieramento della Democrazia cristiana una sequela di opinioni che variano da settore a settore, anche se un compromesso piuttosto faticoso sulla «ciclicità» della giusta causa è praticamente raggiunto.

Passando al settore di sinistra troviamo ugualmente disparità di opinioni; dai repubblicani ai socialdemocratici ai socialisti ai comunisti. Così stando le cose si è indotti a chiedersi perchè si vuole arrivare ad una discussione che si preannuncia contrastatissima, senza nemmeno, la possibilità di una valutazione degli schieramenti che verranno a formarsi.

E' proprio il motivo «elettorale» a spingere i partiti di sinistra e quello democristiano al dibattito, come è il motivo stesso a spingere i partiti di destra ad un atteggiamento contrario. Vediamo rapidamente come stanno le cose. Le destre hanno il naturale desiderio di rinviare la questione alla prossima legislatura; la legislazione dei patti agrari, come può nascere dalle Camere, in questo scorcio di tempo, non è delle più favorevoli alla parte dell'elettorato che si rivolge a quei partiti per la difesa dei suoi interessi. I liberali, inoltre, avendo assunto nella questione una posizione ben definita possono sperare di raccogliere tra gli elettori suffragi in più larga misura che nel passato. Le destre, infine, possono sperare di togliere alla D. C., per la questione, una parte dei suoi elettori, e possono sperare che la configurazione della nuova Camera sia tale da meglio prestarsi ad una difesa degli interessi che intendono rappresentare. Per la Democrazia cristiana il problema è diverso; una legge sui patti agrari, imperniata sulla «ciclicità» della giusta causa, sarebbe tale da soddisfare con un onesto compromesso le diverse tendenze che si allineano nel suo seno; inoltre, la D. C. potrebbe dimostrare agli elettori di aver ricercato una risoluzione moderata della questione che da anni condiziona il ritmo di vita e di lavoro delle nostre campagne, e verrebbe quindi a togliere ai partiti di sinistra l'arma propagandistica di cui hanno usato e abusato, accusando la D. C. di non aver fatto, fino ad oggi, nulla per una risoluzione della questione.

A sinistra socialisti e comunisti hanno opposti interessi. I primi hanno una funzione di «avanguardia», avendo dato l'impressione di essere disposti a ricercare un «dialogo», e quindi un compromesso, con i democristiani, pur di arrivare ad una soluzione. I secondi, invece, non avendo mai ricercato una soluzione positiva che non fosse «integrale», rispetto ai loro obiettivi, non hanno l'interesse dei loro ex alleati ad un dibattito immediato; anzi è da presumere che per i loro obiettivi particolari meglio sarebbe che la questione non fosse risolta per sfruttarla adeguatamente per le elezioni.

Il motivo «conduttore» della questione è proprio qui; nella possibilità, cioè, che si operi un «dialogo» tra democristiani e socialisti su una di quelle «cose concrete» di cui l'on. Nenni ama tanto parlare e che fino ad oggi è stato possibile avere solo in materia di trattati europeistici. Nello stesso tempo da parte della Democrazia cristiana, o almeno da parte dei suoi dirigenti, si pensa che un tentativo di soluzione favorirebbe i partiti democratici di fronte alle speculazioni dei comunisti.

Sfortunatamente tutto ciò viene ad incastrarsi in una situazione politica già molto confusa e nella quale una aumentata confusione servirebbe praticamente solo a creare schieramenti che potrebbero avere una parvenza di «apertura» a sinistra, con le conseguenze che si prospetterebbero per un fatto del genere.

I patti agrari tornano quindi a rendere confusa e pericolosa una situazione che sembrava provvisoriamente «arrangiata». Sarà bene affrontarla con una visione circospetta e prudente per impedire che sfoci in situazioni che finirebbero per essere assurde con il conseguente riacutizzarsi della generica sfiducia che la pubblica opinione ebbe modo di mostrare mesi fa.

Gaetano Mattioli

Roma, 29

Battaglia grossa, domani sera, a Montecitorio, secondo le generali previsioni. Quel che non è possibile prevedere è l'esito. Si deciderà di affrontare immediatamente l'esame degli articoli del progetto Colombo sui contratti agrari, o tutto sarà rimandato alla ripresa autunnale dei lavori dell'Assemblea?

Verosimilmente, il Consiglio dei Ministri che si adunerà domani mattina, dovrebbe studiare il problema specialmente in ordine alla situazione che potrà determinarsi nell'aula di Montecitorio quando il Governo — subito dopo il voto per i trattati europei — porrà l'Assemblea di fronte alla richiesta di iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta successiva, (mercoledì mattina, cioè) l'esame dei contratti agrari, poichè è da presumere che l'atteggiamento di aperta avversione delle destre al dibattito immediato non dovrebbe sfuggire alla valutazione del Gabinetto. Tuttavia, ufficialmente, si è avuta conferma in serata, che il Consiglio non toccherà l'argomento. E il perchè lo avrebbe spiegato Zoli stesso — secondo certe indiscrezioni — nel corso di una conversazione di carattere privato, affermando che il responsabile dell'indirizzo politico del Governo è lui stesso. Zoli avrebbe anche accennato come prospettiva di chiusura dei lavori parlamentari dopo aver portato a termine i patti agrari, come possibile la data del 10 agosto.

Nei corridoi di Montecitorio si giudica estremamente ottimista e fuori della realtà questa previsione del Presidente del Consiglio: l'argomento dei patti agrari è di tale portata politica e di tale complessità tecnica che, una volta affrontato, apre prospettive imprecisabili nella durata del lavoro dell'Assemblea. C'è, è vero, la proposta socialista che l'on. Malagugini già ebbe ad avanzare in aula, quella cioè di limitare il dibattito dell'Assemblea plenaria agli articoli principali della legge, rinviando gli altri alla Commissione dell'Agricoltura, ma è chiaro che la battaglia sugli articoli principali sarebbe proprio quella che occuperebbe la quasi totalità del dibattito.

A Montecitorio l'atmosfera è quella propria della vigilia di avvenimenti importanti.

Piazza del Gesù ha riconfermato ancora stamane sul giornale del partito che è intenzione del Governo e della DC che la discussione venga «iniziata» a Montecitorio in questo scorcio di sedute prima delle ferie estive. E Zoli continua a battere lo stesso tasto con chiunque si trovi a parlare. Anche al missino on. Roberti lo ha detto, oggi, non esitando ad affermare, con quel tono semiserio che gli è proprio, che sarebbe ben contento che venisse presentata una mozione di sfiducia nei confronti del suo Governo. «Con la voglia che ho di lavorare — ha detto — mi risulta gradita ogni occasione per intrattenermi più a lungo con voi tutti nell'aula di Montecitorio». E ad un giornalista che chiedeva quando ritiene che si possa andare in vacanza, ha risposto: «Io vado in settembre, voi potete andare quando volete».

Dunque, battaglia serrata e impegnativa. I democristiani già orientati verso il rinvio del dibattito, di fronte al fermo proposito di Zoli e al conseguente atteggiamento assunto dalla segreteria del partito, non possono, per ragioni politiche, non seguire questa via. E' vero che il Presidente della Camera, on. Leone, starebbe esplorando, attraverso contatti con Fanfani e con vari esponenti parlamentari, le possibilità di limitare il dibattito ad alcuni articoli, rinviando il seguito, ma nessuna prospettiva concreta si profila per ora al riguardo.

I socialisti rimangono decisi nel sostenere la discussione immediata, che dovrebbe offrire al PSI l'occasione per la ventilata riqualificazione a sinistra del Gabinetto Zoli e, quindi, per acquistare influenza nei riguardi della DC. I comunisti sono sempre convinti dell'opportunità politica e pratica di un rinvio, e ancora stamane l'organo di quel partito metteva in rilievo tutte le difficoltà che si oppongono ad una approfondita e organica discussione della legge, sostenendo che un dibattito con tale carattere potrebbe svolgersi soltanto alla ripresa autunnale. Tuttavia, se l'assemblea l'affronterà subito, i comunisti sono decisi a sferrare una dura battaglia sugli emendamenti e stamane apertamente ammonivano il Governo a stare attento, perchè nel corso di questa battaglia potrebbe trovarsi a terra, come già si trovarono, proprio sui patti agrari, Scelba e Segni. Togliatti ha già fatto sapere ai socialisti, infatti, che il PCI si porterà alla avanguardia di tutti i gruppi parlamentari nelle richieste più avanzate. Perciò le speranze che la battaglia sull'ordine dei lavori possa offrire ai socialisti una nuova occasione di differenziarsi dai comunisti, lasciando questi ultimi isolati nell'opposizione al dibattito, è una pura fantasia. I comunisti non si faranno isolare ad alcun costo, e bloccheranno costantemente nel corso della discussione con i socialisti.

I liberali, pur avversi alla discussione immediata, se questa sarà decisa vi parteciperanno attivamente presentando parecchi emendamenti. I repubblicani sono favorevoli, invece, ad una pronta discussione e all'esame, fra l'altro, dei loro emendamenti molto vicini a quelli delle sinistre, mentre i socialdemocratici sono orientati al dibattito immediato purchè questo abbia carattere organico, continuativo e completo.

Restano i gruppi di destra, anch'essi pronti alla battaglia ma in senso opposto alle sinistre e cioè contro il Governo a cui dettero la fiducia. Per i missini e i monarchici risulta praticamente impossibile, a conti fatti, la presentazione della mozione di sfiducia e pertanto non rimangono loro che due armi procedurali: lasciare che i patti agrari vengano iscritti all'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di mercoledì e che, in tal giorno, la discussione cominci, ma alla fine della seduta proporre il rinvio della legge, chiedendo su questa proposta lo scrutinio segreto e confidando su una convergenza di voti nel segreto dell'urna; la successione di un numero illimitato di scrutini segreti sui singoli emendamenti, al che potrebbe essere opposta dai gruppi interessati ad un rapido iter della legge la tecnica di una seduta fiume. Tale ultima prospettiva, comunque, non spaventa i gruppi di destra, i quali sanno che la unica vera arma che il Governo può avere per bloccare gli emendamenti è quella del ricorso alla questione di fiducia, cosa che per Zoli risulta impossibile, e per il fatto che egli presiede un Governo di minoranza precostituita e per i riflessi politici che la questione avrebbe.

Molto commentata negli ambienti politici la nuova presa di posizione di don Sturzo, il quale in un suo lungo articolo si schiera decisamente contro l'eventualità di un dialogo tra DC e PSI. Egli rileva che oggi non c'è nessuna delle premesse per una vera, reale, effettiva democratizzazione socialista; oggi lo stesso Saragat dice e ripete di essere il suo un socialismo classista, anticapitalista, statalista. Perciò, la sinistra DC pensa fin da ora ad una coalizione postelettorale di centro senza i voti delle destre, senza l'intesa con i liberali, con una socialdemocrazia e un gruppo repubblicano rinforzati (anche con l'appoggio della DC) e con i voti di rincalzo del PSI resosi autonomo, pur mantenendo i soliti legami con i comunisti; i quali ci starebbero come il terzo incomodo. L'infantilismo di questa concezione è pari all'illusione di coloro che tentano alla vigilia delle elezioni un dialogo con Nenni e che tentano una cosiddetta qualificazione del Gabinetto Zoli (come se non fosse qualificato di per sè) col voto di Nenni sui patti agrari».

La situazione

E' arrivata la giornata campale per il senatore Zoli; o la va o la spacca. Se la Camera deciderà di discutere i patti agrari, anche a costo di non fare le vacanze, il Presidente del Consiglio avrà vinto la sua battaglia. Altrimenti, pur senza aver chiesto la fiducia, vedrà sminuito il suo prestigio in quanto si è impegnato personalmente nella richiesta. Bisogna tener conto che il sen. Zoli affronta la battaglia in una situazione della quale il meno che si possa dire è che è estremamente nebulosa: le destre sono decisamente contro il dibattito, i liberali idem, i democristiani divisi (e in seno al Governo parecchi Ministri la pensano in modo contrario a Zoli), i socialisti sono gli unici favorevoli. Ma è da tener presente che i socialisti vogliono la giusta causa mentre i democristiani insistono per la ciclicità, il che è qualcosa di molto diverso. Quanto ai comunisti, pensano solo a sfruttare l'occasione. Che cosa nascerà da questa confusa situazione è impossibile prevedere; può accadere tutto come può accadere niente. Non è da escludere una crisi, ma nemmeno un compromesso.

D'altra parte è vero che sui patti agrari come sui trattati europeistici e sulle pensioni ai contadini sta allargandosi la frattura tra socialisti e comunisti. Se questa frattura diventerà effettiva e non sarà una formalità, tutto il disagio in atto da sei mesi a questa parte avrà sortito un risultato positivo; bisogna riconoscerlo. Ma questa frattura diventerà effettiva? Qui sta il punto.

Nel resto del mondo i punti cruciali sono due: la intensa attività diplomatica degli occidentali e le elezioni in Argentina. Le ultime iniziative americane e occidentali hanno un punto preciso di riferimento: le prossime elezioni tedesche. Anche le iniziative sovietiche, d'altra parte, hanno lo stesso riferimento. Chi vincerà le elezioni nella Germania Ovest avrà in mano quel paese che è il cuore dell'Europa. Vincere le elezioni tedesche significa prendere un punto di vantaggio rispetto all'avversario, nel gioco serrato che America e Russia conducono in tutto il mondo. Ma la battaglia bisogna vincerla anche nel cuore della opinione pubblica mondiale. Di qui l'interesse americano a raggiungere un accordo, magari limitato, sul disarmo, per dimostrare la volontà di pace.

Le elezioni argentine provano, invece, che in quel paese la situazione è ancora confusa; i peronisti e i radicali di opposizione sono in definitiva il 50 per cento e oltre. I governativi sono meno deboli di quanto si pensava; però non bisogna dimenticare che sono divisi. Resta da vedere se i peronisti continueranno una politica negativa o prenderanno l'iniziativa di qualche alleanza. In tal caso l'avvenire sarebbe oscuro per Aramburu e Rojas.

OPINIONI DIVERGENTI FRA GLI OCCIDENTALI SUL DISARMO

DULLES È ANDATO A LONDRA PER CHIARIRE LE COSE CON GLI INGLESI

Alla base di tutte le difficoltà vi è la nuova politica di difesa del Governo britannico che non intende rinunciare alle armi nucleari - Un primo colloquio con Selwyn Lloyd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

John Foster Dulles è arrivato all'aeroporto di Londra stasera alle 19.22. Erano ad aspettarlo il Ministro Selwyn Lloyd, il delegato americano Harold Stassen, l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra Whitney.

Anche l'Arcivescovo di Canterbury, che era in attesa dell'aereo per New York, si è avvicinato a Dulles e l'ha salutato. Vedendolo avvicinare, il Segretario americano gli ha detto scherzando: «Vuole per caso unirsi alle discussioni sul disarmo?». «Neppure per sogno — gli ha risposto l'Arcivescovo — io sto andando al congresso mondiale delle chiese, che è un gioco da bambini in confronto a quel che fate voi».

Con questa battuta non del tutto scherzosa i due uomini si sono congedati e Dulles si è avvicinato ai microfoni per leggere la seguente dichiarazione: «Sono venuto a Londra per seguire le consultazioni del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo. Vedrò i delegati degli Stati Uniti e anche il nostro Ambasciatore alla NATO Perkins. Spero anche che avrò la possibilità di discutere i problemi del disarmo col Primo Ministro Macmillan e con il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, e naturalmente coi nostri colleghi francese e canadese. Due anni or sono, proprio in questo mese, il Presidente Eisenhower ha presentato alla conferenza ad alto livello la sua proposta dei «cieli aperti». Ogni mese che passa senza accordo rende più grande il problema del disarmo. Ora noi siamo impegnati in negoziazioni per un accordo su una prima fase che includerà misure per ridurre il pericolo di un attacco di sorpresa. Gli Stati Uniti sperano, come tutto il mondo, che un qualche pratico inizio possa realizzarsi al più presto. Se si potrà dimostrare che il pericolo di un attacco di sorpresa potrà essere ridotto, sarà più facile far progressi nel ridurre il peso degli armamenti e risolvendo i gravi problemi politici che mettono in pericolo la pace».

Arrivato all'Ambasciata, Dulles ha pranzato con Stassen e con gli altri membri della delegazione americana. Erano presenti, oltre Stassen, l'Ambasciatore Whitney, il generale Fox, Assistente militare per gli affari internazionali del Ministro della Difesa, Gerhard Smith, assistente speciale di Dulles per il disarmo, l'Ambasciatore alla NATO Perkins e l'Ambasciatore americano a Bonn Bruce. Più tardi è giunto all'Ambasciata americana il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd per un primo colloquio.

Durante il pranzo, Stassen ha fatto una relazione sui colloqui di Londra. Il Governo britannico è dell'opinione che i rapporti che Stassen ha inviato a Washington nelle scorse settimane abbiano almeno parzialmente falsato l'andamento delle trattative di Lancaster House. La verità è che Dulles è stato inviato da Eisenhower a Londra per stabilire l'esatta situazione e per appianare un nuovo, notevole disaccordo anglo-americano, piuttosto che per risolvere il persistente disaccordo con la delegazione sovietica sul disarmo.

L'opinione di Stassen è che un primo accordo, sia pure limitato, è possibile. L'opinione di Macmillan è che un accordo, sia pure limitato, non sia possibile. Alla base del pessimismo britannico (condiviso parzialmente da Parigi) è la nuova politica di difesa del Governo Macmillan. Il Ministro Sandys lavora alla rapida trasformazione delle Forze armate inglesi, tagliando gli armamenti convenzionali e sostituendoli con gli armamenti nucleari. Se un primo accordo di disarmo dovesse prevedere la sospensione per almeno due anni degli esperimenti atomici, la Granbretagna verrebbe presto o tardi a trovarsi quasi del tutto sprovvista di bombe all'idrogeno e con le armi classiche ridotte a ben poco: in tal modo non sarebbe una grande potenza nucleare, e nello stesso tempo sarebbe ridotta ad essere una potenza di secondo piano, perfino negli armamenti convenzionali.

Queste prospettive preoccupano i membri del Governo, chè non tutti sono d'accordo con Macmillan e con Duncan Sandys. L'arrivo a Londra di Dulles potrebbe precipitare una crisi, se Macmillan resistesse. Il Ministro delle Colonie Lennox Boyd, che generalmente condivide le opinioni di Macmillan, ritiene che le forze superstiti alle riduzioni del Ministro Sandys non siano sufficienti a far fronte agli impegni che la Granbretagna ha nel mondo. Si è visto nei giorni scorsi che gli inglesi non avevano pronti i pochi aerei che servivano per trasportare poche centinaia di soldati nell'Oman. Nei prossimi giorni Lennox potrebbe dare le dimissioni e aprire una nuova crisi di Gabinetto: e questa non sarebbe la sola minaccia di dimissioni.

La sospensione degli esperimenti nucleari è uno degli argomenti che Dulles si propone di affrontare. Il delegato sovietico Zorin chiede che la sospensione avvenga indipendentemente da qualsiasi altro accordo e che abbia una durata capace di influire negativamente sulla corsa agli armamenti: quindi non dieci mesi, che servono per l'appunto a preparare normali esplosioni, ma almeno due anni. La delegazione americana non sarebbe contraria ad accettare i desideri di Zorin: i quali danneggerebbero solo Londra, che alla fine dei due anni si troverebbe senza bombe «H» e con ridottissime forze convenzionali, e anche la Francia, che dovrebbe rinunciare in linea di principio a sperimentare eventuali bombe all'idrogeno.

E' possibile che l'arrivo di Dulles produca alla fine una revisione della politica di difesa di Duncan Sandys, che è basata sulla veloce produzione di nuove armi nucleari. E' comunque certo che se questa politica continua ad essere attuata, nessun accordo internazionale di disarmo è possibile in campo nucleare.

Dulles ha dunque davanti a sè due possibilità: 1) può convincere Londra ad accettare una sospensione di due anni negli esperimenti: e in tal caso il Governo britannico deve rallentare i suoi sforzi nucleari e frenare contemporaneamente le riduzioni negli armamenti convenzionali; 2) accettare che la Granbretagna raggiunga il posto di potenza nucleare di pari grado (o quasi): e in tal caso deve rinunciare a qualsiasi accordo con Mosca. Una terza soluzione è che la sospensione degli esperimenti sia stabilita per un periodo breve, ma sempre più di dieci mesi, con la premessa che il tempo verrà impiegato per discutere seriamente i futuri passi per il disarmo.

Questa terza soluzione, che a prima vista sembrerebbe la più probabile, presuppone però che Londra sia disposta ad accettare realmente l'idea del disarmo nucleare, proprio mentre sta organizzando le sue forze nucleari, e che Mosca sia disposta ad accettare seriamente la discussione dei problemi politici in un tempo da prestabilire: le due ipotesi si presentano, almeno per ora, molto improbabili.

Come Dulles ha detto all'aeroporto, Eisenhower è particolarmente interessato alla sua idea dei «cieli aperti» e a tutto quanto possa ridurre i rischi di un attacco di sorpresa. Stassen era venuto a Londra con la proposta di aprire all'ispezione aerea una buona parte del territorio americano e di quello sovietico. La proposta non piace a Mosca per ragioni che si intuiscono, ma non piace neppure ai paesi della NATO, che temono un accordo russo-americano troppo diretto. La proposta di una zona artica è stata definita «comica» da Kruscev. Una zona europea solleverebbe altri problemi, che non potrebbero in nessun caso essere discussi prima delle elezioni tedesche. In questo campo le difficoltà sono dunque anche più complicate: vengono sia da parte della Russia che della Granbretagna e degli alleati della NATO.

Sembra ora improbabile che Dulles si rechi a Parigi per discutere i problemi con i rappresentanti della NATO. Se possibile, egli si limiterà ad usare il tramite dell'Ambasciatore Perkins. Discuterà, invece, con Selwyn Lloyd e con Macmillan il problema dell'Oman e del Medio Oriente.

Alfredo Pieroni

FIRMATA SOLENNEMENTE A BERLINO LA DICHIARAZIONE A QUATTRO

La riunificazione tedesca necessaria alla pace in Europa

In dodici punti viene ribadito l'impegno assunto dalle grandi Potenze Aperto invito all'Unione Sovietica - Stretta interdipendenza con il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

I Governi degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia, «responsabili, assieme a quello dell'Unione Sovietica della riunificazione tedesca», e il Governo della Repubblica federale, «unico Governo legittimo del popolo tedesco», desiderano precisare i principi sui quali è basata la loro politica. Così dice il preambolo della «dichiarazione di Berlino», firmata oggi solennemente nel Municipio dell'ex capitale germanica dal Ministro degli Esteri von Brentano e dagli Ambasciatori delle altre tre potenze occidentali.

La dichiarazione descrive in dodici punti le linee direttive della politica dei quattro Governi occidentali in favore della riunificazione tedesca, della sicurezza europea e della distensione internazionale. Rilevato che «la innaturale spartizione della Germania costituisce una fonte persistente della tensione mondiale», la dichiarazione sottolinea che «la riunificazione tedesca non rappresenta solo un atto di elementare giustizia nei confronti del popolo germanico, ma anche l'unico, vero fondamento sul quale edificare un pacifico ordine in Europa».

La dichiarazione dei quattro Governi occidentali rileva inoltre: 1) La necessità di libere elezioni in tutta la Germania. 2) Solo un Governo di tutto il popolo tedesco può assumersi impegni per il futuro. 3) «La libertà e la sicurezza di una Germania riunificata non possono essere pregiudicate da una neutralizzazione o da una smilitarizzazione imposte». 4) La Germania riunificata deve avere il diritto di provvedere alla propria difesa secondo i principi sanciti dalla Carta delle nazioni.

I quattro Governi occidentali assicurano inoltre che il ritorno dell'unità germanica non costituisce alcuna minaccia per i paesi con essa confinanti. In ogni occasione, per eliminare preoccupazioni, assieme alle modalità con le quali la Germania sarà riunificata, saranno prese quelle misure che tengono conto degli interessi degli altri paesi. Tale assicurazione si richiama al Patto di sicurezza proposto dagli occidentali in occasione della conferenza di Ginevra dei Ministri degli Esteri.

Più avanti, la dichiarazione precisa che le Potenze occidentali non hanno mai preteso che «una Germania riunificata aderisca al Patto atlantico». Sarà il popolo tedesco a decidere sul futuro del proprio paese: nel caso che esso accetti «i diritti e i doveri del Patto atlantico», le Potenze occidentali sono pronte a dare all'Unione Sovietica e agli altri paesi dell'Europa orientale ampie garanzie di sicurezza, sulla base della reciprocità. «Nessun vantaggio militare — dice a questo punto la dichiarazione — sarà tratto da un eventuale ritiro delle truppe sovietiche» dalla Germania orientale. L'esistenza della NATO, però, non dovrà essere mai posta in discussione, in caso di negoziati circa la realizzazione di un Patto di sicurezza.

I quattro Governi occidentali rilevano poi che la riunificazione tedesca assieme all'accordo sulla sicurezza europea, semplificherebbe la conclusione di un efficace accordo generale sul disarmo. Un preliminare disarmo parziale sarebbe facilitato se nel contempo si discutesse anche la riunificazione tedesca: in ogni caso, le Potenze occidentali «non aderiranno a nessun accordo sul disarmo che non preveda il ritorno dell'unità del popolo germanico».

La dichiarazione conclude rilevando che «le potenze occidentali sono pronte ad avviare con l'Unione Sovietica negoziati sulla riunificazione tedesca nel momento in cui si offrano fondati motivi di successo», e che i Governi dell'alleanza atlantica direttamente interessati non possono stabilire il proprio atteggiamento su ogni particolare fino al momento in cui cominceranno le trattative.

In sostanza, la dichiarazione insiste sul principio di libere elezioni generali in tutta la Germania e sul fatto che le quattro grandi Potenze — e quindi anche l'Unione Sovietica — si sono assunte la responsabilità e l'impegno di provvedere al ripristino della unità tedesca. I Governi occidentali, puntualizzando la loro comune politica, hanno posto Mosca davanti alla realtà di un popolo ingiustamente diviso che ormai attende soltanto dal Governo sovietico l'acquisto della libertà e del diritto di autodecisione. Questo è stato rilevato dal Ministro degli Esteri von Brentano, il quale, prima della firma della dichiarazione, ha detto che «i tedeschi seguono con crescente inquietudine l'atteggiamento sovietico, che sta in aperto contrasto con i principi della Carta delle nazioni». Tale rilievo, ha proseguito il Ministro, non costituisce un'accusa contro Mosca, ma piuttosto un appello alla giustizia e alla libertà.

Prima di von Brentano, avevano parlato brevemente gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia. Bruce ha dichiarato di sperare che «l'Unione Sovietica riconosca finalmente che non è nei suoi interessi perpetuare la divisione della Germania. D'altra parte — ha rilevato l'Ambasciatore americano — la spartizione comporta tensione e insicurezza ed è contraria al diritto del popolo tedesco, di riavere l'unità sulla base della libertà e della giustizia». Bruce ha respinto le tesi sovietiche per trattative dirette tra Bonn e Pankow, poichè la cosiddetta Repubblica democratica popolare non ha esistenza autonoma e la sua voce è solo l'eco di quella di Mosca.

Von Brentano ha ripreso la parola poco dopo, in una conferenza stampa, dove ha precisato ai giornalisti che fra gli obiettivi che intende raggiungere a Londra il Sottocomitato dell'ONU per il disarmo e i principi contenuti nella dichiarazione vi è una particolare interdipendenza, in quanto una soluzione dei problemi discussi nella capitale britannica non è possibile senza prendere in considerazione le questioni politiche.

La «dichiarazione di Berlino» non ha distolto l'attenzione di Bonn dalle trattative londinesi sul disarmo e l'improvvisa decisione di Dulles di recarsi nella capitale britannica viene iterpretata come una esplicita manifestazione della volontà di Washington di non lasciar concludere i negoziati sul disarmo senza un concreto risultato. D'altra parte, si mette in rilievo anche il fatto che, con la presenza del Segretario di Stato americano a Londra, i sovietici sembrano riuscire ad ottenere ciò che da tempo avevano proposto, e cioè che i negoziati avessero luogo al livello ministeriale.

Vice

MENTRE SI FA IL BILANCIO DELLE VITTIME

Panico nel Messico dopo il grave terremoto

Quaranta morti e oltre cinquecento feriti nella capitale

Città del Messico, 29

Sebbene le cifre ufficiali sulle vittime e sui danni del terremoto di ieri mattina nel Messico tendano a riportare il disastro entro proporzioni meno paurose di quanto sembrava in un primo momento, la sciagura continua ad avere un carattere di gravità.

In base alle statistiche ufficiali pubblicate dal Centro informazioni mediche risulta che finora le vittime a Città del Messico sono 40, mentre i feriti sono oltre 500. Le ultime notizie pervenute dallo Stato di Michoacan, dove ieri si diceva che i morti provocati dalla inondazione seguita al terremoto erano 72, affermano invece che non si lamentano vittime umane e che i danni sono di lieve entità.

Si apprende inoltre che nello intero Stato di Guerrero, i morti sono stati 15 ed i feriti 27. Nove morti si lamentano infatti nella città di Chilpancingo, capitale dello Stato, situata a 180 chilometri a sud-ovest di Città del Messico; ad Acapulco i morti sono 4. Nelle località di Yolotla e di Haumustitlan si lamentano due morti, e cioè uno in ciascuna città, entrambe situate nello Stato di Guerrero. Altre notizie, secondo le quali a Izmiquilpan, nello Stato di Hidalgo, vi sarebbero stati sette morti, non sono state confermate.

La popolazione è intanto ancora in preda al terrore, in previsione di nuove scosse. Il capo dell'ufficio sismologico di Città del Messico, Jesus Figueroa, ha affermato che si sono registrate complessivamente 30 scosse la maggior parte delle quali di debole intensità. Gli strumenti hanno indicato che questa serie di terremoti ha colpito un'area di 400 mila chilometri quadrati, estendentesi a Nord fino a Monterey e a Sud fino all'istmo di Tehuantepec. Figueroa ha sottolineato che il terremoto è stato il più grave di quelli verificatisi negli ultimi 46 anni.

Città del Messico, dove erano stati ristabiliti i servizi pubblici più essenziali (luce e acqua potabile) aveva ieri sera un aspetto lugubre, spente tutte le insegne luminose, chiusi tutti i cinema e i teatri. La popolazione ha vissuto una giornata di angoscia, presa dal terrore di nuove scosse. Migliaia di turisti hanno lasciato in tutta fretta la capitale. Oltre una quarantina di immobili sono crollati, le facciate di molti edifici sono sbrecciate e presentano crepe profonde. Le strade sono ingombre di vetri rotti e numerosi muri sono pericolanti.

In un gruppo di abitazioni popolari le scale sono crollate e gli abitanti si sono trovati isolati: i vigili del fuoco hanno dovuto liberarli con le loro scale mobili. Uno dei monumenti più popolari del Messico, la Colonna dell'Indipendenza è stata decapitata e l'angelo dalle ali d'oro, che si trovava in cima, si è sfasciato al suolo.

Nei grandi alberghi abitati dai turisti americani si sono avute scene di panico. Il più colpito è stato il «Continental Hilton», inaugurato solo quattro mesi fa. La stazione radio della capitale continua a trasmettere appelli alla calma e alla collaborazione. Numerose persone hanno offerto la loro casa per i sinistrati.

Un quadro anche più drammatico viene riportato da Acapulco, uno dei centri balneari più famosi di tutta l'America. Il terremoto, qui, è stato preceduto da una specie di sibilo che sembrava venire dalle viscere della terra, seguito da un sordo brontolio. Subito dopo le luci si sono spente. Quasi contemporaneamente il mare, di solito calmo, ha cominciato a gonfiarsi smisuratamente e onde altissime si sono abbattute sulla spiaggia, che si era spaccata in migliaia di profonde fessure. Questo ha fatto aumentare il terrore degli abitanti, precipitatisi nelle vie in abbigliamento sommario.

Fra le vittime del terremoto è il compositore italiano Alfredo Barberis, noto come autore di una delle più popolari canzoni napoletane «Munastero 'e Santa Chiara». Barberis si era trasferito anni fa in America, sollecitato dall'attore cinematografico Tyrone Power, a cui era legato da amicizia. Egli suonava il piano in uno dei locali più eleganti di Città del Messico e svolgeva una attività di impresario per i locali messicani e per quelli della California. Il musicista italiano è stato fulminato da una paralisi cardiaca nel locale dove aveva poco prima eseguito alcune delle sue composizioni al pianoforte.

LA PIU' VASTA OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL DOPOGUERRA

Sgominate fra l'Adriatico e il Tirreno due formidabili «gang» di contrabbandieri

Hanno frodato il Fisco per oltre quattro miliardi - Denunziate 242 persone Fra i capibanda due triestini - Gravi responsabilità di una società svizzera

Roma, 29

Si è conclusa in questi giorni, dopo 7 mesi di indagini ininterrotte, la più vasta operazione anticontrabbando condotta dalla Guardia di Finanza nel dopoguerra con la partecipazione di 500 militari specializzati di 25 reparti dislocati in tutta l'Italia e guidati dal servizio informazioni del Comando generale del corpo.

Le prime notizie furono rese di pubblica ragione il 14 dello scorso aprile, allorchè la stampa divulgò la notizia che ben 135 persone implicate in associazione per delinquere e contrabbando aggravato, erano state denunciate dal nucleo di Roma della Polizia tributaria investigativa della Finanza. Apparve subito chiaro che non soltanto erano caduti nella rete pazientemente tesa dalla Guardia di Finanza molti tra i più grossi esponenti delle «squadre» contrabbandiere agenti nel territorio italiano, ma si era appurato anche come il valore della merce trattata in poco più di due anni dalle due principali organizzazioni (dotate di «basi» all'estero) superasse i tre miliardi di lire. Significativo anche il fatto che tali due bande, a cui fanno capo tutte le altre che agiscono in Italia, specialmente nel settore Adriatico, sono pervenute ad un accordo soltanto in un tempo relativamente recente: fino al 1955, infatti, esse is sono date battaglia senza esclusione di colpi, nel senso vero dell'espressione.

Le due potenti associazioni controllavano l'intero traffico illecito, sovvenzionate da finanziatori nazionali e stranieri, ai quali esse rendevano conto con veri e propri bilanci, per cifre incredibili. La Guardia di Finanza è riuscita, fra l'altro, a sequestrare uno di questi bilanci, insieme con una grande quantità di documenti bancari che rivelano la entità delle singole poste in gioco e quella del complesso movimento.

Mentre continuano le indagini in tutta la Penisola ed in modo speciale in alcuni ambienti orientati ad agire nel Tirreno, nell'Adriatico e al confine elvetico, la Guardia di finanza è pervenuta ora alla denunzia definitiva di 242 persone inquadrate in 26 organizzazioni contrabbandiere, tutte strettamente collegate tra loro e comprendenti cittadini francesi, svizzeri e jugoslavi che hanno avuto parti di primo piano nei più clamorosi episodi del contrabbando. Fornitrice di queste pericolose organizzazioni è risultata la società svizzera «Weitnaur», un rappresentante della quale, colto in pieno collegamento con le due principali bande citate, è stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Oltre alle denunzie già rese note in aprile e comprendenti i noti Joe Pici, membro dell'organizzazione contrabbandiera Scarabelli, Pietro Dasdia, capo di una delle due più grosse «gangs», e Sergio Bettazzi, capo di una squadra addetta specificatamente al rifornimento di sigarette per la piazza di Roma, la Guardia di finanza ha deferito ora al Tribunale altre 107 persone. Tra esse figurano i fratelli Pedemonte di Genova, organizzatori di grosse imprese di contrabbando in Tirreno ed in Adriatico; Pietro Alsido da Trieste, contrabbandiere tra i più conosciuti e più importanti del settore Adriatico; Giulio Umek, pure da Trieste, agente di collegamento fra le bande operanti in Italia ed i depositi in Jugoslavia; Romano Scarabelli, principale fornitore della piazza di Milano; Egidio Poli, capo di una vasta organizzazione operante nella Laguna Veneta; Salvatore Adelfio, capo di una squadra contrabbandiera di Palermo, con rifornimento anche della piazza di Napoli; Guerrino Tonti, da Gabicce (Pesaro), fiduciario per il Medio Adriatico della famigerata banda Dasdia; Agostino Galluzzi, capo di una squadra addetta al rifornimento di Roma; Pasquale Di Tuoro, di Firenze, grossista di tabacchi in contrabbando in quella città; Giovanni Di Ceglie, da Napoli, grossista in quella piazza; Luigi Vozza, capo di altra squadra operante pure in Napoli. Tra i denunziati figurano inoltre due residenti in Tunisia e due francesi proprietari di navi addette al trasporto di partite di sigarette dai porti stranieri alle coste italiane.

Nei confronti della società «Weitnaur» le indagini, condotte a fondo specialmente per quanto riguarda l'azione dei responsabili maggiori, hanno permesso di accertare che era addetta al rifornimento dei depositi jugoslavi, cui fanno capo i motopescherecci italiani che si dedicano al traffico contrabbandiero lungo le coste dell'Adriatico, nonchè all'alimentazione dei depositi che rifornivano le organizzazioni genovesi, palermitane, calabresi e napoletane con tabacchi provenienti da Tangeri; in questa città risiedono infatti agenti di collegamento della «Weitnaur».

Il quantitativo di contrabbando accertato e denunziato ascende a ben 83 mila chilogrammi, dei quali oltre 28 mila sequestrati dalla Guardia di Finanza insieme con tre motopescherecci, dieci autocarri carichi, due motoscafi, numerose autovetture.

I trafficanti denunciati debbono inoltre rispondere di numerosi altri reati di contrabbando di cui si è trovata precisa prova nei documenti sequestrati: tali reati aumentano di circa un miliardo di frode l'ingentissima cifra di tassa evasa già citata più sopra. Molti di loro sono altresì elementi pericolosi per la sicurezza fiscale, economica e sociale dei paesi in cui operavano, in quanto con precedenti per furto, rapina, omicidio, traffico di stupefacenti e di valuta, attività antinazionali, spesso estremamente nocive.

Con l'imponente servizio portato a termine, la Guardia di Finanza, ha inferto uno dei colpi più massicci alle complesse organizzazioni della frode, stroncando in modo definitivo l'esistenza di molte di esse, tra le maggiori del Mediterraneo, e contribuendo in maniera decisiva non solo alla difesa dell'Erario e dell'economia nazionali, ma anche alla pulizia di certi loschi ambienti cosmopoliti che del contrabbando si servono come cespite di finanziamento di oscure attività contrarie alla sicurezza sociale delle nazioni d'Europa.

Una nuova smentita sul ricupero della «Doria»

Genova, 29

In relazione alla notizia di un accordo fra una società americana di Trenton e gli assicuratori proprietari del relitto, per il ricupero dell'«Andrea Doria» gli assicuratori stessi, interpellati dall'«Ansa», hanno confermato di avere ricevuto varie generiche offerte, ma hanno smentito non solo che si sia raggiunto un accordo, ma anche l'esistenza di concrete trattative per la cessione.

Esami di maturità

SEVERA LA SELEZIONE in provincia di Milano

Milano, 29

Particolarmente severi sono stati anche quest'anno gli esami di maturità e di abilitazione nelle scuole della provincia. In base ai dati che finora si conoscono (in alcuni Istituti gli scrutini non sono stati ancora ultimati) risulta che su 3.737 esaminati si sono avuti 1186 allievi promossi, 2.037 rimandati ad ottobre e 514 respinti. Il maggior numero di rimandati si è avuto nelle scuole di ragioneria: 884 contro 343 promossi; nella maturità classica i promossi sono stati 335, i rimandati 470, i respinti 102; in quella scientifica 123 promossi, 185 rimandati, 103 respinti.

Nastro bianco nella clinica «Salvator Mundi» per la nascita del piccolo Milko Skofic

GLI AEROPORTI DI TUTTO IL MONDO IN ALLARME

Contro i «terroristi dell'aria» si è aperta la grande caccia

Esiste una banda internazionale che fa ritardare i servizi delle grandi linee aeree trasmettendo per telefono questo drammatico messaggio: «Vi è una bomba a bordo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Esiste una specie di setta segreta di «terroristi dell'aria», i quali si sono posti come fine della loro attività di mettere in allarme gli aeroporti, i piloti dei grandi aerei internazionali per passeggeri, e di ritardare il viaggio dei frettolosi uomini d'affari che preferiscono volare piuttosto che prendere navi e treni?

Stando a quanto avviene da qualche tempo a questa parte con una frequenza sempre più accelerata (e con l'aumento dell'orgasmo generale) si dovrebbe rispondere di sì, e anzi si dovrebbe arguire che questa misteriosa setta ha ramificazioni internazionali, per quanto il suo «cervello» dovrebbe risiedere in qualche parte della Francia.

Infatti, i «terroristi dell'aria» agiscono di preferenza in Francia o comunque quasi sempre contro aerei francesi. Naturalmente non si fermano se non hanno un aereo francese a portata di mano, e come accade per tutti i maniaci, qualsiasi apparecchio (purchè porti molti passeggeri) è utile alla loro criminale voluttà di terrorizzare passeggeri e organizzazione del volo internazionale.

L'ultima impresa di una siffatta banda è stata compiuta domenica e, questa volta, ai danni di un aereo italiano. Dall'aeroporto di Nizza era partito da dieci minuti un apparecchio diretto a Roma quando una telefonata anonima metteva in guardia la polizia del campo di Nizza contro un grave attentato fatto da un gruppo di sabotatori: sull'aereo appena partito era stata messa una bomba a orologeria che avrebbe distrutto l'apparecchio in volo.

Subito, la torre di controllo, messa in allarme, cercava di comunicare con i piloti dell'aereo, per ordinare l'immediato ritorno a Nizza. Ma ormai il contatto radio era stato tolto dal marconista dell'aereo italiano, sicchè disperatamente Nizza cercava di entrare in contatto con l'aeroporto di Milano, dove l'apparecchio doveva fare scalo. Così, Milano fu avvertita e quando l'aereo scese alla Malpensa, fu fatto sgomberare in gran furia dai passeggeri, fu perquisito da cima a fondo, tutti i bagagli minuziosamente esaminati. Una lunga sosta si impose, ma non diede risultati di sorta: nessuna bomba era nelle valigie dei passeggeri, non fu trovata nessuna carica esplosiva nella carlinga, nè nei motori. Il volo potè riprendere regolarmente e il danno consistette tutto nel fatto che la tabella di volo subì un ritardo di circa due ore.

Quando si seppe il risultato delle indagini a Nizza, non si potè fare a meno di pensare a quanto era accaduto nei giorni scorsi. Il primo segno della esistenza dei «banditi psicologici» si ebbe la settimana scorsa a New York. Un aereo della «Air France» aveva appena decollato da Ildewill, allorchè una voce esagitata al telefono del comando di quel grande campo disse che sull'apparecchio appena levatosi in volo c'era una bomba che sarebbe esplosa nello spazio di pochi minuti. Ci si può immaginare agevolmente quanto accadde subito dopo: l'intero aeroporto era in allarme, il velivolo fu richiamato per radio e tornò ad atterrare, mentre tutti gli altri aerei che erano vicini alla pista del «passeggeri» dell'«Air France» venivano allontanati e spostati in altre piste più lontane e sicure. Ispezionati aereo e bagagli, perquisiti persino i passeggeri (la voce al telefono non aveva specificato dove fosse la bomba), risultò che nessun ordigno mortale era sull'aereo, che ripartì sei ore dopo. Tutti i voli da New York di quella giornata ebbero ritardi molto marcati.

Passarono due giorni, ed ecco che subito dopo la partenza di un altro apparecchio della stessa compagnia aerea francese, diretto a Parigi, una nuova telefonata riempie di sgomento e di ansie l'aeroporto di New York: sull'aereo francese una bomba a orologeria stava per esplodere. Si ripete — è ovvio — la scena di due giorni avanti e i risultati dell'indagine furono gli stessi: niente bombe, nessun esplosivo. Anche le conseguenze furono le stesse: ritardi abbastanza gravi per tutti gli altri voli.

La voce del terrore aereo tacque per qualche giorno. Si pensò che un macabro umorista si fosse divertito a spargere la paura a New York, oppure che un pazzo avesse telefonato in una crisi di follia. Ma ecco che venerdì la voce si fa risentire, e questa volta in Inghilterra: un «Dakota» britannico, partito con trentadue passeggeri da Birmingham, viaggiava con un carico di morte, una bomba stava per esplodere nel suo interno, l'aereo sarebbe stato distrutto. «Per carità, vi scongiuro — diceva la voce, rauca, emozionata, rapida —. fermate l'apparecchio. Ho saputo solo per caso questa informazione». Il ricevitore fu messo giù prima di poter stabilire chi fosse a telefonare.

Subito si stese, intorno al «corridoio aereo» che il «Dakota» doveva seguire nel suo volo, una rete di appelli radio, che finalmente furono captati a bordo dell'apparecchio. Il quale mutò velocemente la sua rotta e andò a posarsi sul campo di Tourquet, in Francia, dove i terrorizzati viaggiatori dovettero subire le solite misure di controllo, mentre l'aereo era ispezionato minuziosamente da specialisti delle squadre antimine che avrebbero disinnescato subito la bomba messa a bordo o trovata su un qualche passeggero terrorista (benchè apparissero piuttosto assurde le ricerche sui passeggeri e nei loro bagagli, pensandosi che difficilmente un attentatore si sarebbe sacrificato con l'apparecchio «condannato a morte», le perquisizioni erano necessarie per togliere ogni dubbio a tutti, passeggeri compresi).

E' abbastanza agevole capire che non accadde nulla, neppure in questo caso: non furono trovate bombe, non c'era nessun esplosivo a bordo. Poi, come si è detto all'inizio, venne l'allarme da Nizza, anch'esso risultato falso. Perchè, dunque, ci si torna a chiedere, si è formata una tale catena di terrore, e quali scopi si prefigge chi l'ha ideata? Tutto il mondo delle polizie segrete e dei controspionaggi è in movimento per dar la caccia a questi nuovi banditi che per ora sembrano inafferrabili.

Essi giocano su un fatto psicologico di potente effetto, perchè sanno che mai sarà trascurato — nonostante lo scetticismo che può diffondersi dopo queste loro telefonate — un allarme dato da una voce in un apparecchio telefonico di un campo di aviazione.

Stelio Tomei

In un paese del Piemonte

Grossa rapina notturna ad opera di due banditi

Torino, 29

Due banditi mascherati e armati di pistola hanno compiuto nelle primissime ore di stamane una rapina in una trattoria di Bussolino di Gassino, sulla strada di Sciolze. Penetrati verso le 3.30 nella sala da pranzo della trattoria «Marianna», sfondando una vetrata che dà sulla strada, i banditi sono passati successivamente, scassinando le porte in una macelleria e in un negozio di alimentari adiacenti. Dopo aver staccato il filo telefonico, i due sono saliti al piano superiore della trattoria, dove erano tornati, trovandovi quattro donne addormentate: le proprietarie Rita De Filippi di 41 anni, la figlia di questa, Augusta di 23 e la suocera Marianna Bolla vedova De Filippi di 71 anni, oltre alla cameriera Luigina Elia di 16.

Svegliata la Rita De Filippi, puntandole contro le pistole e ingiungendole in piemontese «fora i sold», i rapinatori sono riusciti a farsi indicare dalla spaventatissima donna qualcosa fra la rete e il materasso del letto: si trattava di un pacco contenente 700 mila lire in banconote. Non contento, uno dei banditi entrava nella camera dove dormiva la vecchia Marianna Bolla che, però, incurante della pistola, si metteva a gridare con quanto fiato aveva in gola. I due hanno preso allora la fuga e sono tornati in strada sforzando la porta d'ingresso della trattoria.

Nel frattempo, le grida delle donne avevano svegliato il tabaccaio Giuseppe Genta — abitante nella casa vicina — che si è affacciato alla finestra imbracciando il fucile, ma l'arma era scarica e quando il tabaccaio è riuscito a caricarla, i due rapinatori stavano partendo su una «1100», allontanatasi velocissima e a fari spenti. Carabinieri e polizia ricercano adesso attivamente i rapinatori.

ARRIVATO A ROMA il quinto Viscount della LAI

Roma, 29

E' giunto a Roma, in volo diretto dagli stabilimenti della Vickers di Hurn, il quinto Viscount della LAI. L'aereo, dalla sigla I LOTT, è arrivato a Roma pilotato dal com.te Angelini. Questo nuovo apparecchio, che si affianca agli altri quattro Viscount della LAI già in linea sulle reti nazionali ed europee, verrà immesso immediatamente in servizio. Come è noto, la LAI riceverà entro i primi di agosto il sesto Viscount. Gli altri quattro apparecchi dello stesso tipo verranno consegnati alla LAI dalla Vickers entro il mese di marzo dell'anno prossimo.

FEROCE DELITTO DI UN'AFFITTACAMERE A TORINO

Uccide a martellate la moglie dell'amante

Vano tentativo di mascherare il crimine con una rapina Sull'assassina grava forse anche l'uccisione di un uomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 29

Una donna di 42 anni, Caterina Sagoleo, oriunda della Calabria, di mestiere affittacamere, innamorata del suo inquilino Fausto Angolotti, per una folle gelosia ne ha ucciso la moglie, Giuseppina Molinas, massacrandola a colpi di martello. Nella speranza di ingannare la giustizia, la Sagoleo, compiuto l'orrendo delitto, ha inscenato un enorme trambusto in casa simulando una rapina. Accanto a questo crimine viene a profilarsi ora l'ombra di un altro. L'affittacamere avrebbe soppresso anche lo amico precedente, il settantenne Evasio Demartini, trovato misteriosamente avvelenato dal gas il 10 aprile scorso, nella cucina della Sagoleo, di cui si era invaghito ed alla quale aveva donato due alloggi.

Appagata la sua cupidigia e tutta presa dal nuovo amore, la donna pensò di poter vivere liberamente col nuovo amante Fausto Angolotti togliendo di mezzo l'ostacolo e cioè la moglie Giuseppina Molinas, la quale, scoperta la tresca, aveva avuto frequenti scontri con la Sagoleo. L'intenzione di compiere l'assassinio anche a mezzo di un sicario, è rivelata dalla dichiarazione di un operaio di 28 anni, abitante nella stessa casa del delitto, in Corso Casale 95: «Verso la fine di maggio o ai primi di giugno, Caterina Sagoleo mi offrì 100 mila lire perchè uccidessi la Molinas».

La relazione fra i due quarantenni durava fin dal 1954. Lo hanno dichiarato ambedue in carcere, dove sono detenuti da ieri. La guardia giurata Angolotti sino al 1956 riuscì a tenere in Sardegna la moglie. L'Angolotti cercava ad ogni modo di ritardare l'arrivo della moglie, ma la Molinas ad un certo momento gli annunciava senz'altro la sua partenza da Cagliari. Tale annuncio provocava le ire della Sagoleo e i litigi con l'amante erano continui. Tanto che l'Angolotti dichiarava d'essere ben deciso a rompere ogni rapporto e ad andarsene. La Sagoleo allora si calmava e faceva buon viso a cattivo gioco: accoglieva cioè, con apparente cordialità, la Molinas e dissimulava abilmente i suoi sentimenti verso il sardo. Ma in queste ultime settimane la Molinas deve aver aperto gli occhi: accuse, litigi, scontri violenti fra le due donne; e, infine il delitto.

Verso le 20.20 di sabato sera, mentre Giuseppina Molinas (una donna di 41 anni fine e graziosa) stava seduta a rammendare in attesa del marito, la Sagoleo l'aggrediva alle spalle colpendola con ventisei martellate al capo; poi abbandonava il cadavere sotto il lavabo e rovesciava tutti i cassetti per simulare la rapina. Quindi usciva per portare a passeggio il suo cane.

Diversa è stata la fine dello amante ufficiale della Sagoleo, il settantenne Evasio Demartini. Costui, era riuscito nella sua vita a raggranellare alcuni risparmi, aveva comperato due alloggi attigui in Corso Casale 95: circuito dalla Sagoleo, le aveva intestato entrambe le proprietà, riservandosi però lo usufrutto vita natural durante: ma quasi tutti i giorni era dalla Sagoleo; il 10 aprile scorso, alle 19, proprio la Giuseppina Molinas doveva trovarlo morto, asfissiato dal gas. Il Demartini era disteso sul divano accanto alla finestra, in quello stesso tinello dove sabato è avvenuta la selvaggia e mortale aggressione. Il vecchio aveva un atteggiamento tranquillo e sereno, con la pipa ancora tra i denti, un cuscinetto dietro la testa, una leggera coperta sulle gambe. Sul pavimento c'era un giornale.

In un primo momento il dramma sembrava evidente: il vecchio aveva schiacciato il solito pisolino pomeridiano e causa una fuga di gas era passato, senza accorgersene, dal pacifico sonno alla morte. Ma subito dopo la tesi della disgrazia era caduta: gli agenti avevano constatato che il tubo del gas era stato violentemente strappato dal bocchettone. Suicidio, dunque. Ma perchè il Demartini avrebbe dovuto sopprimersi? Non aveva malattie, non aveva preoccupazioni finanziarie, non aveva mai espresso ad alcuno l'intenzione di uccidersi.

E la Sagoleo? La Sagoleo era uscita alle 14, con il cane, a cui il Demartini era straordinariamente affezionato. S'era recata a trovare una nipote del Demartini, Spirita, pur sapendo che la donna era al lavoro; poi, secondo le dichiarazioni fatte in quel giorno, la Sagoleo, sempre con il cane, aveva compiuto «un giro di commissioni», in cui era rimasta occupata tutto il pomeriggio. Cosa strana, poichè ben di rado s'assentava per così lungo tempo.

Comunque, già allora, la tesi del suicidio era stata respinta dai parenti della vittima. Chi ne aveva riportato un'impressione profonda era stata la povera Molinas: appena aveva scoperto il cadavere del Demartini, era uscita sul ballatoio tremando e piangendo. Quando le avevano detto «pare che si sia suicidato», aveva risposto vivacemente quasi con un grido: «Non è assolutamente possibile: quello non era uomo da uccidersi»; e per parecchi giorni era rimasta turbata e scossa e a chi le chiedeva che cosa avesse, diceva invariabilmente: «Penso sempre alla morte del signor Demartini... non so capacitarmi che sia un suicidio... non ci credo... c'è qualcosa sotto...».

Non è da escludere che la Molinas sospettasse della Sagoleo: costei cioè avrebbe aspettato che il vecchio amante fosse addormentato e poi, prima di uscire, avrebbe strappato dal bocchettone il tubo del gas. Forse, sabato sera, Caterina Sagoleo, uccidendo Giuseppina Molinas, era convinta di eliminare anche una pericolosa testimone.

Paolo Amerio

UNA SPIGA DI GRANO DONATA A MILKO SECONDO

Affidato a una balia il figlio della Lollobrigida

Roma, 29

Il piccolo Milko Scofic, che Gina Lollobrigida ha dato ieri alla luce in una clinica romana, è stato affidato oggi ad una prosperosa balia di Veroli, la signora Celestina Carinci di 25 anni, che ha una figlia di appena un mese, Silvana, la quale perciò sarà la prima compagna di giochi del bimbo dell'attrice. Nell'ansia dei preparativi per la partenza la balia aveva dimenticato l'ora esatta della corriera che da Veroli l'ha portata a Roma per cui è arrivata in clinica con qualche ora di ritardo, cosa che aveva preoccupato non poco i genitori di Milko.

Le condizioni della Lollobrigida e del neonato sono soddisfacenti e si prevede che la attrice potrà lasciare la clinica fra una diecina di giorni per recarsi quindi nella villa di Sabaudia, cittadina dove avverrà il rito del battesimo. Il piccolo assumerà la cittadinanza italiana anche se figlio di padre apolide, essendo nato nel nostro paese.

Oltre alla balia è stata ammessa a vedere il neonato la madre di Scofic, la quale ha recato una spiga di grano, simbolo di prosperità. Telegrammi e lettere di felicitazioni e di auguri arrivano senza interruzione alla clinica insieme a centinaia di mazzi di fiori che vengono collocati lungo i corridoi della clinica oppure nel giardino. Moltissimi anche i doni: una signora ha inviato ben duemila cioccolatini.

Secondo uno studioso di astrologia, Milko secondo, nato di domenica, sarà fortunato e ricco. Sono a lui favorevoli i segni del Leone e della Vergine. Di natura ardente ed intraprendente il neonato sarà ambizioso, fedele, meditativo, ma facile alla collera, geloso, vanitoso, puntiglioso....

Gli astri inoltre dicono che il bambino diventerà un uomo politico oppure dirigente di azienda, industriale, avvocato. Le «pietre» favorevoli sono il diamante e lo smeraldo.

Da Subiaco è giunta a Roma una delegazione cittadina per porgere gli auguri alla Lollobrigida: ma in sua vece la commissione è stata ricevuta dal marito, il quale ha assicurato che appena possibile l'attrice andrà nella città natia per ringraziare personalmente i concittadini.

DOCUMENTI SULLA GUERRA PUBBLICATI A WASHINGTON

«Isterici» per Mussolini i dirigenti degli Stati Uniti

«Roosevelt non è in grado di contribuire con uomini ma offrirà soltanto una grande assistenza materiale»

Washington, 29

In una lettera scritta al führer il 24 agosto 1940, Mussolini affermava che gli Stati Uniti erano governati da «isterici». La lettera è stata pubblicata dal Dipartimento di Stato americano insieme ad altri documenti catturati dagli archivi tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale.

Il «duce» credeva che l'intervento degli Stati Uniti «dovesse essere calcolato come una realtà di domani» e consolava Hitler dicendogli: «Roosevelt non è in grado di contribuire con uomini, ma offrirà soltanto una grande assistenza materiale, specialmente aerea. Ma poichè questo sta già accadendo — egli concludeva — la disfatta della Granbretagna è inevitabile».

Un altro documento rivela che nel 1940 la sconfitta della Granbretagna era l'obiettivo principale dell'«asse» ed ogni altra cosa doveva essere considerata di secondaria importanza rispetto a questo fine supremo.

Indubbiamente, Hitler era più realistico di Mussolini, il quale, nell'entusiasmo dei primi giorni di guerra, accarezzava piani di assistenza aerea e terrestre alla Germania per l'invasione dell'Inghilterra e allo stesso tempo pensava di invadere la Jugoslavia e la Grecia.

A questi piani ambiziosi, Hitler rispondeva: «L'«asse» è attualmente impegnata in una lotta di vita o di morte con la Granbretagna: sarebbe pertanto indubbiamente sconsigliabile creare nuovi problemi. La Jugoslavia non va presa alla leggera dal punto di vista militare: i serbi non sono cattivi soldati e la loro eliminazione richiederebbe un considerevole sforzo da parte dell'Italia».

In un'altra lettera al «duce», Hitler si chiedeva perchè mai l'Inghilterra insistesse nel ritenere di non aver già perduta la guerra: «In quel paese (Granbretagna) non è la ragione che domina attualmente, ma la più piccola porzione di saggezza che la storia ricordi». Con la stessa lettera il Führer inviava al camerata in armi due vagoni ferroviari antiaerei «come dono personale e pegno di amicizia».

In conseguenza del consiglio di Hitler, Mussolini e Ciano decisero di abbandonare ogni piano balcanico per dedicarsi ai preparativi per la conquista dell'Egitto. L'Ambasciatore germanico von Mackensen comunicò a Ribbentrop che l'Italia chiedeva per sè quasi tutta la Africa settentrionale francese, più una parte del Sudan, che servisse da tratto di unione fra la Libia e l'Etiopia. La Libia doveva essere estesa fino al lago Ciad.

Il «duce» — secondo von Mackensen — non era soddisfatto del trattamento ricevuto dai nazisti. Egli lamentava il fatto che la stampa tedesca non dava sufficiente risalto all'importanza dell'Italia come alleata a pari merito con la Germania.

I nazisti tentarono di circuire alcuni senatori americani di origine irlandese per tentare di tenere l'Irlanda fuori dalla guerra. L'inviato tedesco in Irlanda, Hempel, informò Ribbentrop che il Ministro degli Esteri irlandese aveva «istruito il proprio Ambasciatore a Washington di stabilire contatti con i senatori di origine irlandese amici della Germania, allo scopo di provocare una agitazione tendente a neutralizzare l'Irlanda».

Il diplomatico nazista andava anche oltre, dichiarando che contatti fra i senatori oriundi irlandesi e l'Ambasciata tedesca a Washington «sarebbero desiderabili» e che «una più stretta collaborazione fra l'elemento irlandese e l'elemento tedesco negli Stati Uniti sarebbe nell'interesse della Germania».

Collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge contenente norme sul collocamento obbligatorio dei centralinisti ciechi e con la quale le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici e le aziende statali sono tenuti ad assumere per ogni ufficio, sede o stabilimento che sia dotato di centralino telefonico di smistamento a più di un posto di lavoro, un minorato della vista abilitato alle funzioni di centralinista. Analogo obbligo riguarda anche i privati datori di lavoro che si trovino nelle condizioni di cui sopra a partire della entrata in vigore della legge in questione. Ai fini della legge si intendono centralini telefonici quelli installati presso uffici, sedi o stabilimenti che abbiano funzioni di smistamento o di collegamento. Sono esclusi dalla applicazione della legge le centrali ed i centralini destinati a pubblico servizio.

Ai minorati della vista assunti al lavoro in forza della legge, dai privati datori di lavoro deve essere applicato il normale trattamento di lavoro e di previdenza in atto nelle aziende.

I privati datori di lavoro, i quali, essendovi obbligati ai sensi della legge in questione, rifiutino di assumere i centralinisti minorati della vista saranno puniti con un'ammenda da 4.500 a 3 mila lire per ogni giorno lavorativo e per ogni unità minorata non assunta. La legge dispone infine che la vigilanza ai fini della sua applicazione sia affidata al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, che la esercita per mezzo dell'Ispettorato del lavoro.

GLI ASSEGNI FAMILIARI per il settore dell'assicurazione

Roma, 29

In seguito ad accordo fra le organizzazioni sindacali interessate, gli assegni familiari nel settore dell'assicurazione sono stati elevati con effetto dal 1.o giugno 1957 a lire 3.900 mensili per ciascun figlio e a lire 2.990 mensili per il coniuge. L'assegno per gli ascendenti è mantenuto in lire 1.716 mensili. L'aliquota contributiva è mantenuta nella misura del 16,50 per cento fino al 31 marzo 1958 e sara elevata al 21,40 per cento con il 1.o aprile 1958.

Il Ministro del Lavoro, on. Gui, ha dato disposizioni all'Istituto nazionale della Previdenza sociale perchè, in attesa del perfezionamento del relativo disegno di legge, sia data applicazione immediata alle nuove misure degli assegni e del contributo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo prevalentemente nuvoloso. Possibilità di temporali isolati, specie nelle ore più calde. Mari mossi. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9.2, 25.6; Trento 16, 17; Trieste 15.4, 27.5; Venezia 14, 26.5; Milano 13.4, 27.1; Torino 15.2, 24; Genova 17.5, 28.1; Bologna 13.6, 27; Firenze 14.1, 29.4; Pisa 13.8, 27.6; Ancona 18, 28.1; Perugia 15.4, 26.3; Pescara 19.6, 24.6; L'Aquila 15.9, 25.8; Roma 17, 27.7; Campobasso 15.5, 24.6; Bari 22, 28; Napoli 17.8, 26.4; Potenza 15.6, 24; Reggio Calabria 21.4, 31.4; Messina 21.8, 28; Palermo 20.5, 28.4; Catania 15.2, 29.3; Alghero 17.9, 22; Cagliari 17.9, 27.1.

BORSE E MERCATI

MILANO

Si è sempre su un piano di attività modestissima; i titoli che iscrivono prezzi in apertura si possono contare sulle dita delle mani rispetto agli oltre centoventi valori iscritti al listino milanese. La seduta odierna non si è sottratta a queste caratteristiche certo non brillanti, che sono diventate una regola generale.

La intonazione tuttavia si è riallacciata alle migliorate disposizioni dell'ultima giornata della passata ottava. Dapprima la quota ha confermato i recenti progressi, poi li ha ulteriormente rafforzati in zona di listino. In tale fase, infatti, il denaro ha assunto interessanti e in qualche caso concrete iniziative, determinando spostamenti di prezzi di una certa entità, specie sui valori del gruppo Finsider, sui mercuriferi, sui valori del gruppo La Centrale, Bastogi, Edison e alcuni elettrici, sulle Saffa.

Qualche rianimazione di affari si è notata anche per le Liquigas, mentre Fiat, Catini e Sade, pur segnando qualche ulteriore punto di progresso risultano meno attive.

Diritti: Valdarno, 99; Romana Elettrica 96; Stet 65; Seso 94.50.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14.080 (—40), Bastogi 1666 (+21), Finelettrica 1210 (+), Finmare 481 (—), Finsider 612 (+12.50), G.I.M. 5900 (+25), Invest. 2465 (—5), La Centrale 7610 (+50), Sviluppo 1782 (+4), Ass. Gener. 25525 (+25), Assicur. 6500 (—260), RAS 7900 (—80).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2235 (+7), Cantoni 11500 (—), Olcese 900 (—), Cucirini 7160 (+25), Stampati 1930 (—50), Gavardo 3825 (—12), Lanerossi 3880 (+90), Linificio 504 (+1), Snia Viscosa 1728 (—2), Un. Manif. 3.200 (+80).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1680 (+26), Ilva 492 (+11), Amiata 8000 (+180), Montecatini 2633 (+7), Siele 7270 (+110).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 530 (+0.50), Fiat 1378 (+6).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1430 (+7), C.I.E.L.I. 2808 (+3), Dinamo 2679 (—1), Edison 2627 (+26), Campania 1616 (+4), Valdarno 2643 (+28), Orobia 2250 (—35), Pugliese 1478 (+3), Romana El. 2618 (+23), Seso 2550 (+50), S.I.P. 1418 (+8), Meridelett. 1360 (+11), Stet 2324 (+9), E. Volta ord. 1800 (+10), E. Volta pref. 2415 (+15), Unes 718.50 (+3), Vizzola 3468 (+8).

Alimentari: Distillati 4875 (—), Eridania 4725 (+10), Rom. Zucch. 603.50 (+2).

Chimici: A.N.I.C. 2470 (—15), Italgas 1380 (—3), Liquigas 316.50 (+4), Mira Lanza 8600 (+150), Pibigas 216 (+5), Rumianca 1738 (+2), S.A.F.F.A. 2332 (+37).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4175 (+5), Gen. Imm. 586.50 (+7.50).

Diversi: C.I.G.A. 3990 (—), Eternit 5060 (—), Italcementi 15.210 (+10), Linoleum 2520 (+30), Pirelli S.p.A. 3850 (+10), Pirelli & C. 2750 (—21).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624,12, franco svizzero 145,5/8, sterlina 1726, franco belga 12,36, franco francese 146,25, marco 147,7/8, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12,25, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 655,50, fiorino olandese 161,50.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 6150-6350, marengo svizzero 4825-5025, oro 706,710, argento puro 19,70-19,90.

TRIESTE

Generali 25.500, Finsider 609, Assicurat. 6800, Riun. Adr. 7950, Gerolimich 11.300, Istria Trieste 500, Lussino 19.100, Martinolich 9000, Premuda 24.400, Tripcovich 21.850, Cant. Adr. 300, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 650, Terni 278, Finmare 481, Viscosa 1730, Montecatini 2628, Beni Stabili 4150, Gen. Immob. 579, Pirelli It. 3840, STET 2325, Liquigas 312.

Il ritorno dei Marescialli

QUALCHE giorno fa, a Roma, in casa di amici, abbiamo conosciuto un vecchio signore estremamente distinto nei suoi modi, che parlava francese in un modo perfetto e portava all'occhiello il nastrino di una decorazione mai veduta. Lì per lì, lo prendemmo per un antico diplomatico. Restammo quindi un po' sorpresi quando, avendogli chiesto chiarimenti sul suo cognome in *ov*, ci sentimmo rispondere: *«Mais c'est que je suis russe, monsieur»*. Era un russo, difatti; un onorevole relitto della Russia zarista. Arrivato a galleggiare, grazie alla sua sana costituzione fisica, fino ai tempi nostri.

Ed era un russo che aveva appartenuto ai privilegiati di quella Russia. Parlando infatti del caldo e, per necessaria reazione, del freddo, egli ci disse che una delle giornate più fredde ch'egli avesse provato nella sua vita era stato il 14 gennaio 1917: il primo giorno dell'anno secondo il calendario ortodosso, in cui lo Zar Nicola aveva ricevuto per l'ultima volta a Tsarkoje Selo gli auguri del Corpo diplomatico.

«Io ero di picchetto al palazzo di Tsarskoje Selo e vidi, coi miei occhi, i cavalli delle vetture di Corte tutti coperti di ghiaccio».

Dai ricordi del tempo perduto, la conversazione passò al commento dei tempi attuali. L'ultimo «terremoto» in Russia, il viaggio di Kruscev a Praga, tutto il repertorio di questa stagione. E trovammo il vecchio signore molto soddisfatto del come pare che vadano le cose...

* * *

«Vede, ci disse, per spiegarle il mio buon umore, bisognerebbe che io potessi raffigurarle, con esattezza, che cosa erano i marescialli e i generali nella Russia in cui sono nato, nella casa in cui sono cresciuto. Mio padre, naturalmente, aveva seguito la carriera militare, ed era generale; l'ultimo suo comando, anzi, era stato brillantissimo, era stato quello della Divisione della Guardia. Ma da giovane era stato ufficiale di ordinanza nientemeno che del Maresciallo Gurko, quello che nel gennaio del 1878 arrivò con le sue truppe sotto Adrianopoli ed obbligò il Sultano a firmare il trattato di Santo Stefano. Io fui quindi tirato su nel culto del Maresciallo Gurko, per cui mio padre aveva una vera venerazione. Egli ne teneva il ritratto sulla scrivania, si esaltava di entusiasmo quando raccontava che Gurko, il suo Maresciallo, fu l'ultimo a fare applicare lo *knut* ai soldati di sentinella trovati addormentati, ed era di opinione che da quando lo *knut* era stato abolito nell'armata, la disciplina aveva cominciato a decadere.

«S'intende che, con un'ascendenza simile, io fui destinato alla carriera militare. Con una meta: quella di diventare generale, anzi Maresciallo. Era, del resto la meta di tutti, alla Scuola militare, e poi all'Accademia. Io, e i miei compagni, avevamo il più grande disprezzo per tutti i non-militari; li chiamavano «piedi piatti». E i ritratti dei grandi Marescialli dell'Impero, di quelli che avevano portato le armate dello Zar a passeggiare per l'Europa, o avevano aspettato l'invasore in Russia per farne macello, ci guardavano da tutte le parti, e parevano ammonirci di farci rispettare dai «piedi piatti». C'erano tutti: Sovurov Kutusov, Aratcheev, Paskievitch. Me lo lasci dire: come erano belli, in alta tenuta! Teste massicce che poggiavano su colletti alti e blindati come bastioni; torsi potenti, serrati in tuniche attilate; petti coperti e luccicanti di sciarpe e di cordoni, di placche e di medaglie; spalle inquadrate da spalline di cordoncino dorato, larghe come tegole. Splendidi. Veniva davvero voglia di arrivare a fare la loro figura.

«Del resto, ancora sotto l'Impero di Nicola II, di santa memoria, i generali russi erano imponenti e godevano di un grande prestigio. Io fui promosso sottotenente all'indomani della guerra di Manciuria, nel 1905; e destinato nientemeno, grazie ai miei buoni voti, che a prestare servizio al secondo reggimento *Preobrajenski*, di stanza a Pietroburgo. E la prima delle grandi riviste cui presi parte fu una rivista passata dallo Zar a Gatchina, in onore di un non so chi. Ho ancora presente il seguito di generali che calvacavano dietro lo Zar. Quale stile, quale sicurezza di sè, quale tenuta! Si vedeva subito che quei generali erano i veri capi della Russia, le colonne su cui si reggeva l'Impero. E se lo Zar, nelle crisi del 1917, avesse dato retta ai consigli dei generali e avesse subito fatto marciare su Pietroburgo i 170 mila uomini che c'erano tra Gatchina, Tsarskoje Selo, Pavlosk, Krasnoie Selo e Peterkof — io mi ricordo benissimo — stia sicuro che di Rivoluzione d'ottobre non se ne sarebbe parlato...

«E le dirò. In tutta la faccenda di questa sporca Rivoluzione, sa che cosa mi addolorò di più? La scomparsa dei Marescialli dalla prima fila della vita della Russia. Guardi: a me, personalmente, la Rivoluzione ha nuociuto pochissimo. Io ero, nell'aprile del 1917, in missione in Francia; la mia famiglia riuscì a scappare in tempo; avevamo parecchia roba in banche svizzere e francesi; fummo dunque tra i privilegiati. Eppure, io odiai sempre la Rivoluzione, perchè aveva portato al potere supremo dei tipi che non erano militari. Sì: il signor Trotzki e tanti altri capi rivoluzionari si compiacevano di chiamarsi generali dell'Armata Rossa, ma si vedeva subito che erano generali improvvisati. Insomma: la Rivoluzione aveva dato ai «piedi piatti» la supremazia sui generali, e questo fu per me la cosa che non potevo sopportare, il suo crimine peggiore. Cominciai, a dir vero, a riconciliarmi con la Rivoluzione all'epoca della guerra ultima; quando vidi che le armate russe entravano in Berlino, il mio cuore di antico sottotenente del *Preobrajenski* fu gonfio d'orgoglio e capii che i generali dell'Armata Rossa erano generaloni, e li onorai da lontano. Ma glielo confesso, mi dava noia la subordinazione assoluta in cui io li vedevo dinanzi ad un antico «piedi piatti» come Stalin. Per me, questo era un controsenso insuperabile; era il vero sovvertimento di tutte le regole del gioco. Perchè per me, vede, la Russia la devono comandare i militari. Punto e basta.

«E adesso, finalmente, mi pare che ci siamo. Perchè il significato vero del «terremoto» è questo: in Russia ricomandano i militari. Oh, finalmente! Tutto è ritornato, o si avvia a ritornare in ordine. Dopo tante stupidaggini, poter vedere un po', di nuovo, i Marescialli in uniforme ai primi posti! A proposito dell'uniforme dei Marescialli sovietici, ha notato che, in sostanza, è quella dei Marescialli zaristi? Gli stessi colletti, le stesse tuniche, le stesse spalle. Cambiano le decorazioni; ma, in fondo, questo è un particolare trascurabile. L'insieme è quello... E l'ha osservato, signore, il ritratto del Maresciallo Zukov? Io, a Neuilly, dove abito, l'ho messo sulla mia scrivania, tale quale mio padre ci teneva il ritratto del Maresciallo Gurko. Sa che Zukov ha una faccia che mi piace? Fa il bonaccione, ma è un tipo, ne son sicuro, che, se fosse necessario, ristabilirebbe l'uso dello *knut* nelle sue armate, per assicurare la disciplina; tale quale come il Maresciallo Gurko, quello che venerava mio padre. Dopo di che, signore, lei permetterà ad un antico tenente del Secondo *Preobrajenski*, ferito sotto Prizmisl, in Galizia, e decorato della Croce di Sant'Andrea di prima classe — questa «rosetta» qui, la vede? — di essere ottimista per ciò che accade in Russia...».

* * *

Così ci parlò l'altro giorno in casa di amici, a Roma, il vecchio signore molto distinto...

O meglio: non ci parlò affatto; perchè si tratta di un fantasma, evocato dalla nostra fantasia, a tavolino. Ma noi vi chiediamo, di grazia, se un vecchio ufficiale russo amante delle glorie guerriere del suo paese come erano tutti, e convinto come del pari tutti lo erano, del diritto dei militari a comandare ai «piedi piatti», potrebbe, oggi che il Maresciallo Zukov è certo l'uomo più potente di Russia, parlare diversamente.

Giovanni Ansaldo

Nel distretto residenziale del Cairo è sorto sulle sponde del Nilo questo imponente albergo che fa dimenticare con la sua estrema razionalità i vari millenni dell'antica civiltà egiziana

LIBRI RICEVUTI

Uno degli aspetti più caratteristici, ed insieme più gravi di questo dopoguerra, è l'inaridimento della poesia: inaridimento delle fonti e del gusto. Si era constatato, nel ventennio tra le due guerre, un certo impauperimento della poesia, un suo restringersi in orti conclusi e vietati, un suo ridursi a forme iniziatiche.

Si stanno spegnendo, in questo secondo dopoguerra, gli ultimi rettori della civiltà romantica: le ultime svenevoli, contorte, cincischiate rimasticature dei decadenti, dei dannunziani, dei crepuscolari. Qualcuno dice che la poesia rinasce in forme estremamente popolari, nei «lied» di Berthold Brecht, nelle «chansons» (interpretate da Juliette Greco), nelle romanze di Garcia Llorca, e forse addirittura nei dialettali italiani, ispanici e negri. Forse è un rifugio della poesia, ma forse è anche questa letteratura: perchè è difficile «essere selvaggi», «ritornare selvaggi».

Trasponete questa immagine nella sfera del sentimento, nel mondo delle cose spirituali, ed avrete una raffigurazione della poesia di Maria Valli. Poesia selvaggia. Ma non di un convenzionale selvatico, rifatto, elaborato con profonda sapienza. Tutto sa la Valli, eccetto che di essere selvaggia. Un grande teorico francese, l'Abbé Bremond, scrisse trenta anni fa uno splendido trattato intitolato «Prière et Poesie», in cui dimostrava che la poesia non era che la prima fase di un atto di elevazione verso Dio. La poesia è l'inizio di una preghiera. Ma che cosa è, quando è bestemmia? La bestemmia di un poeta è anche essa preghiera: ci si perdoni il paradosso.

Maria Valli prega e bestemmia, nel suo «Piccolo Esilio» (Ed. Parenti - Milano - pp. 108 - L. 700), si denuda e si sviscera, naufraga in un'isola breve circondata da caimani: le espressioni della sua poesia nascono dalla solitudine e dalla paura, dall'angoscia e dal rimpianto, da tutto quel viluppo di sensazioni che del vivere fanno un male, superabile solo nel verso.

VIAGGIO AI CONFINI SETTENTRIONALI DEL MONDO

Anche nell'Artico un «safari» non nega emozioni e rischi

Favolosi scenari oltre il tempo e lo spazio, ai margini del più gelido deserto biologico del nostro pianeta - Non è facile scoprire il vasto regno degli animali da pelliccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Baia dei Balenieri, luglio

Dopo due giorni di sosta a Longyearbyen, la motonave «Havella» si staccò dagli scogli tra il frenetico sciamare dei gabbiani decisi a seguirci nel difficile viaggio verso la banchisa. Il «safari artico» era finalmente iniziato, e persino due giovani donne erano rimaste ad ottenere finalmente il regolare permesso di caccia, accaparrandosi le migliori cabine sul comodo ketch diretto a Nord-Est dello Spitzberg, cioè verso l'Isola Bianca sempre dominata dai ghiacciai.

Un pallido sole sorgeva dietro le alture grigio perla dell'Isfiord, mentre le nevi lontane balevano sotto l'azzurro trasparente del cielo. Eravamo partiti a mezzanotte e dal ponte seguivamo i movimenti del mare che la nave velocemente tagliava nella sua rotta verso Nord. A Ny Alesund effettuammo una breve fermata. Salirono altri tre passeggeri con cani carabine e cartucce, e le due guide Aslak Andi e Josef Vilo.

A bordo regnava un'atmosfera gioviale. Fino alle tre del mattino quasi tutti restammo in coperta finchè la prua del battello non virò ad Est, pronta a doppiare il Capo di Virgohammar.

Niente ghiacci fino alla Woold Bay, ma di tanto in tanto flotte di tronchi che la corrente trascinava verso la profonda insenatura, famosa per la quantità di legname proveniente dalla Siberia. Nè un alito di vento che arruffasse la morbida superficie delle onde sulle quali guizzavano alcuni delfini che inseguivano velocemente dei branchi di aringhe. Poco distante una balena bianca (beluga leucas — appartenente alla famiglia dei delfini) procedeva tranquilla verso Sud incurante del dramma che si svolgeva intorno.

Gli occhi lucidi dei passeggeri erano come ipnotizzati dalla favolosa visione della banchina polare che alla nostra sinistra, distante poche miglia, si ergeva alta e compatta. Stavamo costeggiando il limite settentrionale del mondo poichè là, da quelle montagne di ghiaccio, iniziava il bianco mondo del silenzio, il regno della materia, il più gelido deserto biologico del nostro pianeta.

Mi svegliò, solo dopo poche ore di sonno, il vecchio Eken che, dopo aver suonato a lungo il campanello della mia cabina, mi augurò il buon giorno depositando sul comodino un vassoio con caffè-latte e pane abbrustolito. «Perchè siamo fermi?» gli chiesi. «Icsbergs e nebbia!» mi rispose. «Si naviga a tre chilometri l'ora».

Mi alzai di scatto e guardai fuori. Eravamo letteralmente circondati da blocchi mastodontici di ghiaccio. Non volli perdere un solo minuto e mi precipitai in coperta dopo aver indossato il mio cappotto di pelliccia. Sulla coffa stava Hugo Stands, l'ufficiale in seconda, che urlava ordini al timoniere mentre il capitano sul ponte di comando era in continuo collegamento con la sala macchine. Benchè provvista di vele, la nave non poteva rischiare l'elica, senza la quale saremmo rimasti chi sa per quanti giorni in attesa del vento favorevole o dei soccorsi.

In mezzo agli icebergs

Alask, una delle guide, mi disse che il capitano Palmer non era affatto un novellino e che avremmo superato senz'altro quella barriera. Nè l'«Havella», corazzata di quercia e con la prua fornita di sperone metallico, era nuova a manovre del genere. «Inoltre — mi disse — abbiamo viveri per tre settimane, non c'è di che preoccuparsi!».

«Io non mi preoccupo affatto — risposi. — E' di quelle poverette che bisognerà aver cura. Non vede che hanno perduto il controllo?...».

Avvolte nei loro mantelli di pelliccia, le due giovani norvegesi erano pallide e di tanto in tanto ricorrevano al thermos per trovare nel cognac un po' di freno al loro nervosismo.

Mi avvicinai alle ragazze. Alma aveva circa trent'anni, occhi blù, capelli castani, alta e ben fatta e aveva il bel viso bianco come un lenzuolo. Ulla era più giovane, meno avvenente ma meno spaventata. Venivano da Bergen ed erano dunque abituate al freddo e alla neve, sapevano di aver affrontato un viaggio difficile ma non immaginavano fino a tal punto... Le invitai a lasciare il ponte. Ulla abbozzò un sorriso e mi fece capire che la mia compagnia poteva essere provvidenziale per la sorella in preda a un forte choc. Entrammo nel bar e, seduti vicino al termosifone, cominciai a parlare dell'Italia.

Era un discorso che faceva bene anche a me. E come in un film sfilarono dinanzi ai miei occhi le assolate spiagge della nostra terra, le nostre città, i nostri costumi... Le ragazze avevano ora perduto il freddo sguardo di prima. I loro volti erano meno tesi, e le labbra più morbide di tanto in tanto sorridevano. Fuori, intanto, la gazzarra dei marinai era diminuita. Il battello cominciava a beccheggiare lasciando sulla sua scia il caotico groviglio dei ghiacci.

Aslak, che aveva seguito ogni mio movimento, si avvicinò a noi e ci fece ricadere in piena atmosfera polare. Cominciò a parlare di sè e dei suoi venti anni di esperienza sulla banchisa. Ci parlò di orsi, di trucchi e di astuzie, di vittorie e di sconfitte contro quei bestioni che, quasi innocui quando sono in acqua, diventano pericolosissimi sul ghiaccio.

«Fino a cinquant'anni fa — continuò — lo Spitzberg era uno dei paesi polare ove più abbondava la selvaggina. Esploratori e cacciatori tentarono sfrenatamente di spopolarlo, e nel 1924 gli orsi e le foche erano quasi scomparsi. Il Governo norvegese, in quell'anno, fu costretto perciò a prendere energiche misure di protezione e fino al 1934 impedì severamente la caccia su tutto l'arcipelago. Oggi solo la caccia all'orso è libera in ogni mese dell'anno, mentre le volpi, gli ermellini e le lepri polari possono essere catturati o uccisi tra il 15 ottobre e il 15 marzo. Le oche, le anitre selvatiche e tutti gli uccelli commestibili possono essere cacciati, invece, dal 15 agosto al 15 ottobre».

«E i buoi muschiati esistono ancora in queste isole?».

«No — rispose Aslak. — Sono stati sterminati durante l'ultima guerra. Erano stati importati alla fine del secolo scorso insieme alle renne, che sono pochissime e vivono allo stato selvaggio nel Sassendal e a Nord-Est dell'Isfiord».

«L'orso bianco è feroce come dicono?» — domandò Alma, ormai dimentica degli icebergs che fino ad un'ora prima avevano messo a dura prova il fasciame della nostra anve.

«E' difficile rispondere. Gli orsi bianchi dello Spitzberg sono comunque più aggressivi e più grossi di quelli della Groenlandia. Alcuni hanno esagerato descrivendoli come animali molto feroci, poichè essi non attaccano l'uomo per il piacere di divorarlo ma solo per difendersi e quando sono feriti o sfiniti dalla fame. Le femmine, invece, diventano furiose quando vedono i loro piccoli in pericolo. Forse a torto — proseguì la guida — gli orsi sono stati classificati tra gli animali terrestri. Poichè eccettuata la loro anatomia, potrebbero essere definiti degli animali marini: trascorrono infatti quasi tutta la loro vita nel mare e si nutrono esclusivamente di pesce e di foche».

«Ho visto che malgrado la mole si muovono con molta agilità...».

«Sì, sono capaci di spostamenti rapidi — ammise Aslak. — Hanno anche una vista eccellente, e ciò grazie ad una membrana che protegge le loro pupille dal bianco riverbero dei ghiacciai, mentre con il loro odorato eccezionale possono sentire le carogne a trenta chilometri di distanza. Fino ad un secolo fa queste isole erano piene di plantigradi. Anch'io ho trovato lungo le coste della Kings Bay decine di carcasse d'orsi. Oggi come vedete — conclude Aslak — per trovarli bisogna venire fin quassù o avventurarsi sulla banchisa delle Sette Isole».

«A Longyearbyen mi hanno detto che gli orsi non mancano di fare qualche visita nei villaggi!».

«Non sono affatto sedentari e spesso scendono verso le coste meridionali dell'arcipelago in cerca di foche. Ma è raro che si avventurino sulla costa occidentale e nei luoghi ove sentono la presenza dell'uomo».

La nostra conversazione, davanti alla bottiglia di whisky, procedeva tranquilla quando lo altoparlante di bordo risuonò della voce dello skipper.

Isblink forut!...

Spettacolo straordinario

Era il comando ai marinai di raddoppiare la vigilanza. Altri banchi di ghiaccio si paravano sulla nostra rotta rendendo più difficile la navigazione tra la nebbia, che aveva costretto il signor Stands a sorvegliare continuamente il radar «a movimenti vari»: un nuovo apparecchio che permette di distinguere immediatamente gli oggetti mobili dagli oggetti fissi e che traccia su uno schema la posizione degli ostacoli mobili e la direzione del loro spostamento.

Le due norvegesi, questa volta, non si fecero prendere dal panico. Ci seguirono sul ponte per seguire lo spettacolo straordinario di quei macigni galleggianti tra i quali il nostro guscio di noce avrebbe dovuto infilarsi. Il freddo era diventato molto più intenso e il mare più tranquillo. A ridotta velocità ci avvicinammo prudentemente ai blocchi dalle forme più bizzarre, e i cui colori cangianti andavano dal blu al verde.

Raggiunsi lo skipper sulla coffa e potei ammirare a perdita d'occhio la coltre di ghiaccio striata da un complesso sistema di vicoli e torrenti in costante movimento. Il comandante Palmer gridava ordini: «Hart babord! Let styrbord!».

E quando le cose si complicavano, dalle sue labbra occultate dai grossi baffi spioventi uscivano precisi e violenti comandi: «Stop, retts! Frem¤t! Fullfart bakàt!».

Navigare tra i ghiacci è una arte, una vera arte basata su un istinto innato e sviluppato da anni di esperienza acquisita in simili avventure: il capitano norvegese sembrava un guerriero vichingo all'arrembaggio, alla cui perizia era però affidata non l'avidità di una ciurma ma la vita di decine di uomini che avevano voluto conoscere il mondo ove migliaia di individui da secoli si avventurano a caccia di balene, di foche e animali da pelliccia, alla ricerca cioè delle ricchezze degli spazi artici.

Scesi dalla coffa e ritornai con le ragazze e Aslak, mentre il capitano per circa due ore continuò quell'incredibile tiritera d'ordini senza tregua, finchè il sole non riuscì a dilaniare definitivamente la nebbia e non fummo costretti a metterci gli occhiali da sole per non subire il dardeggio dei raggi che trovavano nei ghiacci la naturale fonte di moltiplicazione.

Chiesi all'ufficiale in seconda se nella nostra crociera fosse previsto l'incontro con tutti quegli icebergs.

«In questo mare — mi rispose — tutto è possibile. Ma mai, in questa stagione, ci eravamo trovati in simili difficoltà».

«Quanto tempo ci vorrà prima di raggiungere la baia della Nordaustlandet?».

«Mancano solo venticinque miglia, ma se i ghiacci continuano non basterà un intero giorno di navigazione».

E così dicendo si allontanò in fretta mentre noi ci guardammo rassegnati. Avevamo voluto affrontare gli imprevisti di un viaggio pericoloso e non ci rimaneva dunque altra scelta che attendere gli eventi: liberarci cioè dalla morsa di quei ghiacci sui quali i gabbiani si posavano per continuare a mendicare, mimetizzati, il prezzo della loro compagnia.

Essi rappresentavano l'unica nota lieta in quel paesaggio infame e straordinario dai cui crepacci si levava una nebbia d'argento. Era trascorsa da una ora la mezzanotte, e il sole ricominciava a salire verso lo zenit per aggredire con i suoi raggi di fiamma lo sgomento che emanava da quei candidi blocchi serrati attorno al nostro piccolo mondo.

Franco La Guidara

FIRENZE E LA TOSCANA RICORDANO FRANCESCO FERRUCCI

Disegnò sopra uno scuretto la battaglia di Gavinana

Il D'Azeglio s'era tanto infervorato nello studio del celebre fatto d'armi che rivivendolo con la fantasia ne tracciò le fasi sull'imposta d'una locanda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gavinana, luglio

Firenze e la Toscana non hanno dimenticato l'eroe di Gavinana, lo strenuo difensore della Repubblica fiorentina, Francesco Ferrucci. Era logico che nella rinata atmosfera di amor patrio, accanto all'esaltazione di Giuseppe Garibaldi figurasse anche il ricordo dell'intrepido condottiero, che nel secolo XVI divenne il leggendario alfiere della libertà del suo popolo. E tale fu considerato durante tutto il periodo del nostro Risorgimento. I volontari toscani, accorsi su campi lombardi nel 1848 a combattere contro gli austriaci, cantavano questo ritornello di una loro canzone di guerra: «Ogni uom, di Ferruccio, ha il cuore e la mano».

Il 3 agosto del 1930, nel quarto centenario della morte del condottiero, venne inaugurata a Gavinana la «Casa del Ferrucci». Si trattava di un edificio, ai margini della piazza, dominata dalla chiesa romanica, in cui sono conservate le ossa dell'eroe e sulla cui facciata spicca la marmorea lapide, dettata nel 1840 da Massimo D'Azeglio. Sulla piazza vi è pure il monumento equestre modellato dallo scultore Emilio Gallori.

Una tradizione popolare, tramandata di generazione in generazione, vuole che il Ferrucci, ferito gravemente, fosse nascosto in una capanna nei pressi del paese, ma qui venisse scoperto dalla soldataglia dell'Orange, fatto prigioniero e trasportato davanti alla detta casa, dove fu pugnalato alla gola dal calabrese Fabrizio Maramaldo, contro cui restò a perpetua infamia il grido del caduto: «Vile! Tu uccidi un uomo morto».

Il comitato nazionale delle celebrazioni centenarie ebbe la buona idea di affidare la sistemazione dell'edificio ad un geniale artista fiorentino, l'architetto Ezio Cerpi, che già aveva compiuti numerosi ripristini, come quelli nella basilica e nei chiostri di Santa Croce in Firenze e nella romanica Pieve di S. Godenzo in Mugello, legata al nome di Dante.

La cosiddetta «Casa del Ferrucci» altro non era che un rustico antico, ridotto in condizioni pietosissime dalle manomissioni di cinque secoli. Il Cerpi, liberato l'edificio dalle soprastrutture e dall'intonaco, potè ridargli il suo carattere primitivo di costruzione quattrocentesca in belle pietre squadrate, con un'armoniosa porta originale pure in pietra, sormontata da uno stemma gentilizio, ed una scaletta esterna dell'epoca che, smontata da un'altra casa colonica dei dintorni e poi rimontata a completamento del ripristino, servì a rendere più armoniosa e più bella la piazza.

Un anno dopo, cioè nel 1931, al seguito di una visita di Mussolini, fu ordinato in quell'edificio il museo storico dei cimeli ferrucciani, le cui raccolte furono curate da Nello Tarchiani. Il museo era diviso in tre sezioni e cioè: la documentaria, l'iconografica e la libraria. Conteneva quanto fu possibile raccogliere allora di documenti e oggetti con riferimento alla battaglia di Gavinana ed alla vita, alle imprese ed alla morte del condottiero fiorentino, cioè armi, relazioni dell'epoca, lettere, studi sull'avvenimento ed anche costumi, fra cui una bella collezione di vestiti michelangioleschi, che sono molto consimili a quelli che indossano le squadre del calcio storico a Firenze.

La più ricca sezione fu indubbiamente la seconda, in cui vennero raccolti ritratti e stampe con le sembianze del Ferrucci, riproduzioni dei luoghi e degli episodi più salienti della battaglia fra le milizie fiorentine e l'esercito di Carlo V. Fra i dipinti erano notevoli due di Massimo D'Azeglio, il pittore e scrittore, nonchè ministro di Stato, che aveva tanto contribuito ad esaltare la gloria del Ferrucci, sia dipingendone la scena della morte in un quadro divenuto famoso, sia illustrandone le gesta guerriere in un romanzo dal titolo «Nicolò de' Lapi», che fu popolarissimo per tutta la seconda metà dell'Ottocento.

Ma un ben più curioso e stravagante cimelio, dovuto a Massimo D'Azeglio, conteneva il museo. Il pittore scrittore si recò per vari anni a villeggiare a San Marcello sulla montagna pistoiese. E di qui spesso si portò a Gavinana, studiando tutte le particolarità del luogo e rivivendo con la fantasia le fasi della battaglia, che aveva segnato la fine della Repubblica fiorentina e la restaurazione dei Medici.

Un giorno, ritornato da una di queste gite, era talmente infervorato, che con foga giovanile si mise a ricostruire il fatto d'armi con un carboncino sopra lo scuretto di una finestra dalla «Locanda la Posta», nella quale era alloggiato.

L'oste, furbo, conoscendo il valore dell'ospite, staccò subito lo scuretto dalla finestra perchè non si sciupasse il disegno e lo conservò religiosamente. Esso poi pervenne al museo, di cui è indubbiamente uno dei cimeli più interessanti, anche dal lato storico, perchè dà una idea abbastanza chiara della feroce lotta accesasi il 3 agosto del 1530 fra le mura del castello di Gavinana.

La terza sezione del museo era formata da una bella raccolta di volumi (storia, romanzi, scritti vari, ecc.) ispirati alle imprese del condottiero. Vi si conservavano anche articoli di giornali e lettere di alte personalità; sempre in riferimento al Ferrucci ed a Gavinana.

Firenze, che è gelosa custode della gloria dell'ultimo difensore della sua libertà cinquecentesca, ha voluto accrescere la solennità della nuova inaugurazione col contributo spettacolare delle sue compagnie del gioco del calcio in costume, fra gli squilli delle chiarine d'argento dei trombetti di Palazzo Vecchio, il rullare dei tamburi dell'epoca, gli spari della colubrina, che forse sparò dall'alto di San Miniato a Monte sulle truppe di Carlo V ed un patriottico discorso dello scrittore Piero Bargellini.

Siro Mennini

A Messina una rassegna della scultura italiana

Messina, 29

I tradizionali festeggiamenti dell'«Agosto messinese» avranno inizio quest'anno con la inaugurazione della Rassegna della Scultura italiana del XX secolo che vedrà esposte nei locali della Villa Mazzini, opportunamente trasformata e resa suggestiva da eccezionali giochi di luci, le opere dei più noti scultori italiani che il Comitato dell'«Agosto» ha ottenuto in prestito dal Museo del Louvre, dalla London Gallery, dai Musei tedeschi, olandesi, americani, da collezioni private, ove la maggior parte di queste opere si trovano da parecchi anni.

L'«Agosto messinese» ha inteso iniziare i festeggiamenti con questa importante rassegna per dare il crisma dell'arte alla manifestazione ormai affermatasi in Italia ed all'estero.

Il programma delle manifestazioni comprende la stagione lirica con le opere «Andrea Chenier» interpretato da Elisabetta Barbato, Angelo Lo Forese e Giuseppe Taddei; «Lucia di Lammermoor» interpretata da Gianna D'Angelo, Walter Monachesi e Ferruccio Tagliavini; concerti sinfonici dell'Orchestra dell'Auditorium di Torino, diretta da Arturo Basile, balletti classici del Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma ed una serie di spettacoli di arte varia.

UNA OPPORTUNA E MOLTO ATTESA RISTAMPA

Riappare nelle librerie l'opera migliore di Svevo

Con «La coscienza di Zeno» lo scrittore triestino aveva dato un romanzo di vibranti sfumature psicologiche, ricco di linfe umane e di forza narrativa

La recente comparsa de «La coscienza di Zeno» nelle edizioni Dall'Oglio, viene a soddisfare l'esigenza del pubblico di poter leggere anche separatamente i romanzi dello Svevo. Così, a parte restando il *corpus* dello Svevo «maggiore», edito sempre dal Dall'Oglio e comprendente i tre romanzi e i racconti, si è avuta l'anno scorso una ristampa di «Una vita», da parte del Mondadori, mentre di «Senilità» e della «Novella del buon vecchio e della bella fanciulla» esistono sempre le note edizioni del Dall'Oglio, già incluse nei «Corvi» del Corbaccio.

«La coscienza di Zeno», come si sa, è il terzo romanzo di Italo Svevo e venne pubblicato nel 1923, dopo «Una vita» del 1893 e «Senilità» del 1898.

A proposito di questo romanzo, che è certo l'opera di maggiore impegno portata a termine dal nostro autore, si è fatto il nome del Proust (e si è parlato di uno Svevo «Proust italiano») e anche quello del Joyce, da parte di numerosi critici italiani e stranieri, per cercare di spiegare attraverso delle analogie e dei confronti la «novità» della lezione sveviana. Analogie e confronti, la cui utilità, a nostro parere, consiste soprattutto nella dimostrazione, in essi implicita, della legittima inserzione dello Svevo nella più significativa letteratura europea del Novecento; accanto, oltre che al Proust e al Joyce, al Kafka, al Mann, al Gide, al Lawrence e agli altri grandi narratori del nostro secolo, compartecipe della identica temperie di crisi e di inquietudine, di acuto ed esasperato individualismo, di ricerca assillante della personalità e di un nuovo, difficile ridimensionamento dei valori della vita.

«La coscienza di Zeno», pur se scritto dopo un lungo (ma non totale) periodo di silenzio e di volontario «esilio» dal mondo delle lettere, si collega innegabilmente ai due primi romanzi, come terzo e risolutivo momento di un unico «ciclo» narrativo. Persiste in esso, ed anzi si approfondisce sino al suo limite estremo, l'essenziale vocazione analitica dello scrittore, esercitata sul personaggio di Zeno; il quale è, diremmo, il fratello maggiore di Alfonso Nitti e di Emilio Brentani. Zeno ha bruciato, con l'avvento d'una matura anzianità, il drammatico «wertherismo» e il romantico «ortisismo» di Alfonso, e ha superato la tristezza svagata e torpida di Emilio, riallacciandosi semmai all'ultimo Brentani, quello che, elevata Angiolina (certo la più compiuta e viva delle figure femminili dello Svevo) a dignità di «simbolo», riesce a liberarsi dal tormento amoroso ed a riconciliarsi in certo senso con la vita. Zeno, dunque, è pervenuto ad una specie di «saggezza», ad un dominio costante della consapevole intelligenza su ogni atto e sentimento. Eppure questa lucida intelligenza, lungi dal giovargli, paralizza la sua attività ed ingenera in lui l'abulia e l'incoerenza: ne fa un essere tutto teoretico, cui sfugge perpetuamente il mondo della pratica. Perciò anche Zeno, in fondo, è un «vinto» della vita e si avvicina ai due precedenti «inetti»: è il terzo degli «inetti» sveviani.

Naturalmente, non mancano ne «La coscienza di Zeno» le note nuove: così, il contenuto autobiografico, prima variamente attuato attraverso la mediazione della poetica oggettivistica del verismo, ora si manifesta nella forma più diretta del «monologo interiore» (ed è usata nel racconto la «prima persona»), della confessione, del romanzo risolto in termini di «diario». In secondo luogo, l'intervento dell'esperienza psicanalitica in senso freudiano induce lo Svevo a rendere anche più profondi ed estesi i suoi sondaggi, fin dal tempo di «Una vita», possiamo dire, psicanalitici *ante litteram*; con la differenza, però, che se in «Una vita» e in «Senilità» tali sondaggi possedevano la serietà ferma ed impassibile di chi sa di entrare in un mondo ignoto e mette nella sua avventura l'intero suo impegno di uomo e di scrittore, in «Zeno» l'uso di un medesimo scandaglio, scientificamente chiarito e perfezionato, consente allo Svevo il sorriso: un sorriso fine ed aristocratico, in cui c'è una punta, appena percettibile, d'intelligente scetticismo. Da qui, appunto, deriva l'*humour* tipico di «Zeno», nelle sue diverse espressioni, dal fondamentale ottimismo bonario e accomodante (pur con qualche venatura pessimistica) all'umorismo quasi «charlottiano» di talune situazioni ed all'ironia e all'autoironia, diffuse nel libro e contrapposte alla gravità drammatica e sin tragica di «Una vita» e alla grigia ed accorata malinconia di «Senilità». Come si vede, «La coscienza di Zeno» è un libro ricco di linfe umane, di sfumature psicologiche e di sostanza narrativa: è senza dubbio l'opera più densa e più nuova che lo Svevo abbia composto, quella in cui confluisce una più ampia e «circolare» esperienza di vita. Ma non sempre una tale esperienza appare redenta e liberata artisticamente: di conseguenza la struttura del volume, non priva di pause ed incline spesso a favorire un tono «rallentato», sembra riconducibile piuttosto a un filo biografico o ad una sequenza di episodi, che ad un ordine interno, coerentemente compatto, di artistica disciplina e di realizzata armonia. Per questo diversi studiosi hanno anteposto, nè senza qualche ragione, «Senilità» a «Zeno», ravvisando nel secondo romanzo il «capolavoro» dello Svevo. Ma è più prudente astenersi da ogni giudizio troppo netto sulla questione, d'altronde soggettivamente e astrattamente preferenziale più che critica, e intendere storicamente ed esteticamente le due opere, nel complesso dell'attività narrativa dello scrittore triestino.

Bruno Maier

Italo Svevo: «La coscienza di Zeno», X edizione, Milano, Dall'Oglio editore, 1957, pp. 474.

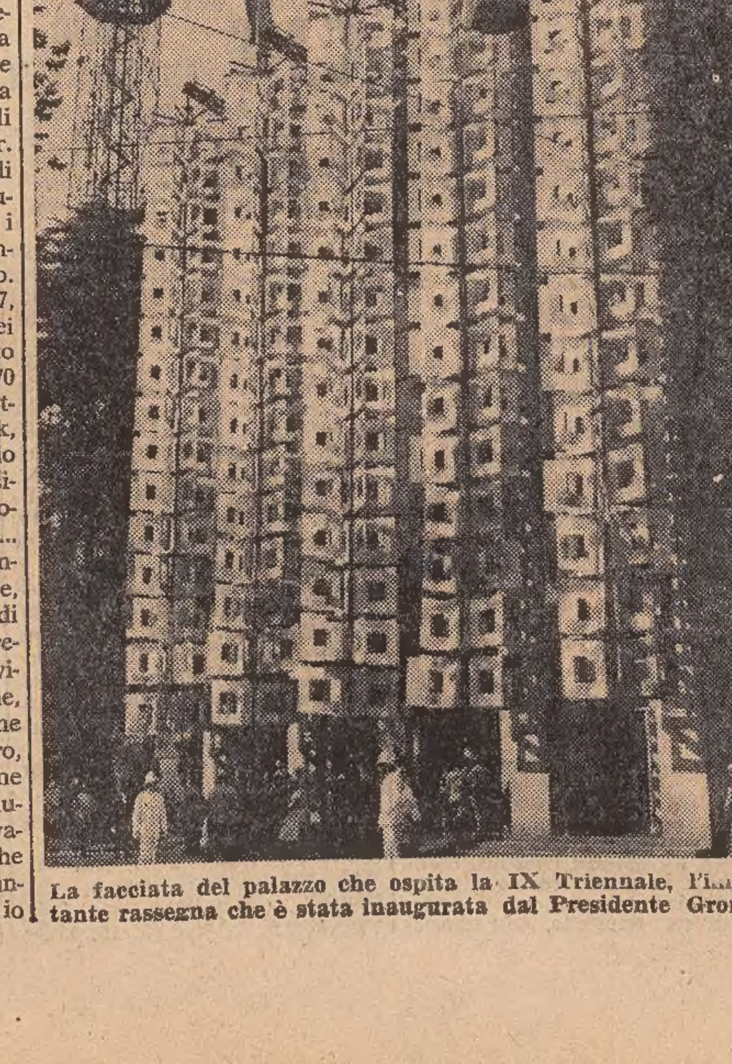
Un gustoso equivoco a Buckingham Palace

Londra, 29

Buckingham Palace è stato preso oggi d'assalto da centinaia di persone desiderose di firmare il registro dei visitatori. Sabato scorso un giornale aveva scritto, in una rubrica di curiosità, che chiunque poteva avere accesso al registro di palazzo reale, e la notizia si è sparsa in un baleno. Stamane si sono presentati ai cancelli folti gruppi di turisti e di londinesi, i quali hanno formato una lunga coda in attesa di entrare.

Per la polizia di guardia al palazzo è stata questa una delle giornate più laboriose dell'anno: i poliziotti hanno dovuto faticare per spiegare agli interessati che soltanto coloro che visitano veramente Buckingham Palace e vengono quindi presentati alla regina possono firmare il registro, eccezion fatta per alcune «persone di riguardo» che intendono rendere omaggio alla Sovrana senza in effetti vederla. Tale regola deve essere osservata poichè Elisabetta dà ogni sera un'occhiata al registro.

L'unico che è riuscito a firmare oggi il «libro dei visitatori» è stato il reporter di un giornale della sera, recatosi sul posto per seguire l'«assalto al palazzo». Egli è stato considerato un «personaggio importante».



La facciata del palazzo che ospita la IX Triennale, l'importante rassegna che è stata inaugurata dal Presidente Gronchi

CRONACA DELLA CITTA'

IL BASSO LIVELLO DELLE VENDITE NEL SETTORE MERCEOLOGICO

Si eleva il tenore di vita ma non cambia il potere di acquisto

Rapida evoluzione del costume determinata da nuove esigenze - Dalla motorizzazione ai «beni di conforto»

Non è ormai cosa nuova che da qualche anno a questa parte i triestini, come del resto un po' tutti gli italiani, abbiano notevolmente rivoluzionato quelle che erano le antiche abitudini. Una vita tranquilla, fatta di piccoli risparmi sono in pochi a farla. Si prenda a esempio uno solo fra i tanti aspetti di costume, quale può essere l'esigenza all'evasione, rivelata dai turisti nostrani. Vediamo, infatti, quanto i triestini spendono per divertirsi, per trascorrere il «week end» fuori città; tutti si motorizzano, fuggono letteralmente alla ricerca di posti nuovi da scoprire, talvolta senza che neppure sia pienamente giustificata questa esigenza, anche se non faccia cioè eccessivamente caldo; ma, tant'è, è diventata ormai una abitudine, si può dire, della vita quotidiana. E a nessuno sarà sfuggito come la città si vada spopolando durante i giorni festivi; e non si tratta di un fenomeno limitato alla stagione attuale, come succedeva invece per gli anni passati, specie nel periodo di Ferragosto. Vediamo ancora come la gente abbia cominciato ad acquistare tutti quegli strumenti di «comfort» per la casa, che sono gli elettrodomestici, i televisori; d'altra parte, la corsa all'acquisto di moto-autoveicoli. C'è questo sforzo da parte di tutti di adeguarsi con le esigenze dei tempi, esigenze che fanno ora di oggetti considerati un tempo come di lusso, strumenti d'uso quotidiano.

Eppure la gente non si è arricchita tutto d'un botto; è logico dedurre quindi che la gente, allo scopo di elevare il tenore di vita, rinunci ad acquistare molte altre cose, non ritenute strettamente indispensabili. Ed è questa, presa un po' alla lontana, una delle cause che hanno determinato la notevole flessione registrata in questi ultimi anni nel numero delle vendite nel settore merceologico. Che i soldi siano «sempre quelli» è diventato un po' un luogo comune, ma la situazione è precisamente questa: che il livello delle vendite è venuto ormai a stabilizzarsi su di un livello inferiore del 10 - 20 per cento a quello di qualche anno fa, in coincidenza al sorgere di un nuovo costume.

La presente stagione ha visto, è vero, un certo sviluppo dello smercio di cosiddetti beni di «progresso», quali possono essere gli elettrodomestici, i motoveicoli; sicchè non per tutte le categorie si deve lamentare la fase decrescente delle vendite, ma l'incremento in certi settori deve considerarsi un fenomeno che non incide infine sulla situazione generale, che è appunto notevolmente statica. Non basta un momento di euforia, dovuto principalmente alla particolarità di questa stagione; i cittadini — con il caldo che ha fatto — hanno, si acquistato più frigoriferi nel mese di giugno che non nei mesi precedenti, considerati nella loro totalità, o hanno fatto alzare il livello, rispetto agli altri mesi, del numero degli acquisti che abbiano diretto riferimento con le condizioni atmosferiche. Ciò non basta perchè, se è vero che «il denaro è sempre quello», ciò vuol dire che non è aumentato per niente il numero delle vendite al dettaglio, e che evidentemente altre categorie ci hanno rimesso. Resta ancora il fatto che se la stagione stessa favorisce in un certo modo l'incremento delle vendite, se — come è successo per l'ultima settimana di giugno e la prima di luglio — si verifica un numero di vendite straordinarie, segue poi immancabilmente un mese di assoluta stasi, mese — come il presente — in cui i negozi sono semideserti.

E la causa di tale situazione non va neppure forse ricercata nel fattore «prezzi». L'andamento dei prezzi, infatti, si mantiene su di un medesimo livello da parecchio tempo, mentre le variazioni — minime — sono attribuite a motivi di concorrenza in rapporto alla maggiore o minore richiesta. Si può dire anzi che, per quanto riguarda tale settore, i prezzi sono ormai fermi da anni al medesimo livello; senonchè anche le minime oscillazioni, di cui neppure ci si dovrebbe accorgere, vengono invece avvertite dal pubblico degli acquirenti, in seguito all'indisponibilità di denaro: esso prende, come abbiamo visto, un indirizzo diverso. La consuetudine delle gite, della vita sportiva ha contribuito a modificare anche i tradizionali canoni della moda, per cui si fa, a esempio, largo uso di magliette, di camicie multicolori, affidando — per così dire — la propria eleganza a dei capi di vestiario civettuoli, anche fini, anche d'ottimo gusto, ma pur sempre di poco prezzo. La gente ha di necessità appreso a vestire bene con poca spesa. Mentre si sa che per i commercianti la fonte di maggior guadagno è sempre stata quella della vendita di articoli di lusso, vediamo ora che il pubblico acquista solamente la merce meno cara, e nell'atto stesso dell'acquisto il cittadino rivela spesso diffidenza, indecisione, perplessità; sembra che il motto sia «ben figurare con poco», e l'abito che si acquista è quello che servirà per tutta la stagione, e sarà abito «da tutti i giorni» e «abito della domenica». Si osserva che di conseguenza anche quei negozi che fino a qualche anno fa si dedicavano alla vendita di articoli di lusso, sono venuti ad orientarsi verso generi meno costosi e di più facile smercio. Merci, il cui acquisto sia alla portata di tutte le tasche, sono ormai esposte in ogni vetrina; altrimenti la categoria dei negozi «raffinati» verrebbe a esporsi a una preoccupante crisi.

Un fenomeno ricorrente ormai ogni anno è infine quello delle svendite di fine stagione o di liquidazione, specie nel settore dell'abbigliamento; è una forma speciale di vendita cui il commerciante si vede costretto a ricorrere per risollevarsi dalla difficile situazione di questi ultimi anni, e che solitamente richiamano un buon pubblico, il quale trascura praticamente in tali periodi i rari negozi che non seguano tale prassi. Le varie «settimana bianca», «settimana dell'arredamento», «fiera del cristallo», «fiera degli scampoli» e così via, sistemi di vendita che sono ormai entrati nella tradizione del commercio locale, consentono almeno di eliminare molte giacenze e di incrementare la velocità di rotazione delle merci, anche se — in considerazione del grande numero delle ditte che ricorrono alle svendite — il beneficio che ne deriva non può essere necessariamente che limitato. Da notare infine il rilevante sviluppo delle vendite a mezzo buoni, grazie anche al fatto che i datori di lavoro garantiscono nella quasi generalità dei casi al fornitore l'esazione delle rate mensili attraverso trattenute sullo stipendio. Le vendite rateali si sono pure ormai largamente affermate, specie nei comparti dei mobili, elettrodomestici, radiotelevisori, automotocicli e negli altri settori ove le merci hanno un costo relativamente elevato (abbigliamento, tessuti e calzature). Nel complesso si tratta di una crisi che con gli anni è diventata cosa normale, anche per il fatto che i negozi e le attrezzature esistenti prima della guerra sono rimasti invariati, anzi sono aumentati, mentre è scemato il numero degli acquirenti, dopo la perdita dei territori della Venezia Giulia, che costituivano un tempo una delle fonti di sicuro reddito.

Conclusione di una felice iniziativa

(«Giornalfoto»)

Sono stati premiati ieri i più disciplinati utenti della strada. Il Prosindaco ing. Visintin consegna a uno dei vincitori il buono per la benzina e il distintivo di benemerenza

LA SETTIMANA PER LA DISCIPLINA DEL TRAFFICO

Donati 2475 litri di benzina a cinquanta guidatori esemplari

Il presidente della Fiera ing. Sospisio esalta il significato dell'indovinata manifestazione - Compiacimento del Vespa Club d'Italia

Buoni per 2475 litri di benzina e distintivi di benemerenza sono stati consegnati ieri ai 25 automobilisti e ai 25 motociclisti primi classificati del Gran premio per la disciplina stradale. La cerimonia conclusiva dell'indovinata e lodevolissima manifestazione indetta dall'Automobile Club e dal Vespa Club di Trieste, in collaborazione con l'Ente Fiera e il concorso dell'A.C.I., della Piaggio, dell'Amministrazione provinciale, del Lloyd Adriatico, della Cassa di Risparmio, dei Gruppi carabinieri, della Polizia della strada e della Polizia amministrativa, ha acquistato maggiore significato per l'intervento dei vicepresidenti del Vespa Club d'Italia comm. Castagneto e comm. Riva. Erano inoltre presenti nella sala del C.C.A. numerose autorità cittadine, fra le quali il Prosindaco Visintin, mons. Gligo, il dott. Sangiorgio in rappresentanza del Questore, l'assessore dott. Verza, il direttore dell'Automobile Club dott. Mauro-Paar, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio con il segretario generale dott. Chiaruttini, il magg. Ferrero del raggruppamento di P.S., il comandante della Polizia stradale cap. Stefanachi, il comandante del Circolo di Finanza magg. Ravotto, il dott. Broi reggente l'Intendenza di Finanza e il presidente del Vespa Club di Trieste Opiglia.

La cerimonia conclusiva ha voluto essere, come ha detto il presidente dell'Ente Fiera, l'atto di ringraziamento a quanti hanno partecipato all'iniziativa, che è stata seguita con il più vivo interesse in tutte le altre province e i cui risultati sono oggetto di studio da parte degli organi competenti, perchè indubbiamente la manifestazione svoltasi collateralmente alla nona edizione della Fiera di Trieste ha recato un notevole contributo per la formazione di una coscienza negli utenti della strada. «L'esempio della nostra città — ha detto l'ing. Sospisio — sarà seguito negli altri Comuni e noi ci auguriamo che altre analoghe manifestazioni portino al miglioramento decisivo della disciplina stradale si da evitare il dilagare preoccupante delle sciagure». L'ing. Sospisio, illustrando l'esito tecnico-organizzativo di questo Gran premio della disciplina stradale e delle giornate per la sicurezza del traffico, ha posto soprattutto in rilievo due elementi fondamentali: l'elevato numero di partecipanti e l'immediata riduzione nel numero degli incidenti. Hanno preso parte al concorso 4996 automobilisti e 2900 motociclisti, equivalenti a oltre un quarto degli autoveicoli in circolazione a Trieste. I concorrenti, ha rilevato il presidente della Fiera, sono stati spinti alla partecipazione sia dall'innato senso agonistico sia dal desiderio di contribuire attraverso il loro esempio alla diffusione del «galateo della strada», ed è soprattutto questo secondo aspetto che merita la maggiore attenzione. Durante la settimana dal 24 al 30 giugno pochi sono stati gli incidenti stradali; degli autoveicoli in gara, soltanto due sono stati coinvolti in scontri con lievi danni ai mezzi. Terminata la relazione tecnica l'ing. Sospisio ha ringraziato gli enti che hanno collaborato alla riuscita della manifestazione e ha consegnato medaglie di benemerenza ai marescialli Furlan e Crivellari della Squadra turismo e traffico della Polizia civile e al giovane Silvano Holzer, vittima di un investimento automobilistico, un importo di denaro sottoscritto in occasione delle prove di abilità svoltesi in piazza dell'Unità il 25 giugno.

Il Prosindaco Visintin ha a sua volta sottolineato l'importanza dell'iniziativa, rilevando come siamo ancora lontani dall'aver raggiunto la definitiva sicurezza della strada nonostante i buoni programmi. La manifestazione triestina è peraltro molto significativa, perchè alla base della disciplina del traffico resterà sempre l'uomo come personaggio vivo, con la sua coscienza di utente della strada. In questo campo le giornate triestine hanno recato un contributo fondamentale e, rallegrandosi per il brillante successo, l'ing. Visintin ha formulato l'augurio che la felice iniziativa abbia a ripetersi. Infine ha espresso l'elogio dell'Amministrazione comunale a quanti hanno collaborato alla manifestazione ricordando anche i funzionari dell'Ufficio tecnico e dell'Economato comunale che «superando difficoltà e senza burocrazia hanno contribuito al buon esito del concorso».

Recando il saluto del presidente nazionale dott. Tassinari, il vicepresidente del Vespa Club d'Italia comm. Castagneto si è rallegrato con organizzatori e partecipanti della manifestazione, affermando che il Vespa Club sarà sempre presente a iniziative del genere che, oltre a favorire la formazione di una coscienza negli utenti della strada, facilitano i buoni rapporti fra le quattro e le due ruote. S'è detto inoltre certo che l'esempio di Trieste sarà seguito altrove e ha espresso la convinzione che il concorso ideato nella città di San Giusto porterà un contributo decisivo verso la piena maturità in tutti gli utenti della strada.

Quindi le autorità hanno proceduto alla consegna dei premi ai vincitori delle due categorie distribuendo un buono di 100 litri di benzina e apposito distintivo e rispettivamente 75 litri di benzina a cinque automobilisti e motociclisti modello che hanno portato a termine la prova senza penalità. Altri buoni per 50 e rispettivamente 30 litri di benzina e distintivi di benemerenza sono stati consegnati a venti automobilisti e venti motociclisti incorsi in un minimo numero di penalità.

L'istituzione a Trieste di una banca slovena

IL M.S.I. DA' MANDATO AL GRUPPO PARLAMENTARE DI SVOLGERE UN'INTERROGAZIONE ALLA CAMERA

La Federazione provinciale di Trieste del M.S.I., nel corso di una convocazione straordinaria avvenuta ieri, ha votato la seguente mozione:

«Esaminata l'allarmante notizia apparsa su «Il Piccolo» in merito alla prossima apertura in Trieste di un Istituto bancario sloveno con caratteristiche statutarie pari a quelle delle banche agentii», apertura che sembrerebbe già prevista nelle clausole segrete del Memorandum di Londra; ravvisando in questa iniziativa slovena uno dei mezzi più pericolosi di penetrazione politica attuati dalla Jugoslavia in Trieste in questi ultimi tempi ed a quanto pare con l'assenso delle autorità di Governo; considerato che da parte delle locali autorità la notizia non è stata smentita; visto che la pubblica opinione richiede al Governo una parola di chiarificazione, e una precisa assunzione di responsabilità, dà mandato al proprio Gruppo parlamentare di svolgere una precisa interrogazione alla Camera dei deputati a salvaguardia degli interessi nazionali della città e delle terre istriane».

AL CONSIGLIO COMUNALE

La discussione sul bilancio verrà ripresa questa sera

Gli orientamenti dei vari partiti finora espressi Il Sindaco a Roma per il conglobamento agli E. L.

Ieri sera ha proseguito i suoi lavori la Giunta comunale, mentre oggi riprende il Consiglio comunale con la discussione sul bilancio di previsione. Le decorse sedute, in cui una decina di oratori dei vari gruppi sono già intervenuti in materia, hanno dato le prime indicazioni sull'atteggiamento dei vari partiti di fronte al voto sul bilancio che, come è noto, condiziona non solo l'attività ma la esistenza stessa del Consiglio. Non è il caso di fare delle previsioni in questa sede sul numero dei suffragi che il bilancio potrà ottenere; di certo, finora è apparso il voto negativo di tutti i gruppi di sinistra, dai comunisti, a Unità popolare, e all'USI. Anche il rappresentante sloveno ha annunciato voto contrario. Di converso, è ovvia l'approvazione del bilancio da parte dei democristiani, benchè nell'ultima seduta l'intervento del prof. Romano abbia sollevato, pur nella chiara espressione di una approvazione generale, parecchie osservazioni e critiche sia sulla impostazione amministrativa sia sulla relazione del documento di bilancio.

Incerte appaiono le posizioni del centro. Il PSDI non ha ancora parlato e non è in programma nemmeno oggi; il PRI è intervenuto nella persona del cons. Cumbat con un intervento di critica generale, contenuta però in espressioni moderate e costruttive. Domani parlerà il cons. Geppi e forse in quell'occasione si avrà una esplicita dichiarazione di voto. Il consigliere liberale avv. Morpurgo ha lasciato chiaramente comprendere come la sua approvazione del bilancio sia condizionata da una dichiarazione del Sindaco sull'impegno di procedere verso il risanamento del deficit. I monarchici non sono stati sentiti, ma questa sera è iscritto a parlare il cons. Origone; mentre i missini hanno già presentato alcuni interventi e altri ne seguiranno. Essi appaiono per adesso aperti in senso positivo, ma certamente l'espressione del voto non si potrà avere prima dell'ultimo intervento, previsto per giovedì, dal capogruppo dott. Morelli.

Oggi dovrebbero prendere la parola il consigliere democristiano Novelli; il prof. de Ferra e la signora De Vecchi per il Movimento sociale, il monarchico Origone e i due consiglieri comunisti Radich e Giovanna Hrovatin.

Per domani sono invece iscritti a parlare Gombacci, Tonel, Braun e la signora Russo in Deferri per il partito comunista; il consigliere Ferfoglia e il dott. Accerboni per il Movimento sociale e il consigliere Geppi per il PRI. Giovedì, ultima giornata degli interventi sul bilancio, prenderanno la parola gli ultimi sei consiglieri iscritti. Essi sono: il dott. Morelli e il dott. Decleva per il MSI, il prof. Stopper per il partito di maggioranza, il prof. Dulci per il PSDI, il dott. Teiner del PSI e il dott. Sajovitz per il partito comunista.

Nella riunione di venerdì, si dovrebbe passare alle repliche degli assessori, del Sindaco, alle dichiarazioni di voto ed al voto sullo strumento principale dell'attività comunale.

La seduta consiliare d'oggi sarà presieduta dal Prosindaco ing. Visintin in assenza del Sindaco. L'ing. Bartoli infatti è partito domenica sera per Roma ove sta trattando due importanti problemi, il conglobamento ai dipendenti comunali e il piano INA-Casa.

A quanto si apprende, ieri l'ing. Bartoli ha avuto un primo contatto con il Ministro degli Interni on. Tambroni per sollecitare in quella sede un favorevole intervento alla soluzione del problema relativo al conglobamento totale ai dipendenti degli enti locali e in particolare a quelli dell'amministrazione comunale. Sullo stesso argomento il Sindaco avrà oggi un colloquio con il Ministro del Tesoro on. Medici per rimuovere gli ultimi ostacoli. Infatti già nelle precedenti occasioni e anche nel recente incontro con la delegazione dell'UPDEL il Ministero degli Interni si era espresso favorevolmente alla concessione del conglobamento mentre difficoltà avevano avanzato gli organi competenti del Ministero del Tesoro.

Celebrazioni ignaziane

Domani, ricorrendo la festività di Sant'Ignazio di Lojola, fondatore della Compagnia di Gesù, nella chiesa di via del Ronco, officiata dai Padri gesuiti, al mattino alle ore 7 sarà cantata una santa Messa solenne. Il rev. mons. dott. Roberto Marussi terrà alle ore 19 il panegirico del Santo. I fedeli che visitano la chiesa possono acquistare l'indulgenza plenaria.

Il canone della R.A.I.

PROLUNGATO L'ORARIO AGLI SPORTELLI DELLA POSTA CENTRALE

La Direzione delle Poste comunica che, onde agevolare le operazioni di pagamento del canone della RAI, l'ufficio vaglia e risparmi presso la posta centrale oggi martedì prolungherà l'orario degli sportelli adibiti a tale servizio dalle 14.30 alle 17 e mercoledì dalle 14.30 alle 18.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Nei Cantieri scioperi parziali per l'agitazione dei metalmeccanici

I licenziamenti allo Jutificio Triestino: la nuova situazione dello stabilimento per la forte concorrenza

Nessun elemento nuovo è intervenuto finora a normalizzare la situazione nel settore dei metalmeccanici, sicchè prosegue l'agitazione. Negli stabilimenti dei CRDA di Trieste e Muggia e all'Arsenale Triestino gli operai hanno abbandonato il lavoro due ore prima del consueto orario. Al Cantiere Navale Giuliano invece lo sciopero ha avuto inizio a mezzogiorno, a seguito del licenziamento di un gruppo di dipendenti della ditta Knaus che agisce nell'ambito dell'azienda. La Camera del Lavoro ha in proposito interessato l'Associazione degli Industriali. Oggi in tutti gli stabilimenti avranno luogo scioperi parziali, e la situazione sarà esaminata nel corso di due assemblee di categoria: alle 16.30, presso la Camera del Lavoro si riuniranno i dipendenti delle ditte esterne ed i lavoratori assunti con contratto a termine, mentre un comizio avrà luogo alle 20 a Muggia in piazza Marconi, ove parleranno i segretari delle due organizzazioni sindacali. Domani un comizio avrà invece luogo a Trieste. Sul problema dei metalmeccanici è intervenuto ieri presso il Commissario generale del Governo l'on. Gino Beltrame. Il parlamentare comunista ha trattato anche la situazione in atto alle Cooperative Operaie, alla FASEF e alla ditta Sartori.

Senza esito presso l'Associazione degli Industriali è stato discusso ieri il licenziamento di 34 dipendenti dello Jutificio Triestino. Tra le parti non è stato infatti raggiunto l'accordo in quanto la direzione aziendale ha dichiarato che, esperita la procedura prevista dalle norme in materia, i 34 licenziamenti saranno mantenuti. Si tratta della completa eliminazione del turno notturno (22 lavoratrici), del licenziamento di otto lavoratori anziani che beneficiano di pensione e di quattro lavoratrici assunte di recente. La direzione dell'azienda ha precisato che i licenziamenti sono dovuti all'impossibilità di continuare la produzione attuale per l'aumento del costo della juta e per l'altissima concorrenza esercitata da altre aziende nazionali ed estere. Secondo le osservazioni della direzione, lo stabilimento dovrà adeguarsi alla produzione con materie sintetiche onde fronteggiare i costi nazionali e internazionali. In sede di trattative la direzione ha confermato che corrisponderà a tutti i licenziandi ulteriori tre giornate di retribuzione, in modo da ricollegare il periodo di servizio alla data della chiusura dello stabilimento per le ferie collettive; erogherà inoltre agli otto dipendenti anziani la consueta integrazione alla liquidazione per anzianità di servizio. Presso la FIOT-CGIL i licenziandi si riuniranno sabato alle 18.

La situazione dell'industria edile in campo nazionale conseguente alla sospensione delle trattative per il contratto di lavoro e all'intervento del Sottosegretario on. Delle Fave nella controversia sarà esaminata questa sera nel corso di una riunione fiduciari dei sindacato edili della C.d.L. che avrà luogo alle 19 in via Duca d'Aosta 12.

La morte del col. Tenaglia

E' deceduto improvvisamente a Trieste sabato scorso il colonnello della riserva Pio Tanaglia, decorato al V. M. durante la prima guerra mondiale e invalido di guerra.

Il col. Tenaglia era venuto a Trieste la settimana scorsa da Rovigo, ove abitualmente risiedeva, in occasione del matrimonio della figlia. Lo scomparso era noto nella nostra città per il lungo periodo di servizio prestato dal 1918 al 1938. Dopodichè venne trasferito a Fiume. Durante la seconda guerra mondiale, il col. Tenaglia fu con l'83.mo Gruppo artiglieria G.a.F., che partecipò alla campagna balcanica. Negli ultimi giorni di guerra, perdette il figlio Lamberto, trucidato ad Abbazia dai partigiani slavi. Il col. Tenaglia riprese servizio al Distretto militare di Rovigo, ove venne messo nella riserva pochi anni fa, e allora si dedicò alla ricostituzione e al potenziamento delle Associazioni famiglie Caduti, di Artiglieria, dell'UNUCI, e del Nastro Azzurro; organizzazioni di cui egli era presidente.

I funerali si sono svolti ieri in forma solenne. Accompagnavano il feretro, affranti dal dolore, la moglie Lidia, e la figlia Fabia in Perchi, sposatasi giovedì scorso, i fratelli e i parenti triestini. Erano presenti al mesto corteo i labari del Nastro Azzurro con il presidente col. Nepitello, dell'Associazione Artiglieri con il presidente col. Focardi e un nutrito gruppo di ufficiali di Artiglieria, già amici e subalterni, e la bandiera dell'Unione Combattenti d'Italia con altra nutrita rappresentanza. Apriva il corteo una corona d'alloro retta da due ufficiali, corona che era stata offerta dagli ufficiali triestini dell'83.mo Gruppo Artiglieria G.a.F., presenti all'estremo saluto all'ex comandante. Le spoglie del col. Pio Tenaglia sono state inumate nella tomba di famiglia, al Cimitero di S. Anna, accanto al figlio Lamberto

Gli scambi con la Jugoslavia assegnati a una ditta triestina

L'«Astra» apprende da Roma che è stato approvato uno scambio globale con la Jugoslavia per 120 milioni di lire, concernenti tessuti di lana contro equini. La concessione è avvenuta a favore della ditta Eugenio Vatta di Trieste.

Notiziario delle colonie

Stamane alle 11.15 con treno speciale rientra a Trieste il turno femmine della colonia «R. Pitteri» della Lega Nazionale. Le minori verranno consegnate ai genitori in via Flavio Gioia.

La Croce Rossa Italiana avverte gli interessati che i bambini ospitati nella colonia di Pesariis rientreranno a Trieste domani mercoledì alle 11-11.30 (mattino). Quelli, ospiti della colonia di Lorenzago, rientreranno venerdì 2 agosto alle ore 18.30-19. I bambini saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

La Direzione della Biblioteca civica informa che l'istituto rimarrà chiuso al pubblico dal 1.o a tutto il 20 agosto per la revisione e la pulizia annuale.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Domenica 4 agosto gita a Fusine Laghi. Soggiorno sociale a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, telef. 96-132 — dalle 19 alle 21.

ATTIVITÀ ESTIVA DELL'OPERA PROFUGHI

Liete feste di chiusura dei primi turni nelle colonie

Le colonie organizzate dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, nel Cadore e nella vicina Carnia, hanno avuto domenica la gradita visita del dott. Macciotta, capo dei servizi amministrativi della Prefettura e della signora Giuseppina Macciotta, presidente onoraria del Madrinato Italico di Trieste. Accompagnati dal gen. Gigli, presidente della delegazione triestina dell'Opera, dal direttore della delegazione e dall'ispettrice Rosa Lucchetta, i graditi ospiti hanno visitato il soggiorno per adolescenti «Monte Maggiore» di Sappada, le colonie «S. Giusto» e «Carnaro» di S. Stefano di Cadore, la colonia «Trieste» di Ovaro e i preventori «Venezia Giulia» e «Dalmazia» di Sappada.

A S. Stefano gli ospiti hanno assistito alla festicciola che i bambini e le bambine delle due colonie hanno dato nel cortile della «Carnaro». Brillante è riuscita pure la festa di chiusura alla colonia «Trieste» di Ovaro. Qui il comm. Macciotta, rispondendo a un indirizzo di saluto del gen. Gigli, ha rivolto brevi parole alle bambine e a tutti i presenti. Il comm. Macciotta ha pregato il gen. Gigli di voler portare al dott. Ricceri, Presidente nazionale dell'Opera e a tutti i dirigenti della provvida istituzione, la espressione del suo vivo compiacimento per l'ottimo funzionamento delle colonie.

Ieri ha avuto luogo la chiusura dei primi turni nelle colonie diurne di Opicina, Prosecco e Muggia e nelle colonie temporanee di Barcola e S. Croce. Ai saggi di chiusura, tenutisi nel pomeriggio a Muggia e a S. Croce, è stata particolarmente gradita la presenza di una rappresentanza del Madrinato Italico di Trieste, con la presidente esecutiva Laura Eulambio. E' infatti il Madrinato Italico che con la sua affettuosa attività da anni si prodiga per affiancare validamente le iniziative dell'Opera proprio in favore dei minori. I saggi presentati hanno avuto vivo successo e hanno dato una bella dimostrazione del clima di allegria che regna nelle colonie e dell'ottimo lavoro svolto dal personale dirigente ed educatore.

Si sono conclusi così i primi turni delle colonie organizzate dall'Opera. Sono pronti ora a partire i secondi turni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.5, minima 15.4; pressione mb. 1012.3; umidità 38 per cento; temperatura del mare 21.8; vento km. 21 da Est.

Oggi: S. Terenzio. — Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna leva alle 8.58, cala alle 21.9.

Maree. — OGGI: alta alle 11.35, cm. 50 sopra il l. m. bassa alle 17.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 23.25, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.30, cm. 45 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale» 1 marinaio (preced. 1909).

il «formato americano» è il preferito dai dilettanti

Giornalfoto — Piazza della Borsa 8

STATO CIVILE

del giorno 28-29 luglio 1957

Nati 17, morti 18, matrimoni 10.

MORTI: Bassanese ved. Gherson Lucia a. 84; Trebbi Bruno a. 55; Colombera Domenico a. 51; Petelin ved. Cerqueni Giuseppina a. 75; Beneul recte Benevol Palmira a. 59; Tenaglia Pio a. 62; Vascotto ved. Stell Angela a. 80; Lenaz Giovanni a. 54; Dobrigna Angelo a. 80; Borghetti ved. Ziani Maria a. 79; Lipoviz ved. Hrovatin Maria a. 74; Bonetta ved. D'Orlando Maria a. 81; Domenici Romolo a. 78; Trevisan Michele a. 89; Davide in Tusset Luigia a. 61; Jagodnik ved. Benoli Maria a. 73; Cerovazzi Emilio a. 69; Malini Giorgio a. 51.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fragiacomo Umberto meccanico con Zamarin Rita Elisabetta casalinga; Deponte Antonio litografo con Marciano Luciana casalinga; Bencic Giovanni bracciante con Bacci Maria sarta; Izzo Sergio cuoco marittimo con Della Quercia Anna Maria casalinga; Braico Giusto commerciante con Flego Emma casalinga; Guariento Ezio geometra con Sodomaco Silva casalinga; Perale Mario agente di commercio con Gliubich Anna Maria casalinga; Pauluzzi Silvio ingegnere con Pertoldi Maria Luisa impiegata; Paludetto Amedeo impiegato con Bertocchi Angela impiegata; Meduri Bruno meccanico con Baucer Olga casalinga.

Nelle pubblicazioni di matrimonio di domenica scorsa, il nome di Giuliana Abbà, insegnante di scuola elementare, è apparso involontariamente modificato in Luciana Abbà.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Incredibile, ma vero; 11.40: Musica operistica; 12.10: Orchestra Fragna; 17: Complesso Franco Russo; 18: Concerto sinfonico diretto da Aldino Destro; 21: «Francillon», tre atti di A. Dumas; 23: Canta Lya Origoni.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Orchestra Trovajoli; 14.45: Mario Gangi e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Canta il Quartetto «Cetra»; 16.30: Musiche di Spagna; 17: Concerto di musica operistica diretto da Bruno Maderna; 18: Orchestra Cergoli; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Incontri musicali; 21.15: Crociera in Sardegna; 22.30: Incontro Roma-Londra.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Letteratura a carattere sensazionale del '500 portoghese; 22: Musiche di Alban Berg; 22.50: Rassegna di teatro.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Contrasti in jazz; 17: Concerto del violinista Fernando Ferretti e della pianista Thea Arcangeli; 17.35: Complesso Vallisneri.

TELEVISIONE

15.15: Telecronaca della seduta della Camera dei Deputati; 18: La TV dei ragazzi; 18.50: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.30: La funivia più alta del mondo.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

E' stato collocato a riposo per limite massimo di età e di servizio il Capo tecnico superiore delle FF. SS. cav. Guglielmo Noni che per 42 anni diede la sua opera alle Ferrovie dello Stato. Auguri di una lunga e tranquilla quiescenza.

Proiezioni di documentari

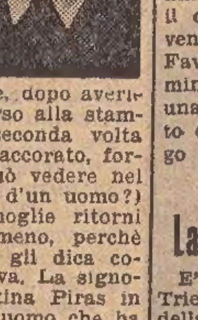
Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», realizzato dai S.S.I. del C.G.G per Trieste verrà proiettato questa sera alle 20.30 nel piazzale Rosmini. Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori, i piccoli «coloniali» e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli. Questa sera alle 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nella località di Caresana. A Sgonico, con inizio alle 20.30, verranno proiettati documentari di attualità a cura del Cinemobile del Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Corsi aeronautici

La prossima settimana si svolgeranno i due corsi aeronautici organizzati tramite la Sezione aeronautica del CUS di Trieste. Una quarantina di giovani dell'Università e delle scuole, nonchè alcuni diplomati e insegnanti, parteciperanno al «corso di cultura aeronautica» a Siena. Un dirigente della Sezione è stato in questi giorni sul posto per provvedere agli ultimi dettagli dell'organizzazione, che si presenta perfetta sotto ogni riguardo e tale da assicurare ai partecipanti, accanto alla frequenza del corso, anche una piacevole vacanza in uno dei più incantevoli luoghi della Toscana. Per il corso di Siena la Sezione informa che vi sono tuttora alcuni posti disponibili, essendo stata incrementata la capienza alloggiativa sull'aeroporto. Pertanto, chi volesse ancora partecipare al corso è invitato dalla Sezione a rivolgersi sollecitamente alla segreteria del CUS, all'Università (tel. 94-671).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Battistina, ritorna!



Che può fare un pover'uomo che, dopo aver litigato alcune volte con la propria moglie al punto da indurre questa a scomparire senza dare notizia, si trova improvvisamente a scoprire quale tesoro gli è venuto meno e come la sua vita sia d'un tratto diventata impossibile? Non molte cose, evidentemente; e il signor Andrea Marsetti, abitante a San Giuseppe, dopo averle tentate tutte, è ricorso alla stampa. E' questa la seconda volta ch'egli lancia il suo accorato, forse disperato (chi può vedere nel profondo dell'animo d'un uomo?) appello perchè la moglie ritorni da lui, o, quanto meno, perchè gli dia sue notizie, gli dica come sta e dove si trova. La signora si chiama Battistina Piras in Marsetti; e il pover'uomo che ha perso la moglie, forse, chissà?, per qualche sua intemperanza e che solo più tardi ha potuto completamente ravvedersi, affida le sue speranze alle persone di buon cuore che possano aver incontrata la signora e siano in grado di dargli notizie di lei o indurla a comprendere come la punizione infittagli con l'improvviso allontanamento sia già stata abbastanza penosa, forse troppo.

In Svizzera con l'U. P.

L'ufficio turismo sociale dell'U. P. informa i soci interessati che presso la propria sede in piazza della Libertà 6, tel. 35435, continuano le iscrizioni ai viaggi A e B in Isvizzera che verranno effettuati alle date seguenti: Svizzera A dall'11 al 18 agosto e comprendente la salita alla Jungfrau e le traversate dei laghi di Ginevra e Lucerna in piroscafi. Svizzera B dal 14 al 21 agosto e comprendente i laghi di Neuchatel e di Costanza. I programmi in sede sociale.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

COMUNICATO

Si avvisa la spett. Clientela che i seguenti negozi alimentari rimarranno chiusi, per feria, tutti i pomeriggi dal 1.o al 31 agosto, esclusi i sabati:

B. BANDIERA, via Crispi 11
M. BERTASSI, via Ginnastica 10
F. BECK, via Ginnastica 52
M. BISIACHI, via Ginnastica 31
B. BRANDOLIN, via Ginnastica 18
GALLINA S. a r. l., via Ginnastica 23
A. MARCHIO', via Ginnastica 39
A. POLOJAZ, via Ginnastica 35
V. TASSAN, via Ginnastica 12
L. VECCHIET, via Ginnastica 30

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago Laggio, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
BOLZANO, via Oderzo, Val Zoldo, Moena, lun. merc. ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30
RAVASCLETTO, via Arta, Paluzza Treppo, giorn. ore 6.15
SAPPADA, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
VA' BRUNA - TARVISIO - FUSIN merc., sab., dom. 6.45.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, via Vipiteno, Colle Isarco, ma., gio., sa., do.
LINZ via Villaco - Spittal, Gmünd, Mautendorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì.
FIUME, giornaliero, ore 7, 17.30
POSTUMIA-LUBIANA giornal.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30,
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

† Il giorno 27 corr. è spirato improvvisamente lo

ing. Vincenzo Augusto Fischetti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie GINA, le figlie FIORA e ROSANNA, il genero e gli altri congiunti.

Si associano al lutto della famiglia lo STUDIO D'ING. V. A. FISCHETTI di E. FABBRO e l'amico HELMUTH SEYER.

† Il giorno 28 corr. è spirata

Giuseppina ved. Cerqueni

Ne dànno il triste annuncio i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr., alle ore 17, dalla abitazione di S. M. Maddalena inf. n. 824. Nel contempo ringraziano il dott. A. Konecny ed il dott. F. Ettore per le loro amorevoli cure.

† **Angelo Dobrigna**

ci ha lasciato per sempre.

I desolati fratelli GIOVANNI, GUGLIELMO (assente), la cognata e i nipoti in unione ai parenti tutti dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale della Maddalena.

† Il giorno 28 corr., improvvisamente è spirato

Guido Antonaz

Costernati ne dànno la triste partecipazione la moglie ANGELINA, i figli LIVIO, GIOVANNI e MARIA LUISA, la mamma, la sorella, il fratello, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna Grim nata Percovich**

non è più.

Il desolato marito, le sorelle, i fratelli, i nipoti unitamente a tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, 30 corr., alle ore 17.15 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

† **Maria Benoli**

non è più, lasciando nel più profondo dolore i figli GIOVANNI e MARCELLO, la figlia ANNA, le sorelle, il fratello nonchè i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla cara

Maria ved. Hrovatin

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie di cuore al prof. dott. Macchioro, ai medici Fontanot e De Grassi per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta, nonchè alle Suore Laiche ed infermiere della IV medica dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita del caro papà

Davide Furlan

I FIGLI

A tutti coloro che hanno voluto prendere parte al nostro dolore per la scomparsa della cara mamma

Maria Bonetta ved. d'Orlando

rivolgiamo un vivo ringraziamento.

I FAMILIARI

Ai colleghi del Mercato, alla signorina Raitz ed a quanti parteciparono al nostro dolore per la perdita della cara nonna

Lucia Cherson

un commosso e sentito ringraziamento.

LUCIANO e fam. MICHELONE

La moglie e i parenti tutti ringraziano quanti parteciparono al dolore per la scomparsa del loro caro

Domenico Colombera

Un grazie al dott. De Rosa, alla infermiera Rosetta Marchetti, al «Gruppo Autotassametri Roma» e a tutti i tassametristi.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE S. BARTOLOMEO

Alla ricerca della verità sulle condizioni degli imputati al Coroneo

Come vennero trattati alcuni istriani dalla Polizia jugoslava nelle carceri di Capodistria - L'altalena dei sospetti

Nessun colpo di scena, ieri, al processo per il delitto di Valle San Bartolomeo: la sfilata dei testi, iniziatasi al mattino, è continuata anche per buona parte del pomeriggio, ma ben poco di nuovo ha aggiunto a quanto già si sa sul triplice omicidio consumato la notte del 14 settembre 1946 a Villa Trevisan. Alcuni elementi di notevole interesse sono comunque emersi anzitutto dalla lettura della risposta inviata dal Coroneo alla Corte a proposito del trattamento e delle visite mediche alle quali vennero sottoposti gli attuali imputati; e più tardi dalle deposizioni di Salvatore Perentin, un esule istriano che trascorse sette anni e mezzo nelle carceri della vicina Repubblica jugoslava, e di don Malusà, cappellano al Coroneo.

All'inizio dell'udienza si è presentata alla Corte la moglie di Gastone Trevisan, fratello dell'ucciso, Bianca del Negro in Trevisan, intenzionata a deporre; ma poichè la sua testimonianza non è stata sinora chiesta, si è allontanata dall'aula. Subito dopo il Presidente ha dato lettura di una ordinanza nella quale si ammette la testimonianza di don Egidio Malusà, cappellano del Coroneo, del dott. Adovasio, medico delle carceri (il quale risulta presentemente assente da Trieste) e del vicebrigadiere della Mobile Alceste Ferrigno.

Viene quindi letta la risposta della direzione del Coroneo ai quesiti della Corte. Dalla lettura si rileva che gli attuali imputati arrivarono al Coroneo tra le 19.15 e le 20.20 del 1.o febbraio '55, e vennero immediatamente isolati in celle separate, senza possibilità di comunicare tra loro rimanendo in isolamento fino al 24 marzo, giorno nel quale la misura restrittiva venne tolta per ordine del giudice istruttore. Sempre dalla lettera della direzione delle carceri, a proposito delle visite mediche, si rileva che esse ebbero luogo, per tutti i detenuti, lo stesso 1.o febbraio (evidentemente, quindi di sera, subito dopo il loro arrivo). Al solo Belich — così il documento — vennero riscontrati dei dolori articolari agli arti inferiori, per i quali vennero prescritti dei massaggi; cinque gorni dopo, sempre accanto al nome di Belich, l'indicazione di una bronchite. In data 2 febbraio risulta inoltre il ricovero d'urgenza all'Ospedale maggiore del Braini, il quale — com'è noto — aveva tentato quel giorno di uccidersi, tagliandosi (così il referto) il collo, i polsi e l'addome con il vetro infranto di una finestra.

Terminata la lettura del documento, la difesa rileva la stranezza della visita medica notturna, e l'avv. Amodeo fa notare che abitualmente le visite mediche ai detenuti avvengono al mattino; gli stessi imputati prendono allora la parola, per affermare di essere stati visitati non il giorno 1 ma il mattino del 2 febbraio; ribadendo la tesi secondo la quale la visita si sarebbe limitata, in quasi tutti i casi, ad alcune generiche domande loro rivolte dall'esterno della cella, attraverso le sbarre.

La prima teste chiamata a deporre è Anna Zezzar, conoscente di una cognata di Rosalia Mauro, moglie di quel Mauro che per essere stato vicino di casa del Trevisan e «controllore» dell'impianto elettrico della villa (nonchè in rapporti poco cordiali col defunto) venne a suo tempo sospettato del delitto e successivamente prosciolto in istruttoria. A proposito della luce che, secondo altre testimonianze, veniva spesso a mancare alla villa, la teste ricorda di essere stata testimone di un incontro tra la defunta Lidia Ravasini e i coniugi Mauro. La Ravasini chiese ad Antonio Mauro di recarsi a riparare l'impianto, guastatosi di nuovo; al che la Rosalia Mauro avrebbe risposto che difficilmente suo marito avrebbe fatto il lavoro di riparazione, dal momento che il Trevisan spargeva sul loro conto voci calunniose, accusandoli di avergli rubato dei tacchini. Sempre in quell'occasione, la Mauro avrebbe inoltre accusato Giusto Trevisan di aver sparato dei colpi di rivoltella contro suo figlio.

La teste Zezzar ricorda pure che mentre lei si tratteneva con la Rosalia Mauro, rincasò il figlio di lei, Bruno, e diede un calcio a un mobile. A un'osservazione della teste, che non si doveva danneggiare i mobili dal momento che la famiglia non scialava certo nell'oro, il giovane avrebbe risposto: «Tanto presto avremo mobili migliori!». La teste dice infine di aver saputo da una signora che un giorno in cui si trovava alla villa il comico Berto De Rosè, qualcuno avrebbe gettato dalla finestra, nell'interno, dei tizzoni accesi, sì da appiccare il fuoco ad una tenda. Tutti questi elementi indussero la Zezzan, dopo il delitto, a scrivere una lettera alla famiglia Trevisan ed un'altra alla Polizia, esponendo quel che sapeva.

Dopo la lettura dei due verbali resi rispettivamente da Giovanni Postogna e Vincenzo Campagna (altre due persone a suo tempo interrogate dalla Polizia sul delitto), sale la pedana dei testi Salvatore Perentin, orologiaio, già abitante in Zona B, dove nel marzo del '48 venne arrestato assieme ad altri italiani ed accusato di spionaggio a favore dell'Italia, contrabbando di armi, organizzazione di una banda armata ed altro. Del Perentin e dei suoi compagni, tra i quali Drioli, Lugnani, Degrassi, ci siamo ampiamente occupati nel settembre del '55, quando cioè, in seguito agli accordi intervenuti tra l'Italia e la Jugoslavia, essi vennero rilasciati e poterono riparare nel nostro Paese. Si apprese a quel tempo, che a seguito dei maltrattamenti subiti in carcere, due degli arrestati si suicidarono (Mario Musizza e l'ex guardia del popolo Marchesan); mentre un terzo venne salvato all'ultimo momento.

Lo stesso Perentin s'ebbe quasi tutti i denti spaccati ed alcune costole fratturate.

Ieri egli è stato chiamato a deporre su certe confidenze che gli vennero fatte, mentre si trovava detenuto a Capodistria, da un funzionario dell'OZNA, certo Alberto Scherianz, che sembra sia nativo della periferia di Trieste. Una notte, mentre si trovava sottoposto ad un ennesimo interrogatorio, il Perentin venne apostrofato dallo Scherianz — che appariva un po' brillo — con la frase: «A voi italiani vi faremo fare la fine di Trevisan». Ed un'altra sera, sempre il Perentin fu testimone di uno scambio di confidenze tra lo stesso Scherianz e un certo Emin non meglio da lui conosciuto; in quell'occasione lo Scherianz avrebbe riportato il discorso sul delitto Trevisan, lasciando capire di saperla lunga, anzi di essere uno di coloro che parteciparono all'uccisione, se non addirittura un organizzatore. Lo Scherianz, sempre secondo il Perentin, in quell'occasione si vantò anche di essere stato uno degli autori dei numerosi rapimenti di triestini che, nell'immediato dopoguerra, venivano «prelevati» dalla famigerata «Millecento» nera e trasportati in Jugoslavia. Due di questi prelevati, anzi, il Perentin li conobbe in carcere a Lubiana: un certo ingegner Dori Martignak, che sarebbe stato rapito mentre si recava ad un appuntamento con l'allora direttore degli Affari Civili col. Bowman, e uno studente a nome Zovich. Il Perentin ritiene che lo ex rapitore Scherianz si trovi attualmente a Fiume, ove lavora alla «Voce del popolo».

Dopo la lettura del verbale di interrogatorio reso alla Polizia dal fratello dell'imputato Belich, Danilo (niente di rilevante) viene chiamata a deporre la figlia e rispettivamente sorella dei due Mauro, a suo tempo sospettati del delitto: Silvana Mauro in Strain. Della teste s'è già parlato nelle udienze precedenti: fu lei stessa infatti a manifestare alla Polizia i propri sospetti a carico dei propri familiari coi quali non viveva e non vive neppure attualmente in buona armonia, e a riferire addirittura di aver sorpreso un dialogo tra i due nel corso del quale suo fratello avrebbe detto al padre: «Ammazziamo Trevisan; uno lo tiene e l'altro gli spara». La teste conferma che l'impianto elettrico della Villa Trevisan era una semplice derivazione dall'impianto della casa dei Mauro, e spiega che le frequenti interruzioni di corrente erano dovute al fatto che suo fratello gettava un fil di ferro con due contrappesi sui cavi della luce della villa, provocando corti circuiti.

Continuando nella propria deposizione, Silvia Mauro in Strain afferma che suo padre e suo fratello erano gelosi del Trevisan e delle sue ricchezze; e che per tale motivo cercavano di fargliene di tutti i colori. Ricorda i furti di vino e di carburo, afferma che in un'occasione gli cambiarono il vino di una botte con dell'aceto e riferisce di aver sentito dire che il fratello, la notte del delitto, si sarebbe trovato alla villa fino alle 22; infine dice di aver trovato un'ulteriore conferma ai propri sospetti a carico dei familiari, nel fatto che subito dopo il delitto il fratello, fino a poco prima pressochè squattrinato, si comprò una radio, un motoscooter e dei vestiti. Infine afferma che il padre teneva in casa una pistola e un fucile, ed aveva delle munizioni nascoste.

Tutto ciò la teste lo raccontò alla Polizia nel 1947, quando venne chiamata avendone in precedenza parlato alla Argenti- (la quale a sua volta aveva riferito tutto alla Polizia). La teste continua affermando di essere stata aggredita, nel marzo del '50, da tre sconosciuti, la qualcosa la fece pensare ad un'azione organizzata dal padre e dal fratello i quali in precedenza l'avevano minacciata per averli denunciati; e conclude portando ella pure il suo mattone all'ormai notevole cumulo di indizi che si stanno accastando a carico di Slavko Giacomini (prosciolto, com'è noto, in istruttoria per insufficienza di prove). Afferma la teste di aver incontrato il Giacomini nel settembre del '46 poco dopo il delitto Trevisan, sul molo di Capodistria e di aver notato che indossava un paio di pantaloni già appartenenti al defunto. Poichè lo conosceva, gli fece candidamente rilevare la circostanza; al che — secondo la teste — il Giacomini avrebbe risposto di aver avuto i pantaloni da un certo Gracogna. La teste, che in istruttoria ebbe anche un confronto con il Giacomini su tale circostanza, afferma di aver riconosciuto subito i pantaloni in quanto talvolta lavorava in casa Trevisan, ed ebbe occasione di stirare l'indumento più volte.

All'inizio dell'udienza pomeridiana, il Presidente rivolge alcune domande agli imputati: in particolare, vorrebbe sapere se — come affermato da alcuni testi — esisteva un telefono alla Casa del popolo di Chiampore, attraverso il quale gli attuali imputati avrebbero ricevuto ordini da Trieste. Gli imputati negano concordemente l'esistenza dell'apparecchio telefonico. A sua volta l'imputato Derin nega di aver confidato al Giacomini di aver partecipato al delitto (tale circostanza risulta da uno degli interrogatori subiti a suo tempo dal Giacomini in Polizia).

Un tentato suicidio

Sale quindi la pedana dei testi l'ex agente di custodia del Coroneo Giulio Vizzacaro. Nel febbraio del '55 era addetto all'infermeria: in tale sua qualità prestò le prime cure al Braini, dopo il suo tentato suicidio. Dopo qualche tentennamento, il teste conferma il rapporto da lui stesso inoltrato a quel tempo alle autorità superiori; dal quale risulta che Bruno Braini, interrogato dal Vizzacaro sui motivi che lo avevano spinto all'insano gesto, rispose: «Go rovinà anche mio fio, no son innocente». I difensori sottopongono subito dopo il teste a un fuoco di fila di domande sull'orario delle visite mediche al Coroneo, sulla loro maggiore o minore accuratezza, ecc. Dalle risposte del teste, si deduce che normalmente le visite avvengono al mattino, dalle 9 alle 10 circa; che in casi di particolare interesse i detenuti, anzichè recarsi all'infermeria, vengono visitati in cella; ma che comunque gli attuali imputati non sono stati visitati la sera stessa del loro arrivo al Coroneo. Il teste, posto di fronte alla contraddizione tra le sue affermazioni e quanto risulta dai documenti ufficiali letti al mattino, precisa però subito che quella sera smontò dal servizio alle 19-19.30 e che perciò ignora quanto avvenne più tardi. Sa solo che gli attuali imputati non vennero mai visitati all'infermeria. A questo punto l'imputato Rapotez fa chiedere al teste chi compilava i cartellini dell'infermeria contenenti peso, altezza e altre indicazioni somatiche dei detenuti; si apprende così che talvolta la compilazione era curata da un agente, ma talvolta della faccenda si occupava il defunto Carmelo Sgroi.

Il brigadiere Giuseppe Lupo, dipendente del Coroneo, depone sul tentato suicidio del Braini; poichè il suo intervento fu limitato alla cella, non ebbe modo di udire le frasi riferite dal Vizzacaro. Interrogato sull'isolamento, afferma che i detenuti non potevano comunicare tra loro.

Su circostanze marginali depongono quindi Emma Fontanot, zia dell'imputato Derin, e Luciano Loredan; e viene quindi chiamato il cappellano delle carceri, don Egidio Malusà. Il sacerdote, a proposito del tentato suicidio del Braini, dice di aver saputo dallo stesso che l'insano gesto era stato tentato per il timore di dover tornare in Polizia; interrogato sui pretesi maltrattamenti, don Malusà riferisce di aver notato che gli imputati erano «malridotti» quando arrivarono dalla Questura, particolarmente il Rapotez e il Derin; e di essere rimasto molto impressionato quando il Braini gli confidò d'essere stato, tra, l'altro, colpito con un bastoncino agli organi genitali. Il teste dice di non aver visto personalmente le lividure sui corpi dei detenuti, ma conferma che tutti gli dissero di essere stati maltrattati, e di aver firmato le confessioni per questo motivo.

Ultimi testi della giornata, su circostanze di contorno a discarico di Bruno Braini: Libero Marassi, Giuseppe Rumen e Natale Templenizza. Dalle loro deposizioni risulta che l'imputato, subito dopo la guerra, avrebbe istituito una mensa per bimbi e donne meno abbienti, alla quale potevano accedere anche i figli dei «fascisti»; che molti anni prima dello scoppio del conflitto si gettò tra le fiamme per salvare gli abitanti di una casa incendiata dai fascisti; e che alla Casa del popolo di Chiampore organizzava ricevimenti per i ragazzi che avevano ricevuto la prima comunione. Il processo viene quindi rinviato a domani alle 9.30.

Chiesetta a San Luigi

(«Giornalfoto»)

Se non ci fossero la croce e la campana, nessuno potrebbe pensare che nell'interno di questo insolito edificio si celebrano la Messa e le altre sacre funzioni per i fedeli del rione di San Luigi. Ma ancora per poco, poichè i lavori per la nuova chiesa sono già stati avviati. A costruzione ultimata, il tempio dominerà dall'alto del colle tutta la città e sarà uno dei più belli fra quanti innalzati a Trieste negli ultimi anni

GRAVE INCIDENTE STRADALE IN LARGO PESTALOZZI

Travolto da una motocicletta un passante è in fin di vita all'ospedale

Anche l'investitore ha dovuto farsi ricoverare - Altri investimenti e cadute provocati da centauri e automobilisti

Travolto da una motocicletta, un anziano muratore è stato ridotto in fin di vita. Con un'autolettiga della CRI è stato prontamente avviato all'Ospedale maggiore dove, dopo le prime cure del caso, ha trovato accoglimento, con prognosi strettamente riservata, nella prima divisione chirurgica. I medici gli hanno riscontrato una vasta e profonda ferita lacero-contusa al parietale sinistro, ematomi alla regione temporale e allo zigomo destri, nonchè la probabile frattura della base cranica. La vittima è Domenico Fragiacomo di 68 anni, abitante in via Valdirivo 10.

Il gravissimo incidente è avvenuto ieri, nelle prime ore del pomeriggio. Verso le 14.30, l'apprendista pasticcere Aldo Fabbris di 17 anni, domiciliato al numero 74 di via D'Alviano, si trovava a percorrere velocemente la via del Molino a vento in direzione del vicino Largo Pestalozzi, in sella alla sua motocicletta, targata TS 18919. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero civico 19, il giovanotto scorgeva il Fragiacomo che, sceso da uno dei marciapiedi, si accingeva ad attraversare la strada. In effetti, l'uomo era già arrivato quasi al centro della carreggiata, e di conseguenza l'incidente è piuttosto inspiegabile; fatto si è che il Fabbris, nonostante il tentativo di frenata e la brusca sterzata, non ha potuto evitare l'investimento. Colpito in pieno il Fragiacomo è stato sollevato da terra e sbalzato alcuni metri di distanza, mentre anche l'investitore, dopo aver percorso ancora un breve tratto di strada senza poter più riprendere il controllo della moto, si rovesciava a terra.

Anche il Fabbris ha raggiunto l'Ospedale maggiore a mezzo della CRI, ed è stato ricoverato nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di guarigione in circa venti giorni per delle serie contusioni escoriate al naso e frattura delle ossa nasali con conseguente irrefrenabile epistassi. Sul posto dell'incidente si sono portati immediatamente gli agenti della Polizia del traffico per i rilievi di legge.

Circa due ore più tardi è rimasta invece investita, nei pressi della sua abitazione sita al numero 1242 di S.M.M. inf., la piccola Marina Rocco di 5 anni. La giovane mamma della piccina si trovava nel proprio appartamentino, intenta a sbrigare i lavori domestici, quando la figlia maggiore, Anna di 10 anni, si è precipitata a chiamarla perchè Marina era stata scaraventata a terra da una autovettura. Angosciata la povera signora si è precipitata in soccorso della bimba, provvedendo anche a chiamare sul posto un'autolettiga della CRI, con la quale sono state avviate all'Ospedale maggiore. Alla piccina i sanitari hanno riscontrato una ferita lacero-contusa all'occipite, escoriazioni al dorso e altre lesioni alle gambe, per cui l'hanno ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni, salvo complicazioni.

Stando al racconto delle due bimbe, Marina era stata investita, mentre stava giocando sulla strada in compagnia di alcuni coetanei, dall'autovettura di un macellaio della zona. Successivamente l'investitore, identificato per Renato Furlan, di 50 anni, abitante in via Settefontane 25, si è presentato al posto di Polizia dell'Ospedale per dichiarare che, nel pomeriggio, nei pressi dell'abitazione della Rocco, aveva urtato e atterrato qualcuno, ma in un primo momento non si era accorto di nulla. Il Furlan ha affermato inoltre di aver visto, infatti, un gruppo di ragazzi e ragazze uscire correndo da uno dei portoni della zona, ma aveva ritenuto di essere riuscito a evitarli. Dal fatto si sono occupati i Carabinieri della Stazione di Servola.

Mentre transitava lungo la via Oriani, diretto verso il Largo Barriera vecchia, alla guida della propria motoretta, targata TS 19215, il trentaduenne Fulvio Carini, abitante in via Gambini 26, è andato a investire, fortunatamente solo di striscio la casalinga Oliva Sabatti in Galante, di 28 anni, domiciliata al numero 880 di Chiarbola Superiore, la quale — all'altezza del numero 10 — era improvvisamente scesa dal marciapiede di destra con l'intenzione di attraversare la carreggiata. In seguito all'urto la donna è finita a terra riportando delle contusioni all'emitorace sinistro e delle escoriazioni con ematoma alla gamba sinistra. E' stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in una settimana.

Poco prima delle 18, in via Pindemonte, proprio all'altezza della Rotonda del Boschetto, una motoretta è venuta a collisione con un autocarro. Lo scooterista, Renzo Sgubin, di 17 anni, abitante in viale XX Settembre 57, è rimasto piuttosto seriamente ferito, tanto che ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore dalla CRI. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in almeno due mesi, salvo complicazioni.

L'incidente è avvenuto quando lo Sgubin, in sella alla sua motoretta, targata TS 19191, si trovava a percorrere a velocità piuttosto sostenuta, la via Pindemonte in direzione del centro cittadino. Giunto all'incrocio con la rotonda del Boschetto, il giovane si vedeva parare improvvisamente davanti un camion che era guidato dall'autista Luciano Luciani, di 24 anni, abitante in via delle Docce 18/C. Data la velocità lo Sgubin non ha avuto quasi nemmeno il tempo di frenare, andando a cozzare con violenza contro l'altro veicolo. Sbalzato a terra è rimasto esanime, mentre il sangue cominciava a colargli da una ferita lacero contusa alla regione temporo-parietale destra. I medici dell'ospedale gli hanno inoltre riscontrato la frattura della rotula sinistra, stato di amnesia e commozione cerebrale. Sul posto sono intervenuti gli agenti del Traffico. Danni di una certa entità alla motoretta, lievi quelli riportati dal camion.

Pure seriamente ferito è rimasto, ieri pomeriggio, l'operaio Umberto Calicante, di 28 anni, abitante in via Milano 3. Verso le 14.20, si trovava a percorrere la via Trento in direzione di via Milano, appunto con l'intenzione di rincasare, in sella alla sua motoretta, TS 19553, quando, all'incrocio con la via Galatti, è andato a urtare contro la parte anteriore destra di una autovettura che proveniva da sinistra. Sbalzato a terra il Calicante ha riportato la sospetta frattura della spalla destra e contusioni all'emicostato destro, per cui dovrà rimanere degente nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore per circa quaranta giorni.

Ieri mattina invece, in via dei Giaggioli, si sono scontrati un autobus e una motocicletta. Verso le 7.30, il pittore Francesco Larotella di 20 anni, abitante in via Giaggioli 7, stava risalendo quella via in direzione di via Commerciale, in sella alla motocicletta targata TS 17276. Data la velocità elevata, il giovane non poteva evitare di andare a sbattere in pieno contro un autobus della linea «28» che sopravveniva in senso contrario, e il cui conducente, Renato Siobez, di 26 anni, abitante in via Campanelle 130, si era arrestato nel tentativo di evitare l'incidente.

Il Larotella, nel pauroso cozzo, finiva disarcionato e scaraventato fino sul marciapiede, rimanendovi dolorante. Trasportato all'Ospedale Maggiore a mezzo della CRI, ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di nove giorni per una ferita lacera al parietale sinistro e stato commozionale. Danni abbastanza gravi alla moto.

Ieri sera, verso le 21.20, in via Giulia angolo via Scussa, l'utilitaria guidata da Oliviero Del Bello, di 53 anni, abitante in via Luciani è venuta a collisione con la motoretta TS 18727, in sella alla quale si trovava l'orefice Roberto Gherlani, di 21 anni, domiciliato in Vicolo dell'Edera 8. Il Gherlani, che si accingeva in quel momento ad imboccare la via Scussa, proveniente appunto da via Giulia, nel cadere a terra ha riportato la distorsione della mano destra per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'astanteria. Guarirà in una settimana circa. Sul posto i carabinieri del servizio di Emergenza.

NEL VILLAGGIO DI STRANE PRESSO CAPODISTRIA

Tre ragazzi dilaniati dallo scoppio di una mina

Una giovanetta uccisa sul colpo - Seriamente feriti i suoi compagni

Una grave sciagura è accaduta nel villaggio di Strane, un gruppo di case presso Capodistria, dove una ragazza ha perduto la vita. La ragazza, Franca Premf di 16 anni, giocando aveva rinvenuto l'innesco di una mina affiorante da terra e, coadiuvata da due piccoli amici, il tredicenne Pavel Hiti e il decenne Valerio Kovac, l'aveva portato lontano dall'abitato. Qui aveva buttato l'ordigno su di un fuoco di sterpaglia, per farlo esplodere.

Proprio nel momento in cui, spazientiti per la lunga attesa, i tre imprudenti ragazzi si sono avvicinati al rudimentale fornello, ormai spento, l'innesco è violentemente esploso investendoli in pieno con decine di schegge. Ai familiari, richiamati sul posto dal rimbombo dello scoppio, si è presentata una tragica scena. La giovinetta, uccisa sul colpo, era orribilmente mutilata, e i due ragazzi, profondamente feriti alle gambe. Sono stati ricoverati allo ospedale di Capodistria.

La piaga dei residuati bellici nell'ex Zona B e nell'Istria ceduta alla Jugoslavia è particolarmente grave. Proprio recentemente ad Abbazia, dove il traffico turistico è molto intenso, una bomba a mano abbandonata in un cespuglio quasi al centro della cittadina, è stata trovata da un bambino, che messosi a giocare con essa, è rimasto ucciso dallo scoppio.

Lite tra fratelli

Un paio di bicchieri di vino più del consueto hanno avuto il potere di far scordare a Giacomo ed Emilio Scaramelli, rispettivamente di 49 e 46 anni — entrambi abitano nel medesimo appartamento di via A. Caccia 6 — il fatto incontestabile di essere fratelli. Incuranti del loro legame di sangue e di «cosa dirà la gente», se le sono date di santa ragione. Ad un certo punto qualcuno ha anzi ritenuto necessario far intervenire sia la Polizia che la CRI.

Gli agenti hanno infatti messo fine al grande «match» ed i sanitari della CRI hanno provveduto quindi a trasportare entrambi i litiganti all'Ospedale maggiore. Emilio ha riportato delle abrasioni alla faccia ed alle mani, mentre Giacomo lamentava solo delle abrasioni al collo. Sia «Caino» che «Abele» sono stati trovati in stato di etilismo acuto. Alla fine, una volta passata la sbornia, i due si sono riconciliati e la pace regnerà tra loro fino alla prossima... bevuta.

Giocando al pallone nei pressi della propria abitazione di via Verniellis 9, la piccola Serenella Valli, di 13 anni, è accidentalmente scivolata. Nella caduta ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro per cui è stata medicata dai sanitari della CRI. Nel caso la lesione venisse confermata, guarirà in un mese circa.

NON SERVIVANO PER VEDERE, MA PER SENTIRE

Vende per trecento lire un paio di occhiali preziosissimi

Pescati dalla Mobile il ladro e il compratore

Quando — approfittando di un attimo di disattenzione del gerente del negozio di articoli sanitari «Castro» di via S. Nicolò 18 — ha allungato la mano su un bel paio di occhiali, il bracciante Francesco Skerianec, di 54 anni, alloggiato in via Pondares 5, non si immaginava certamente che teneva stretto in pugno un oggetto del valore di circa 240 mila lire. E tanto meno si è accorto del loro valore quando, poco dopo, li ha venduti ad un certo «Giacomo» per... trecento lire. Se poi il compratore sia stato meno «ingenuo» è una cosa che deve essere ancora accertata. Comunque sia i preziosi occhiali sono ritornati nuovamente in possesso del loro legittimo proprietario, mentre i due «affaristi» si trovano denunciati a piede libero rispettivamente per furto aggravato e per ricettazione.

Le cose sono andate così: la sera di venerdì scorso, si è presentato alla Squadra Mobile il gerente del negozio «Castro», Antonio Leva, di 44 anni, abitante in piazza della Borsa 12, per denunciare che ignoti ladri, nel corso della giornata, avevano rubato un paio di occhiali acustici, marca «Dahlderg», che egli si riservava di far revisionare dal rappresentante della ditta Mercury, Elia Cozzi, di 30 anni. Iniziate le indagini del caso, gli agenti venivano a sapere che durante la giornata di venerdì si era presentato nel negozio un solo cliente e precisamente lo Skerianec, il quale aveva da acquistare una fascia elastica.

L'uomo veniva pertanto fermato due giorni più tardi e sottoposto ad un primo interrogatorio: dopo qualche reticenza iniziale, egli ammetteva di aver rubato gli occhiali, affermando averli poi rivenduti ad un certo «Giacomo». Quest'ultimo veniva ben presto rintracciato ed identificato per Giacomo Brecevich, di 53 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Interrogato anche lui, riconosceva di aver effettivamente comperato dallo Skerianec un paio di occhiali in quanto il tipo offertogli corrispondeva esattamente alle sue... diottrie.

La merce è stata sequestrata e riconsegnata intatta al legittimo proprietario.

Nelle prime ore di ieri gli agenti di una delle pattuglie della Squadra mobile cui spetta il compito di prevenzioni e repressione dell'attività criminosa ai danni degli stranieri che arrivano nella nostra città, hanno colto sul fatto due «topi d'auto». Verso le 3.25, i poliziotti notavano due individui — uno dei quali con un coperta del tipo «plaid» sotto il braccio — che si avviavano frettolosamente verso la Stazione centrale. I due venivano immediatamente avvicinati ed invitati a giustificare il possesso dell'oggetto. Dopo qualche — «la xe mia...» e «...ma la me guardi, cossa go 'l tipo del ladro, mi?» — essi si decidevano a cambiare versione, dicendo di averla trovata... abbandonata in via Commerciale. Successivamente, messi alle strette, fornivano la versione definitiva e più veritiera: la coperta l'avevano rubata, assieme ad alcuni pacchetti di sigarette (trovate addosso all'altro fermato), da una autovettura francese in sosta davanti all'Albergo «Jolly» di corso Cavour. Dal momento che c'erano ammettevano anche di aver «grattato» un pacchetto di carta igienica ed una guida di Francia, naturalmente in lingua francese. Questi due oggetti erano stati però gettati in via Trento.

La refurtiva è stata riconsegnata, alcune ore più tardi, al legittimo proprietario, Michel Formier, di 37 anni, residente a Saint-Sever-Landes. I due, identificati per Germano P., di 18 anni, abitante in via Donota e Giuseppe Platania, di 20 anni, domiciliato in androna dell'Olio 3, rispettivamente panettiere e pasticcere, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in istato di arresto per furto aggravato ed associati alle carceri del Coroneo.

Colto da grave malore nella propria abitazione

Verso le 15.50 di ieri è stato accolto d'urgenza nella terza divisione medica dell'Ospedale Maggiore il pensionato Pietro Visintini, di 69 anni, abitante in via Vidali 10, al quale i sanitari hanno riscontrato un grave stato di emiplegia sinistra, da probabile emorragia cerebrale e vomito, per cui si sono riservati la prognosi. Il poveretto era accompagnato da un funzionario del Pronto intervento della Squadra mobile, il quale ha dichiarato che, su richiesta dei parenti, lo avevano prelevato in quelle condizioni nella di lui abitazione, dove probabilmente era stato colto da malore.

Mentre stava scendendo le scale della propria abitazione di S. M. M. Inferiore 1522, il pensionato Matteo Pasutta, di 48 anni, è accidentalmente scivolato ruzzolando lungo tutta la rampa fino al pianerottolo inferiore. Soccorso da alcuni casigliani è stato quindi avviato all'Ospedale Maggiore dalla CRI. Lamentava la probabile frattura del collo femorale sinistro e delle ferite lacere al dito mignolo della mano sinistra.

Vittima di un altro ruzzolone dalle scale è rimasto, ieri, il pensionato Pietro Gariato, di 72 anni, abitante in via Crispi 39, il quale ha riportato una ferita lacero contusa al capo.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello prima di «Ballo al Savoy»

Questa sera alle ore 21 prima rappresentazione di «Ballo al Savoy» di Paul Abraham, nell'interpretazione di Rosy Barsony, Enrico Dezan, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Ivan Cecchini, Renata Negri, Cesare Bettarini. Maestro concertatore e direttore Richard Stein. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Luciano Ramo.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2 — la vendita dei biglietti.

Concerto di fisarmoniche

Oggi, martedì 30 luglio 1957, alle ore 20.45, nel vasto giardino della sede di via Conti 11, avrà luogo un concerto del complesso di fisarmoniche e solisti diretti dalle insegnanti signore Ballis e Franco. Ecco il programma:

Quartetto: R. Petronio, L. Baroncini, A. Pasqualon, E. Fabian: Bizet - Carmen; Lucia Cecchi: Fugazza - Girotondo; Mirella Micheluzzi: Fugazza - L'altalena; Gianfranco Micor: Cilea - Arlesiana - «Lamento di Federico»; Adelma Apollonio: Trascrizione P. Lupo - Katiuska; Walter Chiama: Melocchi - Il giocoliere; Trio: A. Valli, L. Fabian, N. Trampi: Postiglione - Lotirolipì; Bruna Pecchiar: Monti - La Czardas; Franca Micari: Ferrari - La vendemmia; Claudio Tamburlini: Celesti - Pezzo da concerto; Nadia Krischiak: Bellini - Norma - Sinfonia; Quintetto: R. Petronio, L. Baroncini, E. Fabian, A. Pasqualon, N. Krischiak: Rossini - Il barbiere di Siviglia; - Sinfonia; Complesso di 12 elementi: Benatzky - Al Cavallino bianco - Fantasia; Maria Prodan: Puccini - Butterfly - Un bel dì vedremo; A. Pasqualon: Melocchi - Sangue tzigano; Franca Sterle: Rimsky-Korsakov - Il volo del calabrone; Rossana Petronio: Facelli - Dieci chilometri al finestrino; Nevio Pregarz: Deiro - Pietro ritorna; E. Fabian: Ferrari - Scherzando sulla tastiera, Facelli - Acquarelli cubani; Laura Baroncini: Gait - Scherzo, Lecuona - Maleguena; Complesso di 14 elementi: Iulius Fucic - Marcia dei gladiatori. Presenterà Giorgio Fiego. In caso di maltempo il concerto avrà luogo in sala.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione di «Ballo al Savoy» di Paul Abraham. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Il diabolico avventuriero». Un grande film, con George Sanders, Yvonne De Carlo e Zsa Zsa Gabor. R.K.O Scope.
FENICE. 16: «I fucilieri dei mari della Cina» con George Baker, Stanley Baker e Harry Andrews. Un capolavoro del genere bellico.
ARCOBALENO. 15.30: «Le avventure del capitano Hornblower», con Gregory Peck e Virginia Mayo. Technicolor Warner. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Il figlio di Carolina Chérie» con Brigitte Bardot e Jean Pascal. Gli amori più belli, le avventure più audaci in un meraviglioso technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon, J. Merlin e A. Moore. Il film del coraggio e dell'eroismo.
GRATTACIELO. 16: «Noi siamo le colonne». V. De Sica, A. Cifariello, M. Granelli, F. Fabrizi e A. Tieri.
CAPITOL. 16.30: «Guaglione». Il successo del giorno, con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento, C. Villa. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Un divertente e brillantissimo cinemascope Fox: «Mia moglie è di leva» con Tom Ewell e Sheree North. Colore De Luxe. Sala refrigerata: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'uomo che non è mai esistito» con C. Webb e G. Grahame. Cinemascope Fox in technicolor. Aria condizionata.

ALABARDA. 16.30: «Le avventure di Mister Cory». Incantevole e appassionante cinemascope Universal in technicolor, con l'acclamata interpretazione di Tony Curtis, Martha Hyer e Charles Bickford.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 15.30: «Il kentuckiano». Grandioso cinemascope. Technicolor, con B. Lancaster, D. Foster e D. Lynn. Giovedì debutto della compagnia Donato-Viller.
AURORA. 17: Grandioso successo del capolavoro Fox: «I topi del deserto» con J. Mason e R. Burton.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: «I giorni più belli». Delizioso cinemascope in cui ognuno ritroverà la parte più bella della propria vita, con Antonella Lualdi, Vittorio De Sica, Franco Interlenghi ed Emma Gramatica.
MODERNO. 18: Un film cinemascope: «Paura d'amare». Desiderio e tormento nel cerchio di una vita, con Jean Simmons, Guy Madison e J. Pierre Aumont, in technicolor.
SAVONA. 16: «Sparate senza pietà». Drammatico, con Alexis Smith e Scott Brady. Vietato ai minori.
VIALE. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «L'ultimo bersaglio» con John Ireland e Lon Mc Callister. Film di successo.
BELVEDERE 16.30: «Il 49.o uomo».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Fantasie di Charlot». 5 fantasie: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso, con il più grande comico di tutti i tempi: Charlie Chaplin. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Cavalcata romantica». Colossale technicolor, con Colette Marchand e Jacques François.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 20: «Il kentuckiano». Technicolor, con B. Lancaster, D. Foster e D. Lynn. Giovedì debutto della compagnia Donato-Viller.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45). Due spettacoli di una grande riedizione: «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner e B. Douglas.
ARISTON. 20.30 e 22.15: «Villa Borghese». Il capol. di Franciolini, stupendamente interpretato da V. De Sica, A. M. Ferrero, E. De Filippo.
GARIBALDI. 20 e 22 (cassa 19.30): Un colossale superscope-technicolor Dear: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard e Jane Greer. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La rosa tatuata» con Anna Magnani, Burt Lancaster e Marisa Pavan.
GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «Mandato di cattura». Sensazionale film giallo in technicolor, con Jack Webb e Ben Alexander. Grande successo.
MARCONI. 16.30, est. 20.15: «Quando la gang colpisce» con Scott Brady, Joan Vohs e Virginia Gregg.
OPICINA. 20.30: «Il grande valzer» con Luise Rainer e Fernand Gravet. Metro Goldwyn Mayer.
PARADISO. 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «I prigionieri del cielo». Avvincente technicolor, con John Wayne.
PONZIANA. 20.15: «Il marchio di sangue». Avventuroso Paramount, con Alan Ladd e Mona Freeman.
ROIANO. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Gli allegri esploratori». Divertentissimo, con Clifton Webb. Concorso a premi.
SCOGLIETTO. 20.30: «3 strisce al sole» con Aldo Ray e la nuova stella Machito Kio.
SECOLO. (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo: «Le nevi del Kilimangiaro» con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.
SERVOLA. 20: «L'uomo che amava le rosse». A colori, con M. Shearer.
STADIO. 20.30: «Tre soldi nella fontana». Colosso capolavoro in cinemascope.
VALMAURA. 20.15: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il più gaio spett. dell'anno. Technicolor.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
PICCOLO MONDO (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 29 luglio. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 45; min. L. 130, mass. L. 180; prev. L. 170.
Pesche: q.li 665; min. L. 20, mass. L. 140; prev. L. 60.
Pere: q.li 163; min. L. 15, mass. L. 180; prev. L. 70.
Mele: q.li 73; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 80.
Poponi: q.li 71; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 50.
Pomodoro: q.li 314; min. L. 35, mass. L. 90; prev. L. 50.
Patate: q.li 200; min. L. 20, mass. L. 38; prev. L. 30.
Melanzane: q.li 124; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 55.
Fagioli da sgusciare: q.li 88; min. L. 70, mass. L. 120; prev. lire 100.
Peperoni: q.li 60; min. L. 70, mass. L. 120; prev. L. 100.
Zucchette: q.li 53; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 60.
Cetrioli: q.li 40; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 40.

La disponibilità delle derrate è stata normale. Regolari nel complesso le offerte e le richieste.

NAVI IN PORTO

il giorno 29 luglio 1957

B. 8 «B. John» (ol.); B. 14 «Nikos» (gr.), «Anastasia» (gr.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 31 «V. de Soriano» (uru.); B. 32 «M. U. Martinoli» (it.); B. 33 «Bonitas» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Lucia» (pa.); B. 36 «Mykinai» (gr.); B. 38 «S. of Alexandria» (eg.); B. 39 «Salpa» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Tebro» (it.); B. 43 «Nino Bixio» (it.); B. 45 «Daltonhall» (br.); B. 46 «Bramante» (it.); B. 47 «Suekin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Marinucci» (pa.), «S. of Luxor» (eg.). S. Legnami N.: «Verax» (it.). Ilva Vecchia: «Nurfan» (tur.). Ilva Nuova: «Tarquin» (it.). Aquila: «Olympic Valle» (li.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.). Rada est.: «Kalmia» (sv.).

MOVIMENTI

29 luglio: «Zagreb» da B. 23 a mare; «Mykinai» da B. 36 a mare; «S. of Alexandria» da B. 38 a mare. 30 luglio: «Aristodimos» da B. 16 a mare; «Marinucci» dall'Ars. a mare.

ARRIVI

29 luglio: «Portorose» B. 40 (Lloyd); «Maltasian» B. 10 (Ellerman); «Al Riadh» B. 37 (Zangrando). 30 luglio: «Lastovo» B. 11 (Bortoluzzi); «Monstella» B. 36 (Guina); «Fidelio» B. 9 (Audoly).

Corsi estivi per ingegneri

L'Ordine degli ingegneri di Trieste informa i suoi iscritti che l'Università di Padova terrà a Bressanone dal 21 al 30 agosto, un «Corso informativo su fenomeni nucleari e problemi delle fonti di energia». Gli interessati potranno avere tutte le informazioni del caso, presso la Segreteria dell'Ordine ingegneri, via del Teatro Romano 17.

«Facevo il camionista, ora ho miliardi»

IMPROVVISA FORTUNA CON IL ROCK'N ROLL

Un giovane camionista americano è diventato rapidamente miliardario oscurando la fama di qualsiasi altro cantante della nostra epoca. Le ragioni del suo successo, a quanto hanno dichiarato centinaia di ammiratrici, stanno non solo nel suo canto, ma anche e soprattutto nella singolare simpatia che ispira il suo volto, un volto che ha fatto presa immediata ovunque il cantante si è esibito, un volto, insomma, fresco e gradevole.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Domani al Grattacielo

VII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI

BUSTO ARSIZIO

21-30 Settembre 1957

Riduzioni ferroviarie

UNO SGUARDO PANORAMICO SULLA FUTURA «CITTA' DEL LAVORO»

Il Borgo «San Sergio» a Zaule necessario completamento dell'Ente Porto

Con la costruzione del quartiere autosufficiente vengono realizzate le più favorevoli condizioni di attrattiva per l'industria e per i transiti

L'ing. Italo Bonazzi ha pubblicato per le edizioni «Tecnica Italiana» il seguente articolo che illustra la zona residenziale autosufficiente del Porto industriale di Trieste.

Sono già stati ampiamente illustrati l'attività del Porto industriale di Trieste ed i riflessi di questa recente iniziativa sulla struttura economica della città. Prima di parlare del nuovo quartiere urbano autosufficiente, il Borgo San Sergio, che viene ad integrare il Porto industriale, è opportuno riallacciarsi alle precedenti esposizioni con un cenno riassuntivo dei moventi economici che diedero origine a questa realizzazione e degli obiettivi che essa si propone.

1) Sfruttamento della posizione geografica di Trieste, «punto chiave» della rete di comunicazioni marittime, con i principali mercati mondiali e della profonda conoscenza in loco dei mercati internazionali relativamente all'esportazione di prodotti industriali, con particolare riguardo ai Paesi balcanici ed al Medio Oriente.

2) Incremento industriale a compensazione delle perdite di aliquote nel porto commerciale, di flessioni nella marina mercantile e nel commercio transato, che si sono verificate in seguito alla mutata situazione geopolitica di Trieste e che ancora potrebbero verificarsi per l'instabilità politica mondiale.

3) Approntamento di aree edificabili per il trasferimento di industrie esistenti, rimaste incapsulate dall'espandersi dei nuovi rioni cittadini, senza possibilità, quindi, di ampliamento; ed obbligate talora a smobilitare per incompatibilità igieniche ed urbanistiche.

4) Realizzazione di una moderna «Città del Lavoro» la cui efficiente attrezzatura possa richiamare la grande industria nazionale, alla quale l'odierno incremento nella ricerca di nuovi prodotti industriali e l'avvento dell'automazione aprono nuovi orizzonti.

5) Costruzione di un «Quartiere urbano autosufficiente» in prossimità della zona industriale, che contribuendo alla vitalità delle industrie, risolva il problema degli alloggi per le maestranze e le loro famiglie.

La costruzione di un Quartiere residenziale autosufficiente, nell'ambito del Porto industriale, è il necessario completamento della sua attrezzatura e costituisce un fattore importante della sua funzionalità.

In una riunione tenutasi a Roma presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sono state tracciate le definitive linee programmatiche e tecniche per la realizzazione della zona residenziale Borgo San Sergio.

Esso sorgerà in posizione sud-orientale; in un'oasi tranquilla, anfiteatro ameno, asciutto, solatìo, sensibilmente sopraelevato sul Porto industriale, tra strade fondamentali del piano regolatore; progettato secondo i criteri più moderni, costituirà un'entità organica.

Il Borgo San Sergio occuperà l'area complessiva di settanta ettari, quaranta dei quali saranno occupati da case di abitazione ed altri trenta riservati i edifici pubblici, strade e zone verdi.

Già nello scorso anno si è dato inizio a quest'opera con la costruzione dell'anello stradale principale che collega il quartiere residenziale col Porto industriale. I relativi lavori sono tuttora in corso e la loro durata è determinata dalla complessità dei servizi che devono essere posti in opera contemporaneamente alla costruzione della strada; cioè condotte idriche, gasdotti, rete di distribuzione elettrica, cavi telefonici, canalizzazioni di fognatura, ecc.

All'interno di questo anello stradale principale sorgerà il centro urbano comprendente la piazza, la chiesa, gli uffici della Delegazione municipale, la scuola, l'asilo, il mercato, negozi, cinema e quant'altro potrà dare a questo agglomerato urbano la caratteristica di autosufficienza, cioè di indipendenza dalla vicina città.

Alla costruzione di questi edifici pubblici concorreranno i vari Enti competenti, quali il Comune, la Provincia, la Curia ecc.

All'esterno dell'anello stradale principale sorgeranno, invece, i complessi delle case di abitazione ai quali provvederanno gli Enti cui è demandato il compito delle costruzioni civili; essi sono l'Istituto Autonomo Case Popolari, l'INA-Casa, la UNRRA-CASAS per l'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, ai quali potrà aggiungersi, data la larga disponibilità di lotti edificabili, e non ultima l'iniziativa privata.

Il primo complesso di case nel borgo sarà costituito da tre gruppi abitativi: uno verrà costruito dall'I.A.C.P. con una spesa di un miliardo e 800 milioni di lire equamente suddivisi con i benefici delle leggi speciali n. 408 e 640 sull'edilizia popolare, il secondo lotto verrà realizzato dall'INA-Casa con l'impiego di un miliardo di lire, mentre il terzo nucleo sarà costruito dall'O.A.P.G.D. con la spesa di 400 milioni di lire. Questa prima fase della realizzazione del Borgo San Sergio impegnerà quindi quattro miliardi di lire e precisamente 3 miliardi e 200 milioni per le costruzioni edilizie e 800 milioni per lavori di viabilità e servizi generali.

L'Ente del Porto industriale di Trieste, che ha il compito di coordinare, sviluppare ed amministrare la zona industriale, si è insediato nella nuova palazzina appositamente costruita nel centro della zona nella quale trovano posto pure i principali servizi generali, quali: le Poste e telegrafi; Telefoni, Dogana, Guardia di Finanza, Ufficio Imposte, Croce Rossa, Carabinieri, ed altri uffici di pubblica utilità.

Nel settore industriale si annoverano una cinquantina di stabilimenti fra complessi in attività ed in costruzione. Recentemente due notevoli iniziative sono venute ad aggiungersi a quelle già acquisite: la Manifattura tabacchi che occuperà un area di oltre 57 mila metri quadrati ed il nuovo Pastificio Triestino su un'area di oltre 17 mila metri quadrati.

Sono inoltre in corso proficui contatti con importanti gruppi industriali nazionali ed esteri che forse già entro il corrente anno apporteranno nuove realizzazioni.

Il Porto industriale di Trieste, colla realizzazione del suo «Quartiere autosufficiente» si pone anche in questo campo alla avanguardia del progresso; e realizza nel contempo le più favorevoli condizioni di attrattiva per nuove iniziative industriali, nazionali ed estere; e per incrementare il transito industrializzato.

In tal modo dal complesso di dette attività industriali, di quelle più svariate che rientrano nella tradizione locale, coi tre poderosi e rinomati complessi dediti alle costruzioni navalmeccaniche di tradizione secolare, e migliorate le prospettive dei traffici triestini, Trieste, pur avendo subito tutti i disagi dello squilibrio politico-economico causato dal conflitto e dalle fortunose vicende del dopoguerra, potrà vedere assicurato un avvenire migliore.

Perchè però l'Ente Porto industriale possa continuare la sua funzione di propulsione per pervenire alla concentrazione degli obiettivi ad esso, per legge, assegnati, è assolutamente indispensabile che vengano prorogate per almeno ulteriori dieci anni le agevolazioni di zona industriale concesse a Trieste, e le stesse dovrebbero inoltre essere completate con quelle che stanno per venire concesse a tutto il Mezzogiorno con la legge attualmente in discussione al Parlamento per il rilancio dell'industrializzazione nell'Italia meridionale ed insulare.

I sussidi ai profughi nel mese di agosto

L'Ente comunale di assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi, nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio giovedì 1.o agosto e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con lettera A - B, nei giorni 1-8, 2-8; C - K, 3-8, 5-8; D - E - F, 6-8, 7-8; G - H - I - L, 8-8, 9-8; M - N, 10-8, 12-8; O - P - Q, 13-8, 14-8; R, 16-8; S, 17-8, 19-8; T - U - V - Z, 20-8, 21-8.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi il pagamento invece sarà effettuato sul posto nel giorno e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di S. Croce nel giorno 1-8 alle ore 15.30; Campo profughi di Prosecco nel giorno 1-8 alle ore 17; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A - L) nel giorno 2-8 alle ore 15.30; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere M - Z) nel giorno 5-8, alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A - E) nel giorno 6-8 alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognome con le lettere F - Q) nel giorno 7-8 alle ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere R - Z) nel giorno 8-8 alle ore 15.30.

L'Ente prega gli interessati di attenersi ai turni indicati e informa che non verranno pagati sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

LA VITA NEL PORTO

Arrivi e partenze via mare nel primo semestre - In aumento i cotoni, gli agrumi, le frutta, le cipolle, la juta, i semi oleosi, lo zolfo - Ridotte le spedizioni di carta - Il ciclo delle «Martinoli»

Situazione degli ormaggi lunedì, 29 luglio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1 a: «Zagreb», imbarca varie; Capann. 3: «Enri», imbarca varie; Molo III B: «Messapia», sbarca 130 tonn. varie; Capann. 6; «Aristodimos», sbarca 1000 tonn. di minerale; Capann. 12 a: «Anastasia», imbarca tubi e legname; Capann. 12 b: «Nikos», imbarca tubi e legname; Capann. 21: «Bernard John».

Stazione Marittima: «Europa», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Villa de Soriano»; Molo V nord: «Marco U. Martinolich» sbarca carbone Voest; «Bonitas», sbarca carbone Voest; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 51: «Lucia», imbarca acciaio e varie; Capann. 55: «Enri», imbarca carte, trattori e varie; Capann. 58: «Star of Alexandria» e «Export», sbarcano 700 tonn. cotone e 50 tonn. varie; Capann. 62: «Salpa», sbarca 2700 tonn. di minerale Voest; Capann. 61: «Tebro», sbarca 9040 tonn. di minerale Voest; Molo IV testa: «Toscana»; Capannone 53: «Nino Bixio», sbarca 3040 tonn. di cromo, 224 tonn. di caffè e 35 tonn. varie; Silo granario: «Daltonhall», sbarca 9000 tonn. di frumento; Capann. 69: «Bramante», imbarca carta, ferro e legname; Capann. 71: «Suakin», imbarca legname.

Arrivi dal 23 al 29 luglio:

«G. Tricoli», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Taide», Ag. Degiampietro, band. ital. dal mare per imbarco;; «Tebro», Ag. Adr. Shipp., band. ital., dall'Africa occidentale con 9000 tonn di minerale; «Anastasia», Ag. Bos, band. ellenica, dalla Grecia con 1450 tonn. minerale; «Nikos», Ag. Bos, band. ellenica dalla Grecia con 1650 tonn. minerale; «Sally», Ag. Cosulich, band. panamense, dal Nordafrica con 30 tonn. crine; «Lucia», Ag. Bos, band. greca dalla Grecia con 1200 tonn. minerale; «Otranto», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 300 tonn. cromo; «Città di Catania», Ag. Tirrenia, band. ital. dal Periplo italico con 20 tonn varie; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dall'Estremo Oriente con 400 tonn. varie; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., da mare per imbarco; «Bonitas», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Zagreb», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal mare per imbarco; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 130 tonn. varie; «Aristodimos», Ag. Bos, band. greca dalla Grecia con 1000 tonn. minerale; «Marco U. Martinoli», Ag. Audoly, band. ital., dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Exporter», Ag. Adr. Shipp., band. USA dagli USA con 380 tonn. varie; «Star of Alexandria», Ag. Cosulich, band. egiziana, dall'Egitto con 750 tonn. cotone; «Salpa», Ag. SAIMA, band. ital., dall'Italia con 2700 tonn. minerale; «Nino Bixio», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dall'Estremo Oriente con 2387 tonn. varie; «Daltonhall» Ag. Adr. Shipp., band. inglese dall'Argentina con 9000 tonn. frumento; «Suakin», Ag. Ricomin, band. liberiana, dal mare per imbarco; «Bernard John», Ag. Marittima, band. olandese, da Aden con 500 tonn. ferraccio; «Avala», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dagli USA con 165 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., dal Levante con 1028 tonn. varie; «Toscana», Ag. Lloyd Triestino, bandiera ital., dall'Australia con 39 tonn. lana.

Partenze dal 23 al 29 luglio:

«Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 110 tonn. varie; «Galatea», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 140 tonn. varie; «Almeria», Ag. D. Tripcovich, band. svedese per mare; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Nord Europa con 50 tonn. varie; «G. Tricoli», Ag. Battisti, band. ital., per il Nordafrica con 80 tonn. legname; «Drina», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per il Nordafrica con 200 tonn. legname; «Faito», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «I. Captanoglou», Ag. Bos, band. turca, per mare; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 930 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 320 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. Bos, bandiera greca per il Levante con 270 tonn. legname; «Taide», Ag. Degiampietro, band. ital., per mare; «Pirot», Ag. Mediterranea, band. jug. per il Mar Rosso con 320 tonn. legname; «Tergeste», Ag. Martinoli, band. ital., per mare; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per l'Estremo Oriente con 400 tonn. varie; «Aspasia», Ag. Bos, band. greca, per la Grecia con 230 tonn. varie; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 1670 tonn. varie; «Avala», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per gli USA con 60 tonn. varie; «Norlandia», Ag. Bortoluzzi, band. olandese, per mare; «Sally», Ag. Cosulich, band. panamense, per il Nordafrica con 740 tonn. legname; «Fairwater», Ag. Audoly, band. USA per mare.

Arrivi di alcune merci caratteristiche

Ecco come si sono svolti gli arrivi marittimi di alcune merci caratteristiche durante il primo semestre dell'anno in corso:

IN TONNELLATE

Merci	I semestre 1957	I semestre 1956
Caffè	7.890	9.009
Agrumi	15.248	8.964
Cotoni	18.126	17.488
Cipolle	19.431	18.741
Frutta secca	10.271	4.737
Juta	4.064	2.673
Semi oleosi	12.892	7.589
Zolfo	13.899	3.508
Minerali metallici	378.941	254.078

Fra le merci «pregiate» merita segnalare gli aumenti conseguiti dagli agrumi, dai cotoni, dalle cipolle, dalle frutta secche, dalla juta, dai semi oleosi, mentre fra i minerali aumenti forti si sono registrati nei «metallici» e nello zolfo.

Una riduzione di poco più di 1100 tonnellate si è avuta negli arrivi di caffè durante il primo semestre dell'annata in corso, di fronte allo stesso periodo dello scorso anno. Circa la provenienza dei caffè verdi via mare la graduatoria è la seguente: 1) Brasile con 1914 tonn.; 2) Interno (cioè merci arrivate a Trieste ma provenienti da trasbordi effettuati in altri porti nazionali) 1665 tonn. (contro 282 dello scorso anno); 3) Africa Orientale 1153 tonn. (contro 413); 4) Olanda 915 (contro 535); seguono India con 321 tonn.; Malacca 242 tonn. (comprensive dei caffè indonesiani); Belgio 202 tonn.; USA 711 tonn.; Aden 196 tonn., ecc.

Spostamenti nelle partenze marittime

Durante il primo semestre del 1957 si sono registrate alcune variazioni negli imbarchi marittimi verso le destinazioni dell'Oltremare. Così nella carta, cartoni e cellulosa contro 64.219 tonn. imbarcate nel 1956 si sono avute durante i sei mesi di quest'anno appena 42.670 tonn., con una caduta di circa un terzo del traffico. Nei legnami contro oltre 100 mila tonnellate dello scorso anno si contrappongono quasi 82 mila tonnellate nel periodo citato. Fortissimo è stato invece l'aumento conseguito negli imbarchi di concimi: 30.229 tonn. cantro 5293 tonnellate. Fra le altre voci segnaliamo l'aumento nelle ceramiche (da 1534 a 2529 tonn.), dello zucchero (da 1116 a 2455 tonn.), le diminuzioni nella ghisa, ferro ed acciaio lavorati o greggi (da 76 mila 693 tonn. a 73.579 tonn.,) nelle magnesiti (da 36.542 a 21.266 tonn.) e nel riso (da 9228 a 3060 tonnellate).

Le «Martinoli»

Sta sbarcando al Molo V Nord del Punto Franco Duca d'Aosta la motonave «Marco U. Martinoli» della Società Lussino di Trieste, consegnata dai CRDA nell'ottobre scorso. Assieme alla gemella «Maria Angela Martinoli», consegnata quest'ultima nello scorso gennaio, le due navi hanno un contratto di trasporto di 200.000 tonnellate di carboni fossili americani per conto della Società austriaca Voest di Linz.

SEGNALAZIONI

«Spettabile Direzione — scrivono Marisa e Viviana, due «amiche triestine» — vi pare giusto che al concorso di Miss Trieste si presentino concorrenti di altre città e che proprio queste vengano elette, se vogliamo avere una Miss Trieste che cerchino tra le bellezze locali, ma la prescelta invece di Trieste andrebbe bene nominarla Miss Pola. Questo deriva, crediamo, perchè gli esuli hanno la precedenza in tutto e per tutto». Care signorine voi non siete sufficientemente informate sui regolamenti dei concorsi di bellezza. Essi infatti non prescrivono, alle candidate, il certificato di residenza e di nascita; altrimenti, per esempio, non avremmo avuto, nel 1951, una Miss Liguria che abitava ed era nata a Roma, — che fu Isabella Valdettaro se non erriamo — o, nel '53 una Miss Piemonte nata e cresciuta all'ombra del Vesuvio, o in tutti gli altri concorsi elezioni di candidate che portavano il titolo di quella regione, come i giocatori di calcio adesso portano la maglia di una città italiana, pur essendo di origine sudamericana, norvegese, scozzese o tedesca. Non si fa dunque una questione di campanilismo quando si elegge una «Miss»; nè del resto Paride la fece quando dovette scegliere fra tre dee, senza carta d'identità e stato di famiglia, ma con abbondanti commendatizie esterne e... interne. Il fatto che a Trieste sia stata eletta una ragazza di Pola non è dunque tanto grave; dimostra forse che non molte fra le bellezze triestine hanno partecipato al concorso, per varie ragioni (fidanzato, genitori eccetera), il che, scusate, va a tutto danno, se di danno si può parlare, delle «mule» autoctone. (Però quanta tristezza sentir fare questo discorso sugli esuli da due ragazze certamente molto giovani e a proposito di una faccenda piuttosto frivola. Marisa e Viviana, dieci anni fa probabilmente giocavano ancora con le bambole: e avveniva in quell'anno una delle tragedie più angosciose della nostra epoca. Vorremmo consigliar loro la lettura dei giornali del settembre 1947. Forse non scriveranno più lettere anonime, contro gli esuli istriani).

«Favorireste una campagna demografica o di immigrazione se e quando diminuisse il lavoro e aumentasse la disoccupazione? Aumentereste la fiamma sotto una pentola ove c'è già qualcosa che sta per bruciare? Immergereste la testa sott'acqua a uno che sta per affogare? Vi alleggerireste degli abiti quando più soffia il vento e aumenta il freddo? Disporreste dunque l'abolizione di una disposizione quando la permanenza in vigore della stessa potrebbe evitare disgrazie e innumerevoli danni e malanni?». Queste colorite espressioni del lettore Pietro Bonifacio si riferiscono alla disposizione della patente per i motoveicoli e alla sua soppressione; la quale, è bene notare peraltro, non è cosa recente nè così male motivata come il lettore dimostra di credere, in quanto la soppressione di una norma emanata dall'ex GMA è stata decretata in funzione dell'adeguamento legislativo della provincia di Trieste alle altre province italiane. La patente non sostituisce l'attenzione, la disciplina nè la cortesia sulla strada; con questo non si vuol dire che essa sia inutile, ma soltanto che non è una panacea per tutti i mali della circolazione. E' molto probabile che all'istituzione della patente si arriverà, in tutt'Italia, forse tra non molto; e sarà un saggio provvedimento perchè darà qualche possibilità di controllo e di prevenzione e soprattutto perchè dovrebbe dare una meravigliosa possibilità di provvedimenti a carattere punitivo con il ritiro della patente nei casi di infrazioni particolarmente gravi. Purchè la sua istituzione non venga accompagnata da sensibili oneri per i motociclisti, nel qual caso troppo facile, e ben giustificata, sarebbe l'osservazione che si è giunti a rendere obbligatoria la patente non già tanto perchè mossi dal desiderio di prevenire le disgrazie e di salvare vite umane, quanto da altri e affatto diversi motivi. Il lettore Bonifacio, poi, scrive anche sul limite di velocità: «Oh pedone, o vil pedone, se or non piangi di che pianger suoli? I 40 kmh e c'era anche chi voleva il limite a 50! Ma vivaddio, ci scommetto una grossissima vincita alla Sisal contro sole cento lirette, che se aveste decretato 20, anzi 15, se non magari 12, almeno nei punti più pericolosi e nelle strade più affollate, nessun incidente, nessuna disgrazia sarebbe avvenuta nè avverrebbe in futuro». Ci spiace di deludere l'estro poetico del nostro lettore ma non possiamo condividere la sua cieca fiducia. Insomma ci sembra che a fare degli estremismi in materia di circolazione sia altrettanto poco producente, quanto lo è in ogni altro campo di interesse umano. Le disgrazie non avvengono soltanto per eccesso di velocità, anche se avvengono spesso per tale motivo; per esempio, accadono disgrazie anche per la disattenzione e incuria dei pedoni. Nessuno può scagliare la prima pietra; tutti devono imporsi un'autoeducazione e un autocontrollo. Il limite di velocità è giusto ed è necessario, ma deve essere oculato; per esempio noi ci permetteremmo di dissentire dai 40 l'ora, auspicando l'accoglimento delle istanze recentemente presentate in Parlamento perchè esso sia, per le strade di scorrimento, elevato a 50. Primo, perchè il traffico ha i suoi diritti tra cui quello a una certa velocità nell'attraversamento degli abitati; secondo, perchè le strade di scorrimento sono quasi sempre tali da concedere con tutto il rispetto della sicurezza i 50 orari, semmai con l'aggiunta dei segnali di «stop» sulle laterali; terzo, perchè esistono autorevoli esempi all'estero, vedi Stati Uniti, dove la velocità negli abitati è fissata in 30 miglia pari a 48 chilometri, con strade migliori, sì, ma con traffico più intenso; quarto, perchè sulle nostre strade esiste una aliquota non indifferente di vetture per le quali i 40 l'ora sono una velocità inadatta per prolungati periodi di tempo, a causa di motivi tecnici che il nostro lettore, supponiamo, conoscerà a dovere. Dove invece siamo perfettamente d'accordo con il signor Bonifacio è nel lamentare la lunga gestazione di provvedimenti la cui necessità è evidente ormai da anni e che avevano tutto il tempo, troppo tempo, per essere studiati, esaminati, approfonditi, analizzati, discussi; e potevano essere già in vigore, con buona pace di tutti e con tanta educazione guadagnata, se non per i motorizzati d'antica data, certo per quelli più recenti.

Lo spirito critico è dei giovani. Sentite un po' quello che scrive Gianfranco Salvi, di 17 anni: «Ho letto due articoli veramente contrastanti: una lettera nelle «segnalazioni» in cui si lamentava la cattiva manutenzione delle vie cittadine e della zona di Barcola in particolare e una cronaca della riunione alla Camera di Commercio con successiva premiazione dei vincitori del concorso «Trieste fiorita». Chi è dalla parte della ragione? A me pare che sia facile indire un concorso quando c'è dell'altra gente disposta a parteciparvi; ma quando si tratta di riordinare le strade della città e di curare le aiuole delle piazze la cosa diventa più seria e difficile. E gli eventuali turisti, credete che vadano a guardare il balcone del signor X o la terrazza della signora Y, o non piuttosto le strade, i giardini, i marciapiedi e quel capolavoro di incuria ch'è il terrapieno di Barcola?». Bravo Gianfranco! Non diremmo, volendo commentare la letterina, che un concorso per i fiori e la manutenzione delle strade siano cose tra loro incompatibili e che l'una escluda l'altra, certamente no; ma che a Trieste, in generale, si preferisce troppo spesso il mettersi in cattedra o sul podio al paziente lavoro, quotidiano e di ordinaria amministrazione, questo non ci stancheremo di ripeterlo. C'è una stretta dipendenza di logica e di tempo tra il lavoro ordinario e quello d'iniziativa, nel senso che questo deve seguire quello: per fare un esempio, a far i balconi troppo belli c'è pericolo di mandare della gente all'ospedale: perchè i cittadini, guardando in alto e restando incantati dai fiori, finirebbero con i piedi in una delle tante buche che fanno la delizia nei nostri marciapiedi. E questo ci sembra un linguaggio abbastanza chiaro e intelligibile.

Il signor L. D., che firma con nome e indirizzo (e cogliamo qui l'occasione per rilevare come un buon numero di nostri corrispondenti ormai abbia adottato questa forma nei rapporti con il giornale, che oltre a essere espressione di civiltà è spesso di interesse diretto in quanto ci permette di metterci facilmente in comunicazione con i nostri lettori in quei casi in cui informazioni o chiarimenti possano essere utili per il sollecito disbrigo di pratiche che stanno loro a cuore o in genere per il più tempestivo intervento delle autorità nella materia segnalata), il signor L. D., dunque, ci invia questa lettera: «Il giorno 24, transitando con la mia macchina verso le 24 per la riva 3 Novembre, sono stato fermato all'altezza dell'Albergo Excelsior da un motociclista della Stradale, il quale mi ha garbatamente contestato una contravvenzione di lire mille perchè procedevo a una velocità superiore ai 40 chilometri orari; a evitare inutili e antipatiche discussioni ho conciliato e mi è stata rilasciata regolare ricevuta per infrazione all'art. 36 del Codice della strada, il quale però non si riferisce a limitazioni precise della velocità, bensì alla pericolosità dell'andatura nelle circostanze del momento. Per nulla persuaso, ho telefonato il giorno seguente al Comando della Stradale il quale, con mia meraviglia, mi ha confermato che, in base alle norme recentemente emanate, nelle vie cittadine vige la limitazione dei 40 orari. Mi pare che su questo argomento si stia facendo una pericolosa confusione; la legge parla solo di strade statali di scorrimento e prescrive i cartelli di inizio e fine del limite. Chi ci rimette è però sempre l'automobilista che si vede contestare contravvenzioni che non avrebbero, a mio avviso, motivo di esistere». Che si stia facendo della confusione, questo è fuori dubbio. Che poi il nostro lettore abbia ragione in via di principio, questo ci pare altrettanto indiscutibile. Diciamo in via di principio, perchè gli elementi della sua lettera non permettono di giudicare se effettivamente la sua velocità non fosse pericolosa e se quindi non vi fosse regolare contravvenzione al citato art. 36. Il limite tassativo di velocità nei centri urbani non esiste ancora: lo stesso provvedimento della Commissione del traffico per la limitazione della velocità sul viale Miramare, — strada di scorrimento — è stato deciso il giorno 25 e non ancora attuato non essendo chiaramente stabilito il tratto di strada cui esso sarà applicato; comunque la riva 3 Novembre ne è esclusa a priori. Per questi motivi la contestazione nei termini in cui ce l'ha riferita il nostro lettore appare inconcepibile; a meno che, appunto, la confusione delle notizie e contronotizie in questa materia non abbia qui avuto una sua palese e macroscopica manifestazione.

GLI ASPETTI STATISTICI DELLA SESSIONE ESTIVA NELLE SCUOLE

Risultati poco soddisfacenti agli esami d'abilitazione tecnica

Gli istituti tecnici, quest'anno, hanno dato risultati nel complesso assai inferiori all'anno passato. Nel totale dei promossi sta una percentuale di 32,5 contro il 38,3 dell'anno scorso; tra i bocciati il 10,4 contro l'8,8. Il peggioramento non è però generale, tutt'altro. Il «Carli» ha segnato il 37 per cento di promossi, mentre l'anno scorso era il 30 e ha mantenuto la sua caratteristica di non avere alcun bocciato nella prima sessione; al «Da Vinci» i promossi sono stati il 44 per cento, contro uno scarso 34 per cento dell'anno passato. Si tratta di incrementi sensibili che incoraggiano la fiducia nelle possibilità dell'ordinamento attuale dei programmi didattici e degli esami di Stato di condurre a quei risultati che, se pur ancora lontani, devono essere posti quali gli obiettivi fondamentali dell'istruzione secondaria: vale a dire il completo e intimo adeguamento dell'istruzione alle necessità dell'esame.

Dove i risultati lasciano adito a perplessità è un po' all'Istituto industriale, dove, pur essendosi mantenuta pressochè invariata la percentuale dei promossi (30 p. c.), è sensibilmente salita quella dei bocciati a scapito dei rimandati. I bocciati sono saliti dal 15 al 25 per cento; probabilmente per l'applicazione di diversi criteri da parte della Commissione che deve aver considerato l'inutilità di assegnare troppi esami di riparazione, con trascurabile possibilità pratica di superamento a ottobre.

Al «Nautico» poi, il fenomeno quest'anno ha assunto un aspetto addirittura preoccupante. Dal 57 per cento di promossi dell'anno scorso si è passati al 25 di quest'anno; differenza assolutamente troppo elevata per poter essere interamente imputabile alla diversa «qualità» dei candidati. Il numero degli allievi è aumentato, presumibilmente in vista delle favorevoli possibilità di lavoro che il titolo dell'abilitazione nautica ha offerto negli anni scorsi e tuttora offre. Tuttavia non si può parlare semplicemente di una inflazione nella quantità di allievi a scapito della qualità; in qualche modo a questo fenomeno, che non è da escludersi, si deve essere sovrapposto un criterio di particolare severità da parte delle commissioni. Che il fenomeno non abbia una chiave elementare si vede dall'esame delle materie di riparazione: tra i «capitani» su 39 rimandati, vi sono 26 esami di italiano, 21 di fisica, 15 di astronomia, 14 di navigazione, e numerosi anche di lingua inglese. Tra i 36 «macchinisti» rimandati vi sono 17 esami d'italiano e 25 di fisica, oltre a minori numeri di altre materie. E' chiaro che non esiste una singola materia, ma che v'è un criterio generale condiviso da tutta la commissione.

In una prossima occasione daremo più generali sviluppi alle considerazioni cui inducono i raffronti numerici degli esami di Stato in questa sessione estiva 1957.

SCUOLE ITALIANE
(GRUPPO TECNICO)

ISTITUTI			Alunni pres.	Alunni promossi	Alunni rimandati	Alunni respinti
«L. da Vinci»						
	Sez. geometri	interni	41	10 (25%)	26 (63%)	5 (12%)
		esterni	4	1	2	1
	Sez. ragionieri	interni	77	41 (53%)	36 (47%)	—
		esterni	7	—	6	1
	Totale	interni	118	51 (44%)	62 (52%)	5 (4%)
	Totale	esterni	11	1 (9%)	8 (73%)	2 (18%)
	Totale	generale	129	52 (40%)	70 (55%)	7 (5%)
«G. Carli»		interni	32	12 (37%)	20 (63%)	—
		esterni	2	—	2	—
	Totale		34	12 (35%)	22 (65%)	—
Nautico «D. d'Aosta»						
	Sez. capitani	interni	60	13 (22%)	39 (64%)	8 (14%)
		esterni	2	—	2	—
	Sez. macchinisti	interni	54	16 (30%)	36 (66%)	2 (4%)
		esterni	1	1	—	—
	Sez. costruttori	interni	1	—	1	—
		esterni	1	—	1	—
	Totale	interni	115	29 (25%)	76 (66%)	10 (9%)
	Totale	esterni	4	1 (25%)	3 (75%)	—
	Totale	generale	119	30 (25%)	79 (67%)	10 (8%)
Industriale «A. Volta»						
	Sez. meccanici		31	8 (26%)	15 (48%)	8 (26%)
	Sez. elettricisti		22	9 (40%)	7 (32%)	6 (28%)
	Sez. radiotecnici		19	6 (31%)	9 (47%)	4 (22%)
	Sez. edili		12	2 (17%)	7 (58%)	3 (25%)
	Totale		84	25 (30%)	38 (45%)	21 (25%)
	Totale gr. tecnico		366	119 (32.5)	209 (57,1)	38 (10,4)
	Totale gr. classico		477	155 (32.5)	255 (53,5)	67 (14)
	Totale generale		843	274 (32.5)	464 (55)	105 (12,5)

Morale di un cartello

(«Giornalfoto»)

Questo cartello è spuntato nei pressi del cavalcavia di Barcola: in effetti quel tratto di strada è veramente pericoloso e quando la strada è bagnata le ruote scivolano come su un levigatissimo specchio di ghiaccio. Tuttavia, mentre apprezziamo l'intenzione di chi ha voluto mettere in pace la propria coscienza, non comprendiamo come nel secolo ventesimo il fatto che la pioggia renda scivoloso l'asfalto, sia qualcosa di ineluttabile al pari del giudizio divino. In fondo si tratta di pochi metri di strada, di una ripassata all'asfalto. Il cartello «strada sdrucciolevole», come quello «attenzione, caduta massi» rende comprensibilmente nervosi gli automobilisti i quali si chiedono, legittimamente, se potranno un giorno appiccicare al parabrezza, invece del bollo, una scritta: «Non ho soldi».

il marito rimasto solo in città

ha il suo appetitoso pranzetto di riserva: la buona carne in scatola SIMMENTHAL in ghiaccio gustosa, sempre pronta, nutriente, digeribile, non grassa.

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CRONACHE SPORTIVE

SE IL PADOVA VENISSE RETROCESSO

A diciassette squadre il campionato di Serie A?

Probabile opposizione alla richiesta di riammissione della Triestina

In merito all'inchiesta sull'A. C. Padova sul presunto caso di corruzione e sulle possibili conseguenze della sentenza, un giornale della Capitale pubblica quanto segue.

«Mentre l'Atalanta, pur non avendo dato prova di non aver partecipato all'illecito mercato, in base agli atti e all'istruttoria compiuta ha lasciato nei giudici il fondato convincimento della piena innocenza. Il Padova, al contrario, è seriamente implicato in quanto il giocatore Zian del Legnano, conferma di avere concluso con il terzino Zorzin del Padova trattative per agevolare con la sua condotta passiva, la vittoria (3-0) della squadra veneta. Da tenere presente che si trattava di un incontro decisivo per la promozione in serie A per entrambe le squadre alle prese, sul campo del Padova, a pari punti. Non solo, ma la vittoria è stata agevolata da ben due calci di rigore, concessi dall'arbitro Orlandini per chiari intenzionali falli di mano di un difensore legnanese (Tarabbia) che sembra avere percepito parte della somma offerta dallo Zorzin allo Zian.

«Già in precedenza lo stesso Padova era stato implicato in un caso altrettanto poco chiaro in merito ad una presunta corruzione verso il giocatore Martegani, allora nelle file del Palermo, caso non concluso perchè il Martegani, dopo avere fatto dichiarazioni compromettenti, diede una diversa e sibillina spiegazione dell'accaduto. Inoltre in attesa di questa decisione sembra che la Commissione di controllo stia approfondendo le indagini in merito ad un altro tentativo di corruzione che si ricollegherebbe a quello che lo scorso anno mise in pericolo la permanenza in Serie A del Genoa i cui dirigenti — mentre in attesa della sentenza avevano chiesto alla Lega l'autorizzazione di procedere civilmente contro l'accusatore — una volta assolti lasciarono cadere ogni bellicosa intenzione. Sembra anzi che colui che a suo tempo denunziò il fatto alla Lega, in qualità di dipendente presti ora la sua attività lavorativa presso un dirigente della squadra rossoblù. E per ultimo una denuncia che comprometteva un'altra società di Serie A è stata archiviata perchè l'illecito è caduto in prescrizione.

«Attesa tuttavia, con il massimo interesse è la decisione in merito all'incontro Padova-Legnano, non tanto per la probabile retrocessione della squadra patavina quanto per le ripercussioni in merito all'eventuale sostituzione. Al riguardo occorre ricordare che in occasione della doppia retrocessione di Udinese e Catania, mentre la Lega era dell'avviso che non fosse necessaria la sostituzione, la CAF nella sua sentenza la impose, e appunto Pro Patria e Spal non retrocessero. Ora nel caso che la Lega dovesse condannare il Padova, la Triestina, società sollevatrice del caso, forte della precedente sentenza della CAF chiederà, certamente, di sostituire il Padova quale penultima classificata. Senonchè in questo intervallo di tempo, come è noto, il Consiglio federale ha deciso, a partire dal campionato 1958-59, la riduzione a sedici squadre: pertanto nel prossimo campionato tre saranno le retrocessioni e una sola la promozione dalla B.

«Contro la sicura richiesta della Triestina è probabile che tutte le altre società di Serie A saranno di parere contrario in quanto sostengono non necessaria la sostituzione, la qual cosa comporterebbe la retrocessione di sole due squadre anzichè tre. A sostegno della loro tesi le società interessate, già contrarie alla riduzione della massima categoria in quanto non ritenevano valido, dal punto di vista tecnico, una tale riduzione, insisteranno appunto su questo motivo.

«Come si vede una situazione abbastanza complessa dove i soliti casi di fine campionato si intrecciano con considerazioni tecniche altrettanto interessanti anche se a decidere dovrebbe essere il Consiglio nazionale delle Leghe oppure lo stesso Consiglio federale dato che l'argomento è strettamente connesso con uno dei quattordici punti del programma di emergenza per la cui attuazione il Consiglio federale ha avuto pieno mandato dal Consiglio nazionale delle Leghe. Una cosa è certa: che forte di questi poteri il Consiglio federale è fermamente deciso a portare a termine il programma che a suo tempo ha avuto il benestare della Giunta esecutiva del CONI, programma del quale siamo piuttosto scettici circa i benefici immediati di un probabile miglioramento tecnico del gioco.

«Ciò che occorre tenere presente è che il programma di emergenza è stato varato a seguito dei mortificanti insuccessi del mese di maggio che hanno appunto messo in chiara evidenza l'attuale decadimento tecnico del calcio italiano in genere; senonchè le decisioni sui punti 11.o e 12.o del famoso programma riguardanti il riordinamento del settore tecnico sono state rinviate al 5 settembre».

TITOLO MONDIALE DEI «MASSIMI»

Favorito per 5 a 1 il campione Patterson

New York, 29

Ecco alcuni dati informativi sull'incontro per il titolo mondiale assoluto di pugilato tra il detentore Floyd Patterson di Mount Vernon (New York) e lo sfidante Tommy (Hurricane) Jackson di New York. Lo incontro si svolge la notte fra lunedì e martedì (ora italiana 3-4). Affluenza stimata di spettatori: 25 mila. Incassi lordi stimati: 250 mila dollari (140 milioni di lire). Televisione: National Broadcasting Company (la trasmissione non verrà effettuata nell'area urbana della città di New York). Radio: National Broadcasting Company (compresa anche la area urbana di New York). Diritti pagati dalla radio e dalla televisione: 175 mila dollari.

Borsa di Patterson: 175 mila dollari ed il 40 per cento dei diritti pagati dalla radio e dalla televisione. Borsa di Jackson: il 20 per cento degli incassi ed il 20 per cento dei diritti radio e TV. Pronostico: Patterson favorito a 1 contro cinque. Ruolino dei pugili: Patterson 31 vittorie ed una sconfitta, Jackson 29 vittorie, 5 incontri pari ed una sconfitta. Sistema di punteggio: aggiudicazione di ogni singola ripresa con un sistema supplementare di punteggio per evitare un esito finale di pareggio.

Il campionato in «dinghi»

Quarto in classifica il monfalconese Tofful

Castellammare di Stabia, 29

Nello specchio d'acqua antistante il lungomare di Stabia si sono svolte oggi la terza e la quarta prova del 21.o campionato italiano di «dinghi». La prima delle due prove odierne è stata vinta da Tofful di Monfalcone su «Falco» seguito da Montuori, De Marchi, D'Angelo e De Luca. La seconda prova è stata vinta da Montuori su «Eolo» seguito da Torboli, De Luca, De Maria e Moschiani.

Dopo la quarta prova la classifica è la seguente: 1) Montuori (Torres) punti 91½; 2) De Luca (Circolo Italia) p. 87; 3) De Maria (Ester Stabia) p. 85; 4) Tofful (Monfalcone) p. 68¼; 5) D'Angelo (Circolo Velico Napoli) p. 65. Domani si svolgerà la quinta ed ultima prova.

Donald Campbell ha annunciato che tenterà di battere il proprio primato mondiale di velocità questa settimana sul lago Canandaigua. Il campione inglese spera di superare i 450 km. orari sul «Bluebird II».

LA GIORNATA RIVOLUZIONARIA DELLA SERIE A DI HOCKEY

Equilibrio negli alti gradi nuova incertezza in quelli bassi

Si rimette in corsa per il titolo l'Amatori Modena - Continua l'avanzata degli alabardati

A sette giornate dalla conclusione è stato ristabilito l'equilibrio tra le squadre di testa, impegnate per la conquista dello scudetto. E poichè anche nella zona della retrocessione si sono verificati dei risultati di un certo rilievo, si deve convenire che, dopo quattro mesi di lotta, il campionato si trova quasi al punto di partenza. Gli interrogativi allo inizio della stagione erano tre e riguardavano il titolo e le due ultime poltrone della graduatoria. Dopo undici giornate gli interrogativi sono stati ridotti a due (il CRDA di Monfalcone, collezionatore di undici insuccessi di fila, da tempo è condannato alla retrocessione) e riguardano il primo ed il penultimo gradino della classifica.

A questa situazione d'incertezza e di equilibrio si è giunti attraverso tre risultati scaturiti sulle piste di Monza, Roma e Valdagno. La partita di Monza ha offerto uno spettacolo da anni dimenticato. Alla presenza di oltre tremila persone — queste cifre per lo hockey rappresentano dei primati in materia di affluenza — i campioni d'Italia hanno battuto i capilista del Novara, i quali, benchè sconfitti, hanno conservato il primo posto in seguito al capitombolo della Lazio sul terreno di casa.

Monzesi e novaresi hanno disputato una partita memorabile. La posta in gioco era alta e ciononostante le due squadre si sono gettate nella mischia senza alcun sottinteso tattico, sospinte dall'incitamento di un foltissimo gruppo di tifosi presenti sulla pista di via Boccaccio con bandieroni, ombrelli e standardi (a Monza era calata da Novara pure una numerosissima comitiva di novaresi, che, con le loro bandiere azzurre, facevano bel contrasto con quelle biancorosse monzesi). Alla fine della partita il Monza si è trovato in vantaggio di una rete, sufficiente per assegnargli la vittoria. Avrebbe potuto essere anche l'inverso, chè, nell'altalena delle marcature, il Novara aveva dimostrato di reggere con bravura al confronto coi camyioni d'Italia. Forse un risultato di parità sarebbe stato più giusto, ma è meglio che sia andata così perchè il campionato riacquista interesse.

Il Novara ha dimostrato in questa occasione di essere degno della posizione occupata in classifica. Abbiamo osservato le sue pedine migliori, che oggi rispondono ai nomi del portiere Sacchi, del terzino Aina e dell'attaccante Panagini ed abbiamo avuta la netta convinzione che la squadra può battersi ad armi pari con gli avversari per il titolo. Il Monza in questa incandescente contesa ha avuto la fortuna di trovare un Gelmini I in grande giornata. Le reti di questo anziano sono state determinanti. Gelmini I, che ha rimpiazzato il compagno di Gelmini II del settore destro — Levati era in giornata grigia —non ha trovato l'accordo col fratello, ma è riuscito ad inserirsi con autorità nel gioco collettivo praticato da Villa e Zaffaroni. In definitiva due belle squadre viste all'opera in una serata in cui l'entusiasmo era alle stelle e che a fine partita ci ha fatto mormorare: «Da qualche parte si gioca ancora del buon hockey...».

Fermato il Novara a Monza, come logica conseguenza avrebbe dovuto essere la Lazio a prendere il posto dei novaresi al vertice della graduatoria. Invece il Modena, nella sua trasferta romana, ha rovesciato il pronostico, costringendo i padroni di casa alla resa. E' questa la prima volta da quando la Lazio è nella massima divisione che gli azzurri romani non fanno centro davanti al pubblico di casa. La sconfitta interna della Lazio rimette il Modena in corsa per lo scudetto, riaprendo completamente tutto il problema per la prima poltrona. Il Novara è rimasto capofila, ma alle sue spalle Monza e Modena, entrambe a quota 17, hanno raggiunto la Lazio e sono ora ad una lunghezza dai novaresi. La frase, tante volte chiamata in ballo, «il campionato comincia la prossima settimana» questa volta calza a pennello.

Dalla testa alla coda. Nelle retrovie la lotta per la salvezza infuria su tutto il fronte ed è resa più acuta dopo il pareggio conseguito dal Pirelli nella trasferta di Valdagno. In seguito a questa battuta a vuoto il Marzotto ha perso i contatti con la Triestina, installatasi ora in quinta posizione tutta sola dopo il chiaro successo conseguito nei confronti dei battaglieri toscani del Pistoia. Cinque reti del più giovane dei Bertuzzi (altrettanti i pali colpiti dal bravo e modesto Edi!), hanno messo in ginocchio il tenace Pistoia che, con questa nuova sconfitta — la quarta consecutiva — è piombato nella pericolosa zona della retrocessione.

A tener compagnia al Pistoia si trova pure il Pirelli malgrado il pareggio conseguito a Valdagno. Risale la corrente invece il Ferroviario, vincitore a Monfalcone. Sono stati questi i primi due punti della stagione conquistati in trasferta dai triestini (pure il punto preso a Valdagno dal Pirelli costituiva per i milanesi una novità stagionale) che, dopo questo successo, hanno raccorciato le distanze nei confronti del Pistoia e del Pirelli. Mentre al vertice la lotta per il titolo vedrà impegnate quattro squadre, in coda il numero dei pericolanti è salito a tre unità. ormai considerarsi finito con Per Triestina, Marzotto e Crda Monfalcone il campionato può un leggero anticipo sul preventivato.

B. I.

LA CLASSIFICA

Novara	11	9	0	2	78	47	18
Monza	11	8	1	2	66	36	17
Modena	11	8	1	2	75	43	17
Lazio	11	8	1	2	68	41	17
Triestina	11	4	3	4	55	29	11
Marzotto	11	4	2	5	32	39	10
Pirelli	11	3	1	7	41	69	7
Pistoia	11	3	1	7	31	55	7
Ferroviario	11	2	2	7	33	67	6
Monfalcone	11	0	0	11	26	79	0

CLASSIFICA DEI MARCATORI

37 reti: Rautnich (Lazio);
34 reti: Tavoni (Modena) e Panagini (Novara);
25 reti: Gelmini II (Monza);
22 reti: Rinaldi (Modena);
19 reti: Cerina (Novara);
18 reti: Masala (Lazio);
17 reti: Russo (Triestina);
15 reti: Levati (Monza);
14 reti: Martellani (Triestina);
13 reti: Bertuzzi III (Triestina) e Capecchi (Pistoia);
12 reti: Gelmini I (Monza);
11 reti: Crotti e Vighenzi (Pirelli), De Gerone (Marzotto);
10 reti: Nanotti (Novara);
9 reti: Bissoli (Ferroviario);
8 reti: De Franceschi (Marzotto), Dagnino (Modena), Prinz (Triestina), Bedogni (Pirelli);
7 reti: Sbalchiero (Marzotto), Pasudetti e Valente (Monfalcone);
6 reti: Torre (Monfalcone), Aina e Zaffinetti (Novara);
5 reti: Bellari e Ponziani (Pistoia), Posar, Scieghi e Sicignano II (Ferroviario), Villa e Bosisio (Monza), Giai (Marzotto), Marchetto (Modena), Forti (Lazio).

Fabbri: niente «mondiali»

Imola, 29

Sono sfumate per Fabbri, caduto ieri durante la riunione di Follonica, le speranze di essere presente ai Campionati mondiali di Woregem. Il dott. Lincei lo ha sottoposto oggi, nell'ambulatorio di Imola, allo esame radiologico emettendo il seguente referto: frattura terzo esterno clavicale destro con spostamento dei monconi ossei di oltre un centimetro. Nello Fabbri partirà quindi per Roma dove si sottoporrà ad un intervento chirurgico.

Hidegkuti multato per guida imprudente

Vienna, 29

Si apprende da Budapest che Nandor Hidegkuti, centroattacco della nazionale magiara e capitano della squadra MTK, è stato multato di tremila scellini (72.000 lire) per trascuratezza nella guida di un'auto. Egli aveva, giorni or sono, avuto un incidente con un motociclista.

Respinto dalla F.I.N. il ricorso della Triestina

Roma, 29

La Commissione omologazione gare della FIN riunitasi ieri a Genova, ha disposto, fra l'altro, quanto segue: Ha annullato il risultato dell'incontro fra R.N. Florentia e R.N. Camogli svolto il 20 luglio u.s. ed ha disposto il rinvio a data da destinarsi.

Visti i reclami della U.S. Triestina e dell'A.S. Edera, ha deliberato di respingere il reclamo dell'Unione Sportiva Triestina e chiedere un supplemento per i ricorsi dell'A.S. Edera. Come è noto, essi si riferivano al secondo concentramento di nuoto maschile, Serie A, terzo girone.

Infine, ha omologato i risultati dei concentramenti riguardanti il campionato di società tuffi maschile e femminile, con esclusione della R.N. Florentia, perchè assente dal primo concentramento.

Virgili cammina

Firenze, 29

Al centroattacco della Fiorentina Virgili, è stato tolto oggi il gesso dalla gamba infortunata. Il giocatore nei prossimi giorni comincerà a compiere movimenti ginnici per riprendere quindi la preparazione, insieme ai compagni di squadra, nel mese di agosto.

I tennisti azzurri giunti a Bruxelles

Bruxelles, 29

La squadra italiana di tennis di Coppa Davis, che incontrerà per la finale di zona europea il Belgio da venerdì prossimo, è giunta oggi a Bruxelles in aereo.

Giuseppe Merlo, Nicola Pietrangeli, Orlando Sirola e Giuseppe Maggi non hanno potuto scendere nei campi del «Royal Leopold Club» a causa della pioggia, ma contano di farlo al più tardi oggi stesso.

Frattanto la Federazione belga ha comunicato che della coppia titolare Jackie Brichant e Philippe Washer saranno riserve Gino Mezzi e André Jamar. Costoro stanno ultimando la preparazione sotto la guida del francese Paul Remy. Il sorteggio della finale di zona europea avrà luogo mercoledì.

DI PREPOTENZA GREGORI TORNATO ALLA VITTORIA

Sette minuti di stacco: ciò che possono significare

Prossimo il confronto chiarificatore del giovane ciclista - Si tratta di un asso in erba?

La forte squadra dei giovanissimi corridori della «Coppi - Hausbrandt». Da sinistra a destra: il presidente del sodalizio Virgilio Bernardi, Lino Toncich secondo campione regionale, Edoardo Gregori campione regionale, Luciano Stefani quarto classificato e Vittorio Rosset vicepresidente della «Coppi»

Il rinvio del Giro del Friuli, giunto improvviso all'ultimo momento, ha lasciato in spiaggia i dilettanti giuliani delle due massime categorie che sono stati costretti a restare fermi per una domenica. Niente di grave perchè una giornata di riposo per dei ragazzi che svolgono un'attività abbastanza intensa non fa mai male. Qualcuno ha tentato l'avventura fuori regione, ma i più hanno realmente riposato. Questi ultimi l'hanno indovinata perchè domenica è piovuto a più non posso un po' dappertutto.

Fermi, come abbiamo detto, i dilettanti, sono rimaste in programma due corse. Una per gli allievi a Pordenone e l'altra per esordienti a Trieste. A Pordenone la solita calata dei veneti. La vittoria però è toccata ad un regionale. Al pordenonese Giuseppe Favot, della Ciclistica «Ottavio Bottecchia», che nei pressi dell'arrivo ha sorpreso tutti, riuscendo poi a tener duro sino sul traguardo. Una sessantina di partenti e trenta gli arrivati, tutti insieme. Evidentemente chi si fermava era perduto. Cosa del resto inevitabile. Quando infuria il maltempo si resiste bene finchè si è in fuga per il miraggio del successo, o quando si è nel gruppone che insegue per primo. Per i distaccati la pioggia è cattiva consigliera.

Chi invece si è trovato bene sotto la pioggia è stato Gregori nella Trieste-Redipuglia organizzata ottimamente dalla Ciclistica «Bartali-Primo Rovis», per gli esordienti. Il razzo della «Coppi-Hausbrandt» forse perchè sotto la pioggia tutti cercano di essere lesti per bagnarsi meno, non ci ha pensato su più di tanto e, benchè i chilometri da compiere oltrepassassero la cinquantina, poco dopo il via se ne è andato e chi si è visto s'è visto. Media oltre i 40 all'ora e nulla da fare per gli inseguitori, che lo hanno rivisto a Redipuglia, dove sono giunti con un ritardo di ben 7 minuti. Non si può dire nemmeno che i suoi avversari abbiano dormito, perchè alle sue spalle si è viaggiato a oltre 38 di media. Nella sua fuga solitaria, il pupillo di Virgilio Bernardi ha marciato con una regolarità impressionante. Senza alti e bassi e soprattutto senza dare l'impressione di essere in difficoltà nè tanto meno di essere sotto uno sforzo violento. Per il giovane esordiente triestino nella regione non ci sono rivali. I suoi avversari, e lo si è visto bene nella Trieste-Redipuglia, dove sino a pochi chilometri dall'arrivo hanno tentato il tutto per tutto per agguantarlo, non possono far nulla. E' giunta quindi l'ora di mandarlo a correre fuori regione e a questo stanno provvedendo sia i suoi dirigenti che quelli federali. Intanto per domenica prossima si presenta per Gregori un compito molto impegnativo: il campionato triveneto degli esordienti a Pordenone, dove saranno in gara tutti i migliori elementi delle Tre Venezie. Indipendentemente dal come andranno le cose a Pordenone, il programma di Gregori comprende una corsa da disputare in Emilia il giorno 11 agosto. Con Gregori andranno fuori regione anche gli ottimi Toncich e Stefani, quest'ultimo in ripresa.

Ritornando alla domenica sportiva, il sandanielese Agostino Ibrioli ha partecipato al Gran Premio Zoppas a Bolzano, giungendo tredicesimo dopo essere stato uno dei protagonisti sino a metà gara, quando è stato tolto di mezzo da una foratura e successivamente da una caduta.

C. C.

DOMANI SERA RING ALL'APERTO

Tutta di rivincite la riunione triestina

Contro i pistoiesi i nostri dilettanti - Benvenuti - Innocenti e Donaggio - Simeoli

Domani sera avrà luogo sul campo del Ferroviario (Viale Miramare) una riunione pugilistica ricca di elementi sportivi e spettacolari di primo ordine. Il grosso del programma è costituito dal confronto dilettantistico Trieste - Pistoia al centro del quale sta il combattimento fra il campione d'Europa dei pesi welter pesanti, Nino Benvenuti, e il prima serie dei pesi medi Graziano Innocenti, capolista della formazione toscana Pugilistica «Ugo Schiano».

Innocenti ha già incontrato Benvenuti una ventina di giorni fa, perdendo di misura ai punti. Se il toscano ha accettato di venire a Trieste lo ha fatto perchè è convinto o almeno spera di far meglio di allora. Innocenti è un pugile che ha disputato un centinaio di incontri diversi dei quali di fronte ai migliori pari peso nazionali come Monti, Fortilli, Rinaldi, Finiletti, Del Papa eccetera e in tutti i casi, vincitore o vinto, Innocenti non ha mai deluso.

Graziano Innocenti avversario di Benvenuti

Di Benvenuti è inutile tessere le lodi. Il ragazzo dell'A. P. T. è il miglior prodotto della nuova generazione dilettantistica nazionale. Il campione d'Europa non ha preso l'incontro di domani sera alla leggera ed ha portato a termine nei giorni scorsi una accurata preparazione perchè nella sua prima esibizione triestina nelle vesti di campione d'Europa vuol dare una dimostrazione delle sue possibilità. Anche gli altri sette incontri dilettantistici rivestono un certo interesse. Sul ring del Ferroviario salirà quanto ha di meglio il pugilato triestino oggi, e l'incontro rappresenta una rivincita, avendo i toscani prevalso, magari di poco, nel confronto disputato a Pistoia. Molto attesi i combattimenti di Benvegnù, Colella e Ardito i più completi dilettanti triestini della nuova generazione. Ma il programma di domani sera si completa con l'incontro tra i professionisti pesi massimi. Donaggio di Trieste e Simeoli di Napoli. I due si sono incontrati qualche tempo fa a Napoli e la vittoria, per il vero molto contrastata e discussa, andò al napoletano. In un incontro di pesi massimi è difficile prevedere come andranno le cose specialmente fra due pugilatori come Simeoni e Donaggio abituati a non fare economia.

La riunione avrà inizio alle ore 21.

Il torneo tennistico di propaganda del C.M.M.

Sui campi di Barcola del Circolo Marina Mercantile si sono svolte ieri le prime partite eliminatorie della competizione che ha raccolto una sessantina di iscritti. Il programma delle gare ha subito una sensibile riduzione a causa del forte vento che disturbava il normale andamento del gioco.

Ecco i risultati degli incontri disputati: **Singolare femminile:** Movis b. Sauli 6/1 - 6/3; Cianci b. Negrini 7/5 - 6/0. **Singolare maschile:** Pietrobelli b. Ghietti 6/4 - 6/1; Mioni b. Nocentini 6/1 - 6/2; Strukelj b. Paglia 6/2 - 6/0; Cambissa b. Strudtoff p. r.; Grusovin b. Gattegno 6/3 - 6/3; Eccardi b. Pertoldi 6/1 - 3/3 sospesa per oscurità.

Gli orari per le gare di oggi, sono: 7.30 (continuazione): Eccardi c. Pertoldi; 8: Kramer c. Invrea - Zanolla c. Maiaroli; 9: Antonini c. Ulcigrai - Codermatz c. Mustelli; 10: Ricordi c. Sessi - Kozmann c. Tossutti; 11: Mircovich c. Marini De Luick c. Sain; 12.30: Veos c. Tommasini; 13.30: Formis c. Cucarzi; 14.30: Stein c. Sperco; 15: Pangaro c. De Senibus; 15.30: Costa c. Toffolutti; 16.30: Saba c. Bonivento - Bonessi c. Muni; 17.30: Dorsini c. Tr'bel - Donati c. Fragiacomo; 18.30: Demani c. Cobau.

Torneo di waterpolo dedicato a G. M. Bradaschia

La sezione nuoto del C.U.S. Trieste ha in fase di allestimento l'organizzazione di un torneo di pallanuoto per onorare la memoria di Gian Maria Bradaschia già campione nazionale universitario, perito tragicamente l'altro anno. Sono state invitate a parteciparvi squadre di pallanuoto delle società Edera, Triestina e Fiamma. Queste squadre assieme a quella del CUS Trieste, formata da universitari tesserati federalmente, costituiranno le quattro squadre che si disputeranno l'ambito trofeo. La Triestina ha già concesso il nulla osta di gareggiare nella squadra universitaria a tre suoi atleti.

Il torneo, che avrà carattere annuale, sarà disputato ad eliminazione diretta e sarà costituito da due fasi di gare con due partite per serata. Questa manifestazione oltre a onorare un campione scomparso, costituirà dal lato tecnico un interessante avvenimento sportivo, con una serie di incontri che integreranno la stagione triestina, alquanto scarsa di manifestazioni del genere.

Le popolari di atletica leggera

Domani allo Stadio il Gruppo Sportivo «San Giacomo» organizza l'eliminatoria locale delle Popolari della «Gazzetta dello Sport». La manifestazione comprende queste prove: Giro del campanile km. 3 di corsa, gara di marcia di km. 6, salto in alto, getto del peso e corsa piana m. 100. I concorrenti debbono essere nati negli anni dal 1935 al 1940. Le gare avranno inizio alle 18.30 col Giro del campanile e getto del peso. Ore 19 marcia e salto in alto e 19.30 corsa piana m. 100.

Palermo ospiterà nei giorni 7 e 8 settembre i campionati mondiali di pattinaggio di corsa su strada. Così ha deciso il consiglio direttivo della Federazione italiana hockey e pattinaggio, nella sua ultima riunione.

Quote Totip. Ai punti «12» lire 5.029.873, agli «11» lire 105.337, ai «10» lire 9490.

Rugby Trieste. Domani alle 18.30, settimanale allenamento delle squadre sul campo di San Luigi.

Consolini ha vinto oggi la gara di lancio del disco nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi a Uppertal (Germania Occidentale). Consolini ha registrato metri 53.60. Secondo si è classificato l'americano Al Oerter con metri 52.91.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Home Free ha vinto in 1.17.9 ragguaglio di singolare valore

Successo di Gebel a Cesena - Episodi interessanti della riunione triestina

Con uno squillante 1.17.9, che rappresenta uno dei migliori ragguagli della stagione, Home Free, ha fatto uscire le prove estive da un binario di normalità. L'americano di Orlando Zamboni ha registrato questa velocità domenica sera a Cesena in una competizione alla pari sulla breve distanza, dalla formula che alcuni hanno definito «liberale», cioè senza discriminazioni a danno dei trottatori americani. E questi, Home Free primo e Scotch Harbor secondo, l'hanno fatta da padroni aggiudicandosi i primissimi posti. Il «Savio», così si chiama l'ippodromo di Cesena, ha sempre fatto registrare in questa prova velocità di classe. Questa corsa, che conta a tutt'oggi, quattro edizioni, oltre ad avere sempre visto vittoriosi i cavalli americani, ha avuto infatti ragguagli sempre rilevanti: 1954 Mighty Fine 18.4; 1955 Mighty Fine 20; 1956 Hit Song 18.4. Gli indigeni, in genere, hanno dovuto soccombere e non si sono fatti eccessivo onore, se si fa eccezione per l'ottimo secondo posto ottenuto dalla mangelliana Zila nel 1955.

La performance di Home Free è ancor più strabiliante ove si pensi che il trottatore di Orlando Zamboni ha praticamente rinunciato allo slancio iniziale perdendo quei benefici che portano la velocità a valori eccelsi. Infatti è partito piuttosto al rallentatore, trattenuto probabilmente dal guidatore nel timore di perdere qualche preziosa battuta. Il ruolo di battistrada è spettato a Bambaia che ha condotto per buona parte del percorso sino sull'ultima curva. Alla distanza anche l'altro americano, Scotch Harbor, poteva avanzare e soverchiare la coraggiosa indigena di Canzi, aggiudicandosi il secondo posto.

Il successo di Home Free è stato perfettamente conseguente alla forma attuale del cavallo, avallata dalla prestazione che lo stesso ha fornito a Monaco di Baviera, dove ha battuto recentemente il record della pista. Conferma del suo ottimo momento si è avuta poi nell'unica gara fornita a San Siro, l'11 luglio, in cui ha vinto percorrendo i due chilometri in ragione di 1.20.2. Una ultima considerazione merita fare sulla prova di Cesena, che certamente rappresenta una pietra miliare nella stagione estiva. Ed è questa. I proprietari dei soggetti americani, come se avessero stabilito tra loro un accordo, hanno deciso di disertare le prove di vecchia formula, ivi incluse quelle del campionato, dove i soggetti d'oltreoceano sono chiamati a rendere metri. Puntano esclusivamente alle corse alla pari. E gli organizzatori più provveduti e soprattutto più aggiornati, capita l'antifona, sull'esempio del milanese Gran Premio delle Nazioni, che ormai ha fatto scuola, hanno aggiornato il loro punto di vista. In effetti solo così potrà riprendere quell'importazione di soggetti statunitensi oggi interrotta, seppure tanto utile per il nostro allevamento.

Se a Cesena i milioni in palio sono stati due, a Montecatini, ha avuto evidenza una non trascurabile corsa, anche se dotata di un solo milione. Si trattava del Premio Unire, gara perfettamente eguale per distanza ed assunto a quella precedente. Per un solo milione, la nostra primissima categoria non si scompone. Così si sono visti in lizza indigeni di primo piano, anche se proprio non si possono definire campioni. Ha vinto molto agevolmente Gebel, che è stato in testa dalla partenza all'arrivo, con in sediolo un guidatore che ha fatto molta strada nelle ultime stagioni. Si tratta di Mario Manfredi, professionista di ottima quotazione.

Hanno complessivamente deluso Zecca, squalificata per rottura prolungata e Zibellino che era stato eletto favorito. Con questi due anche Nelumbo, investito di molti pronostici, non si è piazzato, per cui la débâcle dei favoriti è stata completa. Dietro a Gebel, che ha segnato 1.20.2 per la distanza di metri 1640, sono venuti nell'ordine Nembo, Cirano e Rossella. Ragguardevole la quota dell'accoppiata Gebel-Nembo: lire 347.

La riunione domenicale triestina ha avuto tre prove di un certo rilievo. Della Totip si è detto esaurientemente in sede di cronaca. La notazione basilare della gara è stata la regolarità di Oldrado, cavallo sinora ritenuto di carattere difficile, ma ora sulla via di rinfrancarsi definitivamente. I «tre anni» hanno avuto una corsa di discreta dotazione e Denebola, tenendo fede ad una «voce di scuderia» piuttosto vecchia, si è aggiudicata la vittoria. Spettacolare l'arrivo tra Cantastorie e Barbano nel Premio degli Armigeri. A cinque metri dal palo il giovane trottatore della Scuderia Castello aveva già perduto. Con incredibile verve ha rimontato. Abbiamo avuto la impressione che Mario Petrini, in sediolo a Barbano, si sia ritenuto pago e sicuro del successo quando aveva superato l'avversario. Ma c'era ancora una «battuta» e Cantastorie l'ha fatta sua. Del resto è ovvio che vince chi arriva primo sul traguardo.

M. G.

CREMA BEL PAESE

un formaggio perfetto perchè:

omogeneizzato
preparato con panna pastorizzata

60% burro

CREMA BEL PAESE

un formaggino ad alto valore nutritivo, gradevolissimo e digeribile

Galbani
GARANZIA DI QUALITÀ

nell'interno degli astucci del **formaggino bebè** e della **crema bel paese**, sono stampate le figurine tratte dal film "L'isola del tesoro" di W. Disney

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA PENSIONE AI LAVORATORI DELLA TERRA

BONOMI POLEMIZZA CON IL P.C. E DIFENDE I DIRITTI DEI CONTADINI

Rivendicato alla D.C. il merito di aver presentato per prima la legge Stasera i deputati approveranno i trattati per il MEC e l'Euratom

Roma, 29

Domani la Camera prenderà una decisione che può essere considerata storica. Questa decisione è l'approvazione dei trattati sul Mercato comune europeo e l'Euratom che i sei Governi aderenti firmarono a Roma nel mese di marzo. Sull'esito della votazione finale non ci sono dubbi, perchè gli unici a votare contro saranno i comunisti. Nessun impegno internazionale di tale importanza sottoscritto dall'Italia dalla fine della guerra, ha avuto una maggioranza così larga come quella che avranno domani il Mercato comune e l'Euratom.

Oggi intanto la Camera ha concluso un'altra importante discussione: quella sulla legge che riconosce la pensione ai contadini, uomini e donne. Per le altre categorie di lavoratori, la pensione viene di solito formata con i loro contributi e con un modesto concorso del datore di lavoro; per i contadini, invece, interviene direttamente lo Stato con un contributo pari al 50 per cento della spesa. E' un fatto nuovo nella nostra legislazione sociale ed è nuovo anche in rapporto alle legislazioni di paesi che, in generale, si considerano socialmente più avanzati del nostro.

La prima proposta concreta di estendere la pensione ai contadini la presentò alla Camera, quattro anni or sono, l'on. Bonomi, presidente della Confederazione coltivatori diretti, il quale, proprio oggi, è intervenuto nel dibattito.

«Poichè tutte le altre proposte — ha cominciato BONOMI — vennero molti mesi dopo la mia, posso rivendicare alla Democrazia cristiana per lo meno il merito di aver risvegliato in tutti gli altri l'esigenza che anche i contadini abbiano la pensione. C'è ancora però qualcuno che ritiene che i contadini non abbiano bisogno di una simile provvidenza. Debbo allora ricordare che i dati statistici dimostrano che in agricoltura i redditi non raggiungono la metà di quelli degli altri settori. Quella dei contadini — ha affermato Bonomi — è dunque una categoria che lavora il doppio e che guadagna la metà. Si tenga inoltre presente che all'agricoltura va una parte minima delle spese per l'assistenza sociale, sebbene l'agricoltura occupi il 41 per cento della popolazione italiana. Perciò questa legge contribuisce a rendere meno gravi queste sperequazioni».

L'on. Bonomi ha poi illustrato, punto per punto, il congegno del provvedimento e, in polemica con i comunisti, ha detto che esso è, per molti aspetti, più favorevole per i contadini di quelle che non fossero le loro proposte. Ha anche annunciato che è ferma volontà della Democrazia cristiana che il contributo statale, già del 50 per cento, aumenti ancora nel terzo quinquennio. «Questa legge — ha aggiunto Bonomi — mantiene una promessa che noi avevamo fatto ai contadini, i quali, non dobbiamo dimenticarlo, hanno concorso validamente a impedire al partito comunista di instaurare in Italia una sanguinosa dittatura».

Concludendo, Bonomi ha dichiarato «di non poter esimersi dal constatare che i comunisti nei paesi in cui sono all'opposizione ostentano di essere i paladini della gente rurale, mentre laddove detengono il potere si trasformano — come in Ungheria — in feroci carnefici dei contadini».

Il socialista CACCIATORE, dopo aver definito insoddisfacente il testo proposto dalla commissione ed aver reclamato larghe modifiche, specie per ciò che riguarda i limiti di età e la riversibilità delle pensioni, ha detto che comunque i socialisti, anche se non saranno accolti i loro emendamenti, voteranno a favore della legge, che rappresenta un'altra breccia nella società borghese, una altra affermazione, sia pure non totale, dei principi sempre sostenuti dal partito socialista.

La comunista LAURA DIAZ ha chiesto piena parità di diritti fra lavoratori e lavoratori, perchè i loro contributi saranno identici ed ha reclamato anche un abbassamento dei limiti di età. Il missino ROBERTI, ha rimproverato ai comunisti di svalutare la portata del provvedimento al solo scopo demagogico di incitare i contadini a nuove lotte di natura politica.

A sua volta il democristiano SABBADINI ha rilevato che la legge sancisce un principio nuovo: quello di un servizio sociale garantito dallo Stato il quale, con questa forma di assicurazione, effettua una ridistribuzione del reddito a vantaggio dei contadini. Esso, inoltre, mira a rendere meno aleatoria la situazione dei contadini, spesso costretti ad abbandonare le campagne per mancanza di qualsiasi forma di assistenza.

L'on. COLITTO, liberale, dopo aver detto di accettare i principi della legge, ha espresso viva perplessità per l'accentuarsi degli squilibri ai danni dell'economia agricola e per i nuovi oneri che gravano sul bilancio dello Stato. «Nelle riforme — ha rilevato il deputato liberale — non si devono oltrepassare certi limiti, se non si vuole che serie minacce derivino alla stabilità economica e sociale del paese. 176 miliardi in dieci anni è una spesa, per lo Stato, troppo considerevole»

Il comunista DI MAURO ha detto che la legge soddisfa soltanto in parte le legittime esigenze dei contadini, perchè essa non rappresenta ancora quella profonda riforma della sicurezza sociale che implica una vera scelta politica.

Ultimo oratore è stato il relatore di maggioranza ZACCAGNINI, perchè il relatore di minoranza, Scarpa, ha rinunciato alla replica. Zaccagnini ha risposto alle critiche della estrema sinistra, dicendo che nell'attuale situazione non si può chiedere allo Stato uno sforzo finanziario maggiore e che i limiti di età fissato per gli uomini in 65 anni e per le donne in 60, sono oculati e giusti. Zaccagnini ha concluso dicendo che il fatto stesso che tutti, compresi i comunisti, abbiano dimenticato la paternità di questa legge, sta a significare che si tratta di una buona legge.

L'approvazione dovrebbe avvenire mercoledì, dopo la replica del Ministro del Lavoro, Gui, perchè tutta la giornata d' domani sarà dedicata, come abbiamo detto, al Mercato comune e all'Euratom.

L'assassinio di Armas

Otto arresti nel corpo della guardia presidenziale

Città del Guatemala, 29

Il Governo guatemalteco ha annunciato oggi che un maggiore, un tenente e sei guardie, tutti della Guardia presidenziale, sono stati tratti in arresto perchè sospettati di complicità nell'assassinio del Presidente Carlos Armas Castillo.

Secondo fonti governative, gli arrestati avrebbero fatto delle dichiarazioni comprovanti la loro complicità. L'assassino sembra infatti aver ricevuto il permesso dal suo caporale di sostituire un'altra guardia la notte in cui Armas fu ucciso. Questa sostituzione mise l'assassino di servizio proprio alla porta della sala da pranzo del Presidente, dove nessun altro che la moglie del Presidente poteva scorgerlo.

Lo stato d'assedio esistente nel paese potrebbe ritardare lo svolgimento delle elezioni nazionali fissate per il novembre prossimo. Fra le persone più in vista che si ritiene si presenteranno candidate alla carica presidenziale sono il col. Oliva e il col. Josè Luis Cruz Salazar, attuale Ambasciatore a Washington.

Nella giornata festiva di ieri oltre 20 mila persone sono sfilate davanti alla salma di Castillo Armas.

Funzionari governativi hanno mostrato ai giornalisti un diario rinvenuto fra gli effetti personali della guardia presidenziale Romiro Sanchez Vasquez, assassino del Presidente. Da tale diario risulta che Vasquez era entrato a far parte della Guardia presidenziale quasi due mesi or sono, allo scopo di uccidere Castillo e di fare di sè un «martire».

Le autorità governative precisano intanto che Sanchez era stato espulso dall'Esercito due anni or sono a causa delle sue convinzioni comuniste, ma che il normale controllo della posizione personale di Sanchez prima che egli venisse destinato alla Guardia presidenziale non aveva appurato — per qualche evidente complicità — tale particolare del suo recente passato.

I funerali di Castillo Armas sono stati fissati per domattina alle ore 8.

Picasso è ammalato

Cannes, 29

Da circa otto giorni, Pablo Picasso è costretto a letto nella sua villa di Vallauris. Lo stato di salute del noto pittore di origine spagnola non desta però preoccupazioni.

ASSICURATO ALL'E.N.I. IL PETROLIO PERSIANO

Imminente a Teheran la ratifica dell'accordo

Un intervento dello Scià alla Camera

Teheran, 29

Il Senato iraniano ha approvato stamane, con 33 voti favorevoli, uno contrario e 9 astensioni su un totale di 43 votanti, il progetto di legge, già approvato dalla Camera, che autorizza il Governo ad accordare concessioni petrolifere a compagnie straniere, a patto che queste si associno per una parte minima del 30 per cento la Società nazionale iraniana dei petroli.

Lo Scià dell'Iran ha dichiarato oggi ai deputati, riuniti al palazzo di Saabad, che «il progetto di legge sui petroli, che le due Camere hanno approvato, permetterà all'Iran di firmare con società straniere un contratto senza precedenti dal punto di vista dell'interesse nazionale».

Facendo allusione al progetto di contratto con il gruppo italiano ENI-AGIP, lo Scià ha aggiunto: «Vi chiedo, nonostante le vacanze parlamentari, di rimanere a Teheran per prendere conoscenza del primo contratto che vi sarà sottoposto per l'approvazione da parte del Governo. Vi renderete conto dei progressi che abbiamo compiuto in questo campo».

Concludendo, lo Scià ha espresso ancora una volta la speranza di vedere la Società iraniana dei petroli figurare in un prossimo futuro, tra le maggiori compagnie petrolifere del mondo.

In pareggio il bilancio dell'I.N.A.M. per il 1956

Roma, 29

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha approvato, nella seduta odierna, il bilancio consuntivo per l'esercizio 1956, che si è concluso in pareggio.

CIFRE NON DEFINITIVE: DUE MILIONI DI SCHEDE BIANCHE SU SEI

Paradossali i risultati delle elezioni in Argentina

Si sono dimostrate assurde le pretese peroniste di rivincita ma il peronismo rimane una forza politica considerevole

Buenos Aires, 29

Le elezioni della «convenzione della riforma», incaricata di modificare la Costituzione argentina, hanno assicurato ai partiti favorevoli alla riforma stessa una confortante maggioranza all'Assemblea costituente. Gli osservatori ritengono, secondo i risultati relativi a 6 milioni di voti, che i partiti favorevoli alla riforma disporranno di circa 120 seggi su 205.

Tuttavia, dato il forte numero di schede bianche, la maggioranza parlamentare governativa sarà eletta da una minoranza del corpo elettorale. Il risultato delle elezioni offrirà dunque — si rileva — il paradosso di una vittoria governativa acquisita nel corso di elezioni nelle quali un'importante maggioranza del paese ha votato per manifestare la sua opposizione a questo Governo.

Dalle elezioni risultano pertanto alcuni fatti fondamentali del clima politico argentino:

1) Le pretese peroniste di rivincita sono risultate assurde, ma il peronismo rimane una forza politica considerevole in grado di mobilitare circa 2 milioni di fedeli per un plebiscito di schede bianche. Le elezioni di ieri hanno dimostrato dunque il fallimento della «deperonizzazione» del paese;

2) la campagna dell'unione civica radicale intransigente (UCRI) non è riuscita a raccogliere la maggioranza dei vecchi elettori peronisti e registra un sicuro fallimento. Oltre ai due milioni e mezzo di elettori che hanno votato scheda bianca o si sono astenuti dal voto, i voti peronisti hanno avuto la tendenza a dirigersi sul «partito popolare», raggruppante tutte le fazioni radicali ostili all'UCRI, e che emerge come la prima forza politica del paese. Gli osservatori ritengono che il suo successo potrebbe accentuarsi nelle elezioni generali di febbraio.

Tutti gli ambienti governativi dimostrano stamane la più completa soddisfazione nonostante il fatto che su 6 milioni di voti, l'opposizione e le schede bianche ammontino in totale a 3.600.000 voti contro i 2.400.000 voti dei partiti favorevoli alla riforma.

Inoltre, secondo le statistiche del Ministero degli Esteri le schede bianche, 1.794.300, sono quasi pari ai voti raccolti dall'unione civica radicale del popolo di Ricardo Balbin, cioè 1.847.100. I risultati definitivi delle province in cui i peronisti sono più forti daranno senza dubbio come risultato un numero maggiore di schede bianche.

Le schede finora scrutinate dànno la seguente ripartizione dei voti fra i gruppi principali (da rilevare che non si tratta tuttavia ancora dei risultati definitivi): Unione civica radicale del popolo: 2.062.388; Unione civica radicale intransigente: 1.679.502; Partito socialista: 495.397; Partito democratico cristiano: 392.316; Partito comunista: 221.074; schede bianche: 2.004.346.

Finora risultano attribuiti 142 dei 205 seggi della Costituente, così ripartiti: Unione civica radicale del popolo: 57 seggi; Unione civica radicale intransigente: 43; Partito socialista: 11; Partito democratico cristiano: 8; Partito democratico progressista: 7; Partito democratico: 6; Partito comunista: 2; Unione federale: 1; altri partiti: 7.

I partiti favorevoli alla riforma costituzionale dispongono finora di 92 seggi, quelli contrari di 52.

Il viaggio di Dulles visto da Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

Secondo una fonte sicura, molto vicina al Dipartimento di Stato, il Segretario di Stato Dulles si sarebbe recato a Londra su istruzioni del Presidente Eisenhower, precipuamente per le ragioni seguenti. 1) raggiungere l'accordo con gli alleati atlantici per definire la zona di ispezioni aeree in Europa; 2) convincere gli alleati, dopo che sia stato raggiunto l'accordo, a tenerlo segreto sin dopo le elezioni tedesche per non compromettere la posizione del Cancelliere Adenauer; 3) offrire un piano sulle ispezioni aeree nell'Europa occidentale alla Russia Sovietica per ottenere che Mosca accetti a sua volta il piano di ispezioni aeree delle zone artiche.

Gli Stati Uniti considerano un controllo internazionale dell'Artico come indispensabile alla propria difesa in quanto è attraverso quelle regioni che potrebbe svilupparsi un attacco devastatore di sorpresa. I sovietici hanno ripetutamente indicato di temere un simile attacco dalle basi europee. Gli Stati Uniti vorrebbero perciò concordare uno «scambio» con i sovietici per il quale tuttavia è indispensabile il consenso e la cooperazione europea.

La missione di Dulles assume un carattere di intensa drammaticità quando la si consideri nel quadro complessivo delle negoziazioni per il disarmo. Com'è noto, il Segretario di Stato dovrà suggerire al Presidente se continuare le negoziazioni oppure sospenderle. Tuttavia al Dipartimento di Stato si tiene a ricordare che l'alternativa potrebbe dimostrarsi decisiva per il futuro dell'umanità: ciò perchè una volta sospese le negoziazioni potrebbe risultare impossibile riprenderle.

Vice

ACCORDO JUGO-RUSSO su investimenti in Jugoslavia

Belgrado, 29

Oggi delegati della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica hanno firmato a Mosca un accordo relativo agli investimenti sovietici in Jugoslavia.

L'accordo, ha precisato Radio Belgrado, è il risultato di negoziati tra i rappresentanti dei due paesi svoltisi nella capitale sovietica dal 16 al 27 luglio. Ai colloqui ha preso parte anche una delegazione della Germania Orientale.

Gli investimenti comprenderanno il finanziamento da parte della Russia e della Germania Orientale della costruzione, in Jugoslavia, di stabilimenti per la produzione di alluminio e di fertilizzanti. Il volume degli investimenti non è stato rivelato. In ambienti jugoslavi si crede che si aggirerà sui 250 milioni di dollari, come erano stati chiesti dalla Jugoslavia e concessi dalla Russia in un primo tempo nel 1956. Poi, a seguito del peggioramento delle relazioni tra la Jugoslavia ed il blocco orientale, a causa dei fatti d'Ungheria, l'impegno venne annullato.

Un miglioramento delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Est ha condotto alla ripresa delle trattative finanziarie che sono sbocciate nell'accordo odierno.

L'agenzia «Tass» annuncia che il Presidente del Consiglio dell'URSS Maresciallo Bulganin e il primo segretario del PCUS Nikita Kruscev hanno offerto questa sera un pranzo al Cremlino in onore del Ministro della Difesa di Siria Haled Azem.

Alla cena erano presenti da parte sovietica anche il Ministro della Difesa Maresciallo Zukov, il Primo Vicepresidente del Consiglio Kuzmin, il Viceministro del Commercio estero Kumykin e il Maresciallo Sokolovsky, capo di Stato maggiore generale delle Forze di terra e di mare.

IL TUFFO MORTALE di un applaudito campione

Parigi, 29

Autore di una colossale «panciata» da oltre quindici metri d'altezza un noto specialista di tuffi dal trampolino è deceduto tra gli applausi scroscianti del pubblico.

Il dramma si è svolto ieri pomeriggio in una piscina alla periferia di Parigi. Dinanzi al folto pubblico domenicale, il trentacinquenne Marcel Boisseaux aveva fatto una serie di brillanti esibizioni, riscuotendo vivi applausi. Forse troppo esaltato dal successo, egli decise di superare se stesso, eseguendo un tuffo estremamente difficile.

«Attenzione, Marcel Boisseuax compie ora il salto della morte» — aveva annunciato l'altoparlante —. Seguì un attimo di silenzio: col fiato sospeso gli spettatori videro l'audace tuffatore gettarsi nel vuoto da quasi sedici metri, fare una triplice piroetta e cadere sul ventre. Credendo si trattasse di una rara specialità, il pubblico applaudì calorosamente, aspettando che il virtuoso ritornasse a galla. Ma i secondi passavano e Boisseaux non riappariva.

L'apprensione guadagnò ben presto tutti i presenti, che intuirono il dramma. Numerosi altri nuotatori si gettarono allora nella piscina, ma invano: prima che il disgraziato fosse stato riportato alla superficie, era passato troppo tempo. Quanto bastava perchè il tuffo fosse stato veramente, come aveva annunciato l'altoparlante, «un salto della morte».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NELL'OMAN I RIBELLI RESISTONO ANCORA

Ripresi gli attacchi dei bombardieri inglesi

Lloyd precisa i motivi dell'intervento britannico

Londra, 29

La rivolta nell'Oman non è ancora cessata, benchè si ritenga nei circoli bene informati che non potrà durare più di una, o al massimo, due settimane. Aerei della RAF dopo due giorni di sospensione, oggi hanno ripreso i bombardamenti e i lanci di razzi. Mentre la scorsa settimana hanno preso parte a questi attacchi solo quattro aerei di tipo «Venon», oggi dieci «Venon» hanno preso parte ai bombardamenti. Il bersaglio è stato il forte di Birkat Al Mauz, a soli tredici chilometri dal forte di Nizwa, bombardato la scorsa settimana, che era il quartiere generale dei ribelli.

Nel frattempo, due compagnie del reggimento di Fanteria inglese dei «Cameronians», che sono arrivati in volo dal Kenia la scorsa settimana, si stanno preparando assieme alle forze del Sultano ad attaccare le forze dei ribelli. Questi, che ora occupano una zona molto minore, si sono barricati in pochi villaggi e forti dai quali è difficile snidarli, e dai quali è però anche assai difficile uscire. La RAF intende concentrare i suoi attacchi in questa zona che è di circa quarantacinque chilometri per venticinque.

Oggi un portavoce delle forze del Sultano ha negato recisamente che ci siano state delle defezioni tra le sue truppe.

Il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd ha dichiarato oggi ai Comuni che le forze impegnate nel sultanato di Oman non hanno subito sino ad oggi alcuna perdita. Lloyd ha precisato che l'intervento britannico è stato limitato per ora all'attacco, da parte di aerei della RAF, contro alcuni fortini. Nessuna forza terrestre inglese è entrata in azione ma truppe provenienti dal Kenia hanno rafforzato le unità inglesi del Golfo Persico.

Selwyn Lloyd ha quindi fatto la cronistoria della situazione nel sultanato di Oman dal 1913 ad oggi. Egli ha precisato poi che il 14 giugno scorso, Talib, fratello dell'Iman di Oman, il quale capeggia la rivolta, ha sbarcato a Oman armi automatiche, armi anticarro e mine. Egli — ha aggiunto Selwyn Lloyd — ha riunito 200 uomini e ha inflitto uno scacco alle tribù fedeli al Sultano. Il Ministro inglese ha quindi letto una lettera che il Sultano di Oman e di Mascate ha inviato al Console generale inglese a Mascate in data 16 luglio 1957, e nella quale il Sovrano chiede il massimo aiuto dell'aviazione britannica per ristabilire la situazione in quel territorio turbato dalla rivolta.

Rispondendo ad una domanda, Lloyd ha poi affermato che il problema di Oman verrà preso in esame nel corso dei colloqui che egli avrà con il Segretario di Stato americano Foster Dulles, e ha precisato che la decisione di aiutare il Sultano è stata presa per due ragioni: 1) la domanda è stata formulata da un fedele amico; 2) tenuto conto degli interessi diretti della Granbretagna nel Golfo Persico e della necessità di non permettere alla propaganda ostile all'Inghilterra di dichiarare che il Governo di Londra non è in grado di portare aiuto ai suoi amici in questa parte del mondo.

Ad una domanda intesa a conoscere l'origine delle armi che sono pervenute ai ribelli, Selwyn Lloyd ha dichiarato: «Non voglio formulare accuse senza prove ma posso dire che nel sultanato non vengono fabbricati cannoni anticarro e mine».

Rispondendo inoltre ad una domanda dell'ex Ministro Kenneth Younger, il Segretario al Foreign Office ha precisato che l'intervento inglese cesserà quando sarà stata garantita la lealtà delle tribù verso il Sultano, il che esige misure sia politiche che militari.

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 12967 A

PRESTASERVIZI intera giornata, mattina, pomeriggio, buoni attestati offronsi. Torrebianca 41 Rosa, telefonare 37419. 66581 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPIAMO viaggio collocando ottimamente Roma domestiche cameriere. Telefono n. 44614, Oscar. 66585 B

CUOCA, cameriera, domestiche, prestaservizi, mattina, intera giornata, cercansi. Battisti, Radetti. 66604 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12976 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi, via Crispi 11, portineria. 66600 C

AUTISTA II scoppio pratico consegne città, provincia, offresi. Telef. 96269 - 49156. 66574 C

MURATORE offresi qualsiasi riparazione intonaci, tetti, pavimentazioni. Tel. 40692. 66594 C

PERSONA pratica cucito biancheria letto o qualsiasi altro lavoro offresi. Indirizzo UPI. 66601 C

PITTORE stanze, locali, decoratore, verniciature, coloriture olio offresi. Prezzi convenienti. Tel. 28849 e 31779. 23968 C

PITTORE stanze cucine coloriture a olio prezzi familiari. Tel. 56225. 66568 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare 21483. 46947 C

SARTA abilissima taglio, lavoro accurato, offresi famiglie. Cassetta 46942 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

BALLERINE cerca primaria compagnia Lembo per selezionarle personalmente. Presentarsi subito presso Maria Jessipova, via S. Lazzaro 3, telefono 38719. 66580 D

CONTABILE conoscenza lingua tedesca per occupazione provvisoria cercasi. Cass. 66575 D UPI.

OPERAIE specializzate confezionamento industria farmaceutica cerca, lunga pratica presso farmacie oppure industrie similari. Offerte Cass. 66584 D UPI.

PRIMARIA industria cerca conoscitore ramo strumenti chirurgici e tavole operatorie disposto recarsi estero per corso perfezionamento. Indispensabile conoscenza ramo e referenze ineccepibili. Inviare offerte dettagliate a Cass. 1916 D UPI.

RAGAZZA 14 - 15 anni panetteria cercasi. Telefonare 53708 alle 12. 1234 D

RAGAZZA volonterosa 15-16 anni per negozio erbaggi, cercasi. Beccaria 13. 46948 D

RAGAZZA per bar 18-19 anni, cercasi. Telef. 44387. 44387 D

RAGAZZO, bella presenza cercasi Salone Sergio, Corso Italia n. 7. 66593 D

SEGRETARIA massimo 27enne posto annuo necessaria conoscenza lingue, bella presenza, cultura media, indipendente e nubile cercasi. S.P.I. Cassetta 41 A - Venezia. 6022 D

SIGNORINA massimo 18enne bella presenza cercasi. Bar Alabarda, S. Maurizio 3. 66603 D

E Rich. camere, pen. L. 25

STANZE mobiliate, vuote, stanzetta, persone distinte, cercasi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 66581 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA camerino, altra camera vuota comodità ascensore bagno riscaldamento centralissimo, subaffitto. Rivolgersi Felice Venezian 30, magazzino. 46945 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, via Gatteri 29, porta 17. 66592 F

STANZA centrale ingresso libero affittasi uso ufficio, via Milano 7, I piano. 66573 F

STANZA mobiliata affittasi, ingresso scale, distinto signore. Caccia 8, III sinistra. 66598 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. APERTURA Enenkel. Esami riparazione, qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - stenografia - contabilità. Traduzioni - lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 46928 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

BRASILIANOPORTOGHESE, italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, croatoserbo, sloveno, eccetera: Lezioni. Corrispondenza. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41, IV. Telefono 47726. 24053 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, stenografia, insegnansi, telef. 57398. 46943 G

SEMIGRATUITAMENTE: Doposcuola (elementari), tardivi pazientemente aiutati (tutte materie). Indirizzo UPI. 46941 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLLANINA 2 medaglie smarrita tratto S. Antonio Nuovo - Corso - Cavana - Università, mancia onesto rinvenitore. Telefonare 37032. 46946 H

COPERTINA carrozzella bambini plastica bianca smarrita lunedì mattina. Pregasi riportarla verso mancia in via Rossini 4, magazzino oppure telefonare 35300. 66576 H

OROLOGIO Omega oro con braccialetto pure oro a catena nido ape, smarrito sabato pomeriggio tratto via Orologio - via Scorcola. Trattandosi carissimo ricordo pregasi onesto rinvenitore consegnare a Novitas, via Roma 5, verso compenso totale controvalore acquisto. 66607 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI: Valdirivo, Rossetti, Calalberto, Besenghi, Ventisettembre, Trento, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze anche nuovi con e senza compenso. Camera cucina modesto centro affittiamo. Torrebianca n. 24. 66597 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze, una sala ricchi accessori, termosifone, ascensore, affittasi uso abitazione, ufficio, ambulatorio medico. S. Anastasio 2, rivolgersi portiere. 66602 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutto rimesso a posto affittasi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 46949 I

APPARTAMENTO tre camere poggiolo bagno, affittasi, Imbriani 9, III, famiglia Sbrizzi. 46950 I

APPARTAMENTO 5 stanze, adatto due famiglie, affittasi 26 mila mensili. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO signorile, centrale, nuovo, bicamere, affittasi coniugi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

FONDO m2 450 con baracche - ufficio - recintato paraggi Fiera, cedo affittanza. Cassetta n. 46936 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina rimesso nuovo affittasi Commerciale 13, portineria. 46950 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere, cucina cercasi pronta entrata affitto aggiornato, senza compenso, pagando 6 mesi anticipo. Telefonare 46-143, 23990 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze anche Opicina pagando spese coniugi cercano in affitto. Telefonare 30077. 66605 L

QUARTIERE due stanze cercasi urgentemente senza compenso. Telefonare 37891. 66579 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

ARREDAMENTI completi per stanze da bagno, rivestimenti, installazione scaldabagni, cucine, frigoriferi ai migliori prezzi con facilitazioni di pagamento da Silvio Bonifacio, via Valdirivo 10 e Torrebianca 15, telef. 23693. 66464 M

CUCINA economica Stice N. 4½, seminuova, vendesi. Rozzol in Valle 686, Pizzol, vicino costruenda scuola. 46940 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46815 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lit. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 46951 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

BARBIERE compera 2 poltrone moderne se occasione. Giulia 26, Gregorat. 46944 N

COMMERCIANTE veneziano acquista anche Monfalcone, Gorizia, mobili vari, galanterie, quadri, tappeti, cineserie, medaglie e altro. Scrivere a tutto sabato: Trieste, Cassetta n. 66577 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefono n. 50107. 46913 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo, cucine, mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 66606 NN

A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili per Friuli. Telefono 30358. 66595 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO per il Polesine matrimoniali pranzo cucine salotti soprammobili. Telefonare 23485. 66599 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltrone letto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salottiletto. Tarabocchia 6. 66582 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni «Tutto per il Bambino». Tarabocchia n. 6. 66582 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavista, Milano, via Parini. 5184 O

ORO argento platino brillanti, oggetti preziosi antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria via Pozzo del Mare 2. 66608 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotina. Vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Forti utili. Contea, Livorno, Verdi 159. 6036 P

ABBISOGNANDOCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotina. Vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Forti utili. Contea, Livorno, Verdi 159. 6036 P

AGENTI introdotti privati, assumiamo ovunque, zone libere, vendita tessuti, confezioni. Contrassegno, rateale. Vastissimo campionario. Drappotessile Prato. 6019 P

CERCASI rappresentante per la provincia di Gorizia. Indispensabile residenza in zone. Macchine per caffè La Cimbali, Milano, viale Cassala 55. 6029 P

INDUSTRIA farmaceutica locale cerca veterinario giovane, possibilmente abbia già fatto propaganda specialità veterinarie. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 1916 P UPI.

PRODUTTORI con requisiti per diffusione volumi cercasi. Presentarsi Albergo Abbazia 11-13. 5241 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 1100 T.V. ottimo stato unico proprietario vendo telef. 231-85. 46938 Q

MOTO Matchless ottimo stato vendesi causa partenza. Telefonare n. 39583. 34020 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAFFE' gelateria buffet vendesi o darebbesi gestione. Telefonare 41019. 66578 R

FINANZIAMENTI incremento mediopiccole industrie, aziende agricole, commercio, estinzione quinquennale tasso 5.5%. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 24120 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO, Montebello capolinea Cumano, seconda costruzione 2 - 3 stanze, bagno, giardino, quote 700.000 ratee. Prenotazioni terza costruzione. Amministrazioni: Carducci 24. 1526 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi disponibili, via Baiamonti 16. 46939 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, ascensore, facilitazioni pagamento prenotasi amm.ne Stabili Carli S. Maurizio 4. 46949 S

APPARTAMENTI terreno Opicina, vendo, permuto. Cassetta 66588 S UPI

APPARTAMENTINO nuovo zona Combi stanza, bagno, cucina, vendesi. Altro 3 stanze centro. Alabarda Spiridione 6. 66589 S

APPARTAMENTO occupato 2-3 stanze comprasi per contanti, telefonare 30077. 66605 S

APPARTAMENTO condominio libero 3 stanze, cameretta, bagno veranda tutto rimesso a posto vendesi amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 46949 S

APPARTAMENTO 3 stanze, casa nuova pronto vista libero vendiamo. Torrebianca 24. 66597 S

APPARTAMENTO condominio occupato 5 stanze, bagno, cucina, 2.800.000 centrale vendesi. Amm.ne stabili Carli, S. Maurizio 4. 46949 S

APPEZZAMENTO terreno, con annesso quartierino, vicino mare, mq. 3300 ottima posizione costruzione ville, pressi Muggia vendesi occasione Offerte Cass. 66583 S UPI.

CASETTA Servola occupata con 2 appartamenti dei quali uno libero 440 mq. terreno vendesi amm.ne stabili Carli S. Maurizio 4. 46949 S

CASETTA-VILLINO due stanze, accessori, orto grande vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 66589 S

LARGO Barriera Vecchia casa signorile vendonsi condominio appartamenti 2 e 3 stanze liberi e occupati facilitazioni. Via S. Caterina 9 pomeriggio. 1 S

NEGOZIO centrale occupato ottima rendita vendesi facilitazioni. Via S. Caterina 9 pomeriggio. 1 S

NEGOZIO in costruenda casa via Foscolo vendesi. Amministrazione stabili S. Maurizio 4. 46949 S

PALAZZINA città, vendiamo ultimi ultimandi, 2, 3, 4, stanze, servizi, centraltermica. Altre disponibilità, via Commerciale, D'Angeli, Sonnino, Scorcola, Virgilio. Cassetta 66588 S UPI.

VILLA: quattro stanze, stanzetta, accessori; due terrazze, veranda, vasto giardino; vista incantevole. Romagna - Villa Giulia. Vendesi causa trasferimento. Telefonare dalle 13 alle 18 - 95.740. 66587 S

VILLA signorile, possibilmente vista panoramica acquistasi. Telef. 30522 pomeriggio. 66586 S

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V

RABARBARO S.PELLEGRINO